

istat working papers

N. 4
2023

I beneficiari delle nuove misure di sostegno al reddito tra il 2018 e il 2020: un'analisi sperimentale basata sull'integrazione di fonti statistiche

Tiberio Damiani, Carlo Maria De Gregorio, Annelisa Giordano

istat working papers

N. 4
2023

I beneficiari delle nuove misure di sostegno al reddito tra il 2018 e il 2020: un'analisi sperimentale basata sull'integrazione di fonti statistiche

Tiberio Damiani, Carlo Maria De Gregorio, Annelisa Giordano

Direttrice Responsabile:

Patrizia Cacioli

Comitato Scientifico**Presidente:**

Gian Carlo Blangiardo

Componenti:

Corrado Bonifazi	Vittoria Buratta	Ray Chambers	Francesco Maria Chelli
Daniela Cocchi	Giovanni Corrao	Sandro Cruciani	Luca De Benedictis
Gustavo De Santis	Luigi Fabbris	Piero Demetrio Falorsi	Patrizia Farina
Maurizio Franzini	Saverio Gazzelloni	Giorgia Giovannetti	Maurizio Lenzerini
Vincenzo Lo Moro	Stefano Menghinello	Roberto Monducci	Gian Paolo Oneto
Roberta Pace	Alessandra Petrucci	Monica Pratesi	Michele Raitano
Giovanna Ranalli	Aldo Rosano	Laura Terzera	Li-Chun Zhang

Comitato di redazione**Coordinatrice:**

Nadia Mignolli

Componenti:

Ciro Baldi	Patrizia Balzano	Federico Benassi	Giancarlo Bruno
Tania Cappadozzi	Anna Maria Cecchini	Annalisa Cicerchia	Patrizia Collesi
Roberto Colotti	Stefano Costa	Valeria De Martino	Roberta De Santis
Alessandro Faramondi	Francesca Ferrante	Maria Teresa Fiocca	Romina Fraboni
Luisa Franconi	Antonella Guarneri	Anita Guelfi	Fabio Lipizzi
Filippo Moauro	Filippo Oropallo	Alessandro Pallara	Laura Peci
Federica Pintaldi	Maria Rosaria Prisco	Francesca Scambia	Mauro Scanu
Isabella Siciliani	Marina Signore	Francesca Tiero	Angelica Tudini
Francesca Vannucchi	Claudio Vicarelli	Anna Villa	

Supporto alla cura editoriale:

Alfredina Della Branca

Istat Working Papers**I beneficiari delle nuove misure di sostegno al reddito tra il 2018 e il 2020:
un'analisi sperimentale basata sull'integrazione di fonti statistiche**

N. 4/2023

ISBN 978-88-458-2112-7

© 2023

Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16 – Roma

Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza

Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0.

<https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali,



a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati

e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari

e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

I beneficiari delle nuove misure di sostegno al reddito tra il 2018 e il 2020: un'analisi sperimentale basata sull'integrazione di fonti statistiche

Tiberio Damiani¹, Carlo Maria De Gregorio¹, Annelisa Giordano¹

Sommario

Le caratteristiche dei beneficiari delle nuove misure di sostegno al reddito introdotte in Italia dal 2018 vengono qui analizzate sfruttando le basi informative integrate disponibili presso l'Istat. Vengono in particolare analizzati i caratteri socio-demografici individuali e familiari, la condizione occupazionale prima durante e dopo l'erogazione dei benefici, i segnali di presenza nelle principali fonti che tracciano l'occupazione regolare, i segnali di occupazione non regolare, il percepimento di trattamenti previdenziali non pensionistici e di assistenza, le condizioni reddituali individuali e familiari. Il periodo osservato arriva fino al 2020. Si tratta di risultati inediti benché di carattere sperimentale, i quali propongono nuovi elementi di conoscenza sui beneficiari delle misure mostrando al tempo stesso le potenzialità dell'utilizzo integrato di fonti statistiche – come i registri e le rilevazioni campionarie dell'Istat - e fonti amministrative.

Parole chiave: Reddito di cittadinanza, Reddito di inclusione, Reddito di emergenza, Pensione di cittadinanza, Nuove misure di sostegno al reddito.

Abstract

The beneficiaries of the new income-support measures introduced in Italy in 2018 are analysed here by integrating the statistical sources available at Istat. In particular, the focus is on the socio-demographic characteristics of individuals and households involved in these measures; on their employment status before, during, and after the provision of the benefits; on their working histories, resulting from the main sources that trace regular employment; on their involvement in undeclared forms of employment; on the receipt of non-pension social security and welfare benefits; on their income conditions, both at the individual and household level. The period under scrutiny extends to 2020. These analyses are largely unprecedented in scope though experimental in nature. They propose new insights into the beneficiaries of such measures while showing the potential of the integrated use of statistical sources - such as Istat registers and sample surveys – and administrative ones.

Keywords: Guarantee Income, Minimum Income, Basic Income.

¹ Tiberio Damiani (tidamian@istat.it); Carlo Maria De Gregorio (cadegreg@istat.it); Annelisa Giordano (giordano@istat.it), Istituto Nazionale di Statistica, Istat.

I punti di vista espressi sono quelli degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni ufficiali dell'Istituto Nazionale di Statistica - Istat.

Gli autori ringraziano i revisori anonimi (almeno due per ogni lavoro, coinvolti su base volontaria e gratuita, con un approccio di tipo double – anonymised) per i loro commenti e suggerimenti, che hanno migliorato la qualità di questo Istat working papers N. 4/2023.

Indice

	Pag.
1. Introduzione	8
2. Le basi informative	10
3. Gli individui beneficiari delle misure di sostegno al reddito	12
3.1 Flussi e persistenze	12
3.2 Caratteri socio-demografici	14
4. I beneficiari e il lavoro	18
4.1 Considerazioni di sintesi.....	18
4.2 La condizione lavorativa	19
4.3 La qualità dell'occupazione.....	23
4.4 La presenza nelle fonti amministrative che tracciano l'occupazione.....	27
4.5 I trasferimenti non pensionistici per disoccupazione	31
5. Le condizioni reddituali	34
6. L'occupazione non regolare	40
6.1 Considerazioni di sintesi.....	40
6.2 L'occupazione non regolare nei settori di attività e nelle professioni prevalenti tra i beneficiari RED	40
6.3 Gli occupati non regolari tra i beneficiari RED.....	42
6.4 Redditi delle famiglie e occupazione non regolare	46
7. Conclusioni	50
Appendice statistica	52
Riferimenti bibliografici	57

1. Introduzione²

In questo lavoro vengono forniti alcuni approfondimenti sull'utilizzo dei vari strumenti di sostegno al reddito introdotti tra il 2018 e il 2020, con un'attenzione specifica a quest'ultimo anno. Si analizzano in particolare le misure note con i nomi di Reddito di inclusione³ (ReI, erogato per la prima volta nel 2018 e poi nel 2019, con un residuo erogato anche nel 2020), Reddito e Pensione di cittadinanza⁴ (rispettivamente RdC e PdC, erogati dal 2019) e Reddito di emergenza⁵ (REm, misura introdotta a seguito degli eventi pandemici ed erogata nel 2020). Per comodità espositiva faremo spesso riferimento all'insieme delle tre misure di "Reddito" (ReI, RdC e REm) con il termine sintetico RED - data anche l'omogeneità delle sottopopolazioni coinvolte.

Si tratta di un insieme di misure di sostegno al reddito che si sono succedute nel triennio considerato, anche sovrapponendosi, e che qui vengono considerate nel loro insieme senza entrare nel merito dei dettagli normativi, già peraltro proficuamente esaminati nella vasta letteratura e pubblicistica dedicata recentemente a questi temi⁶. Partendo da questa letteratura, e considerando come acquisiti molti dei risultati già raggiunti, il lavoro si pone l'obiettivo di fornire evidenze aggiuntive attraverso un approccio sperimentale basato sullo sfruttamento intensivo e la valorizzazione delle basi informative dell'Istat, integrando i microdati dei registri statistici, delle *survey* e delle fonti amministrative. La descrizione della natura di queste basi informative viene fornita nel paragrafo 2.

Il tema delle misure RED è stato affrontato anzitutto attraverso l'analisi degli individui appartenenti alle famiglie coinvolte nelle misure. La lettura dei loro principali caratteri demo-sociali è stata in particolare declinata identificando le coorti di accesso e uscita dai benefici nel tempo e per tipo di misura (paragrafo 3). Alla condizione dei beneficiari sul mercato del lavoro nei periodi precedenti, concomitanti e successivi alle erogazioni è dedicato il paragrafo 4. L'utilizzo del campione della Rilevazione sulle forze di lavoro (di seguito indicata con l'acronimo inglese LFS) ha consentito l'analisi delle informazioni

2 Il presente lavoro è tratto dai contributi preparati dall'Istat a supporto dell'Indagine conoscitiva sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia nel mondo del lavoro, promossa dalla IX Commissione Permanente (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati (seduta del 24 marzo 2021), ed è stato presentato l'8 febbraio 2022 nel corso dell'audizione dell'Istat presso la medesima Commissione. Il lavoro è stato reso possibile dall'impegno profuso da un gran numero di colleghi dell'Istat.

Gli autori ringraziano i colleghi del Servizio sviluppo e valorizzazione tematica del Sistema integrato dei registri, che hanno contribuito sia all'allestimento delle basi informative utilizzate, predisponendole per l'integrazione, sia allo sviluppo dei moduli del Registro dei redditi: Paola Anitori, Giovanni Arcieri, Lucia Coppola, Stefano De Santis, Maria Liria Ferraro, Daniela Ichim, Anna Maria Sgamba, Isabella Siciliani e Francesca Tartamella. Nessuna delle elaborazioni qui condotte sarebbe stata possibile senza il lavoro svolto da questi colleghi e dagli altri colleghi dell'Istat coinvolti nello sviluppo dei Registri statistici, nella Rilevazione sulle forze di lavoro e nella raccolta, archiviazione e pseudonimizzazione dei dati amministrativi e di indagine.

Gli autori ringraziano anche Gaetano Proto, per gli utili commenti proposti, e Cecilia Gandolfo che ha fornito ulteriori suggerimenti per migliorare l'efficacia dell'esposizione e la qualità del testo.

3 Istituito dal D. Lgs. 147/2017 e art. 1, c. 192, L. 205/2017. Non si considerano il SIA e l'ASDI, cui è subentrato il ReI.

4 Istituito dal D. L. 4/2019. Il disegno di legge di bilancio prevede che le famiglie in cui non vi sia alcun componente minorenne, ultra sessantenne o disabile nel 2023 percepiscano il RdC per sole sette mensilità, in previsione della sua cancellazione nel 2024.

5 Istituito dai D.L. 34/2020, 104/2020 e 137/2020.

6 Si vedano in particolare Ranci Ortigosa et al. (2019), Comitato Scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza (2021), Baronio et al. (2021), Bombelli et al. (2022), Brandolini (2021), Caritas Italiana (2021), Carta et al. (2022), CGIA (2021), Checchi et al. (2021), Corvino et al. (2021), De Minicis (2021), De Paola et al. (2021), De Paola, D'Achille, Naticchioni (2021), Di Nicola (2020), Giubileo et al. (2020), Gori (2019, 2020), Inps (2021b), Labartino et al. (2018), MLPS (2020), OECD (2021b), Pacifico et al. (2021), Proto (2021). Si vedano anche OECD (2021a), INPS (2021a), Centro Studi e Ricerche IDOS (2021).

rilevate con l'indagine con particolare riferimento alla condizione lavorativa. In maniera complementare, si è proceduto a un'analisi dei segnali di occupazione e di "disoccupazione" presenti nelle fonti amministrative, recuperando per gli anni che hanno preceduto le erogazioni i dati relativi alla natura delle loro posizioni lavorative e al percepimento di ammortizzatori sociali conseguenti alla perdita involontaria del lavoro. Nel paragrafo 5 sono state analizzate le condizioni reddituali dei beneficiari RED con particolare riferimento agli aspetti distributivi e alle misure equivalenti del reddito familiare e del reddito familiare disponibile. Infine il paragrafo 6 contiene ulteriori dettagli sulla condizione occupazionale dei beneficiari delle misure RED attraverso l'uso della base informativa LFS-ADMIN prodotta dall'Istat nell'ambito dei conti nazionali per la stima a livello individuale dell'input di lavoro non regolare. Nel paragrafo conclusivo vengono suggerite alcune linee per lo sviluppo di ulteriori approfondimenti. Una bibliografia e un'appendice statistica chiudono il lavoro.

Data la ricchezza della base informativa, e soprattutto in considerazione del carattere di novità di molte delle informazioni integrate, la strategia espositiva è di tipo descrittivo: da un lato rappresenta un primo stadio di un processo di apprendimento che senz'altro riguarda gli autori di questo lavoro e che viene giudicato indispensabile prima di mettere in campo strumenti di analisi più complessi, e dall'altro l'intenzione è quella di evidenziare gli innumerevoli approfondimenti che l'integrazione delle fonti statistiche rende possibili.

2. Le basi informative

Nel lavoro sono state utilizzate in maniera integrata tre tipi di basi informative: i registri statistici dell'Istat, la rilevazione LFS dell'Istat e una base dati statistica integrata esaustiva relativa alle misure RED, creata dall'Istat *ad hoc* a partire dagli archivi dell'INPS e collegabile con le altre fonti statistiche dell'Istituto. Tutte le basi informative utilizzano i codici identificativi pseudonimizzati per unità economiche e individui.

La base dati integrata RED e PdC raccoglie e integra le informazioni sulle misure RED e PdC dal 2018 al 2020 rappresentate negli archivi originali dell'Inps. Nella base dati il singolo record è definito dal singolo individuo richiedente e formalmente intestatario del beneficio: esso riporta per ciascun anno e ciascuna misura gli importi complessivamente percepiti e un sistema di flag che identificano i mesi di effettiva erogazione. Consta di circa 2,1 milioni di record. Questa base informativa è agganciabile tramite il codice individuo alle altre fonti statistiche relative agli individui.

A essa sono state pertanto affiancate ulteriori basi informative prodotte dall'Istat, tra cui il Registro di base degli individui (RBI), contenente i caratteri strutturali della popolazione residente (tra cui genere, residenza, età): di esso sono state utilizzate le annualità 2018 e 2019. Analogamente, è stato incorporato nelle analisi il modulo BDR-I del Registro dei redditi dell'Istat (anni 2017-2019) che integra a livello individuale i redditi dichiarati, presenti nella Banca dati statistica reddituale del MEF, con i redditi esenti o che, pur essendo emersi, non sono portati in dichiarazione, e che sono stimati nel Registro statistico dei redditi (RTR)⁷ dell'Istat: tra questi, i redditi del quadro LM (forfetari e in regime di vantaggio), i redditi pensionistici, i trasferimenti monetari non pensionistici, i redditi derivanti dalle prestazioni di lavoro occasionale, domestico e agricolo, le misure nazionali di sostegno al reddito⁸. L'associazione di BDR-I con RBI consente tra l'altro la stima del reddito familiare equivalente basato sulle famiglie anagrafiche, mentre l'integrazione con i microdati LFS consente la stima a livello individuale della misura equivalente del reddito familiare sfruttando le informazioni sulle famiglie di fatto⁹ rilevate con l'indagine.

7 Il Registro statistico dei Redditi non include al momento la stima della componente sommersa: pertanto tutte le stime relative ai redditi contenute nel presente lavoro si riferiscono unicamente a componenti emerse.

8 Per ciascuna annualità BDR-I contiene circa 40 milioni di individui. Tra le componenti che non è stato possibile considerare vanno senz'altro menzionati i flussi dei trasferimenti da parte degli enti locali e, soprattutto, i flussi relativi ai redditi finanziari. Per un'adeguata comprensione dei limiti della misurazione dei soli redditi emersi è bene tenere ben presenti i contenuti diffusi annualmente nella Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva messa a punto dal MEF, e in particolare le Tavole I.1 e I.2 alle pagine 5 e 6 (qui il link all'edizione 2021: https://www.finanze.gov.it/export/sites/finanze/galleries/Documenti/Varie/Relazione-evasione-fiscale-e-contributiva_25_09_finale.pdf).

9 Le unità di rilevazione di LFS sono le famiglie di fatto, individuate (fino alla fine del 2020) attraverso la convivenza abituale nonché il legame di parentela e/o affettivo che lega i componenti della famiglia. A partire dal 2021 alla coabitazione, che rimane un requisito fondamentale, si affianca il criterio della condivisione del reddito o delle spese (*housekeeping*), senza che sia più determinante l'esistenza di una relazione di parentela o affettiva tra i membri della famiglia (<https://www.istat.it/it/archivio/253095>).

La rilevazione LFS, a sua volta, è basata su quasi 600 mila interviste annuali relative, al netto della componente panel, a circa 350 mila individui¹⁰. La base dati integrata LFS-ADMIN per ciascun individuo reca informazioni sulle posizioni lavorative principali e secondarie, sul loro carattere di regolarità, sul settore di attività economica e sulle ore effettivamente lavorate (sono state utilizzate le annualità dal 2017 al 2019)¹¹.

Sono inoltre state utilizzate altre basi informative - come il Registro Asia-Occupazione, RTR e il Registro del lavoro, nonché gli archivi amministrativi - che consentono di collegare i beneficiari RED con i rispettivi datori di lavoro e con le unità economiche di cui sono addetti. Le annualità utilizzate per questo lavoro vanno dal 2015 al 2019 (anche il 2020 per le fonti INPS sul lavoro dipendente extra-agricolo).

Il Registro Asia - Registro statistico delle imprese attive extra-agricole - contiene a sua volta informazioni a livello di singola unità economica relative ai principali caratteri strutturali, come ad esempio addetti, dipendenti, forma giuridica, codice di attività economica, territorio (per questo lavoro sono state usate le annualità dal 2018 al 2019). Affiancato a esso, il Registro Frame-SBS fornisce le principali variabili del conto economico delle unità di Asia, quali fatturato, valore aggiunto, costo del personale, retribuzioni ecc.¹². Sono stati inoltre utilizzati nell'analisi l'archivio INPS relativo ai trattamenti monetari non pensionistici erogati in via diretta ai beneficiari e il Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali, che è l'anagrafe (curata dall'INPS ma ancora incompleta) delle posizioni assistenziali e delle relative prestazioni sociali erogate dal sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali a livello individuale. Per ambedue le fonti sono state utilizzate le annualità relative al 2018 e al 2019.

¹⁰ Il dato è riferito al campione LFS del 2020.

¹¹ Per una descrizione più dettagliata della base dati si veda la nota 71. Si veda inoltre per ulteriori dettagli AA.VV. (2015). Per un'analisi dell'occupazione non regolare utilizzando questa base informativa si veda De Gregorio-Giordano (2016) e Giordano-Vicarelli (2020).

¹² Le informazioni sulle unità economiche sono decisive per l'analisi dei datori di lavoro dei beneficiari. Oltre a quelli elencati, sono stati inoltre aggiunti alla base informativa altri indicatori per impresa, desunti dal Registro Asia occupazione e dal Registro di base degli individui: si tratta in particolare di un indicatore di *tenure* (durata media dei rapporti di lavoro in essere) e di un indicatore sul livello di istruzione dei dipendenti (la media del numero di anni di studio). Si tratta di indicatori non utilizzati in questo lavoro ma che costituiscono un importante riferimento per studi e analisi successive.

3. Gli individui beneficiari delle misure di sostegno al reddito

3.1 Flussi e persistenze

Le nuove misure di sostegno al reddito hanno comportato un impegno di spesa complessivo di 13,2 miliardi di euro nel triennio 2018-2020 (Tavola 3.1), con una evidente progressione. Trattandosi di misure erogate ciascuna per più anni vi sono significative sovrapposizioni, soprattutto per la presenza di beneficiari di una medesima misura per più annualità, sebbene non siano trascurabili i casi di beneficiari di diverse misure nello stesso anno o in anni distinti.

L'archivio integrato di queste misure è stato agganciato agli individui dei campioni della rilevazione sulle forze di lavoro (LFS) dal 2018 al 2020¹³. Questi campioni sono stati a loro volta integrati con le variabili rilevate con l'indagine e con le stime operate nell'ambito dei conti nazionali a livello individuale sui microdati LFS degli occupati non regolari¹⁴. In particolare, tutti gli individui appartenenti alle famiglie di fatto rilevate tramite LFS alle quali appartengono i beneficiari diretti¹⁵ sono stati considerati beneficiari della misura e di conseguenza analizzati. Le elaborazioni che seguono sono dunque relative a stime effettuate su questi campioni, salvo ove diversamente indicato.

Tavola 3.1 - Importi erogati per le misure di sostegno RED e le pensioni di cittadinanza, per misura e anno (valori in euro)

	Importo (mln)			
	2018	2019	2020	Totale 2018-2020
RdC		3.638	6.751	10.389
Rel	867	511	31	1.409
Rem			830	830
TOTALE RED	867	4.149	7.612	12.628
PdC		231	386	617
Totale misure	867	4.381	7.998	13.246

Fonte: RED 2018-2020

Complessivamente sono poco più di 4,5 milioni gli individui coinvolti nelle misure RED tra il 2018 e il 2020, appartenenti a 1,7 milioni di famiglie di fatto (Tavola 3.2)¹⁶. Data la progressione delle misure, i flussi in accesso sono decisamente più consistenti di quelli in uscita. Infatti gran parte degli individui coinvolti, circa 4,2 milioni, appartengono al milione e mezzo di famiglie¹⁷ che hanno ricevuto questi sussidi nel corso del 2020. Si tratta di un

¹³ Il campo di osservazione della rilevazione delle forze di lavoro è costituito dagli individui residenti in famiglia. Nel 2020 il campione è costituito da 548 mila osservazioni di cui 35 mila riferite a individui le cui famiglie sono state coinvolte tra il 2018 e il 2020 nelle erogazioni ReI, RdC o REEm. Di questi, data la struttura panel dell'indagine, gli individui distinti sono circa 22 mila (quasi 24 mila nel 2018, anno in cui il campione constava di circa 580 mila osservazioni).

¹⁴ L'analisi dell'occupazione non regolare dei beneficiari RED è contenuta nel paragrafo 6. La metodologia di stima integrata delle variabili LFS-ADMIN è ampiamente descritta in AA.VV. (2015).

¹⁵ Viene usata questa formula per indicare gli individui richiedenti e intestatari delle misure RED. Come indicato chiaramente nella normativa, il beneficiario della prestazione non è il singolo richiedente ma l'intero nucleo familiare.

¹⁶ Il dato è riferito alla popolazione residente in famiglia nel 2020.

¹⁷ Il riferimento è alle famiglie di fatto rilevate con l'indagine campionaria, indicate d'ora in avanti per semplicità con il termine "famiglie". Si veda la precedente nota 9 sulla definizione delle famiglie di fatto.

dato in netta crescita rispetto ai poco meno di 3 milioni di beneficiari nel 2019 e agli 1,5 milioni del 2018. Sono invece circa 330 mila gli individui le cui famiglie non hanno più ricevuto sussidi RED nel 2020 pur avendone percepiti tra il 2018 e il 2019. Il numero medio di componenti per famiglia (2,8 sull'intera platea) si differenzia peraltro di poco tra le coorti, evidenziando solo un lieve decremento dal 2018 al 2020.

Gli individui che hanno avuto accesso ai benefici per la prima volta nel 2020 sono circa 1,5 milioni: a questi sono stati destinati 1,5 miliardi di euro dei 7,2 complessivamente erogati nel 2020 e dei 12,5 miliardi erogati nel triennio 2018-2020. Sono invece 1,25 milioni gli individui coinvolti nella misura in tutti e tre gli anni: a questi è stato destinato circa il 50% delle erogazioni complessive del triennio e il 40% delle erogazioni del solo 2020. Questa coorte ha perciò ricevuto nel triennio un beneficio pro capite corretto per il quoziente familiare significativamente più elevato rispetto alle altre componenti beneficiarie del sussidio nel 2020.

Tavola 3.2 - Individui residenti presso le famiglie (a) beneficiarie delle misure RED tra il 2018 e il 2020 per coorte. Anno 2020 (stime sul campione LFS 2020)

Coorti	Individui (a)		Famiglie di fatto		Individui per famiglia	Importo totale (mln euro)			Importo medio pro capite				
	N (.000)	%	N (.000)	%		Nel triennio	2018	2019	2020	Importo equivalente			2020 (b)
										2018	2019	2020	
Totale	4.560	100,0	1.656	100,0	2,8	12.467	1.010	4.215	7.242				
<i>Persistenti 2018-20</i>	1.251	27,4	423	25,6	3,0	6.171	861	2.313	2.997	688	1.849	2.395	3.714
<i>Altri persistenti 2019-20</i>	1.454	31,9	549	33,2	2,6	4.493		1.785	2.709	1.227	1.863		2.706
<i>Presenti solo nel 2020</i>	1.455	31,9	548	33,1	2,7	1.469			1.469			1.010	1.485
<i>Altri persistenti 2018-19</i>	126	2,8	49	2,9	2,6	156	88	67		702	534		
<i>Presenti solo nel 2019</i>	127	2,8	41	2,5	3,1	50		50			393		
<i>Presenti solo nel 2018</i>	82	1,8	26	1,6	3,1	31	31			372			
<i>Usciti nel 2019 e rientrati nel 2020</i>	65	1,4	19	1,1	3,5	97	30		68	453		1.037	1.748
<i>Con sussidi nel 2018</i>	1.525	33,4	517	31,2	2,9	6.455	1.010	2.380	3.065	662			
<i>Con sussidi nel 2019</i>	2.958	64,9	1.062	64,1	2,8	10.870	950	4.215	5.706		1.425		
<i>Con sussidi nel 2020</i>	4.226	92,7	1.540	93,0	2,7	12.231	891	4.098	7.242			1.714	2.569

Fonte: Istat, LFS 2020; RED 2018-2020

(a) Individui appartenenti alle famiglie di fatto nelle quali almeno un componente è stato titolare di una delle misure di sussidio (Rel, REEm, RdC) fra il 2018 e il 2020.

(b) Sussidio percepito nel 2020 corretto per il coefficiente di equivalenza relativo al 2020.

Tavola 3.3 - Individui residenti presso le famiglie (a) beneficiarie della pensione di cittadinanza (PdC) per coorte. Anno 2020 (stime sul campione LFS 2020)

Coorti	Individui (a)		Famiglie di fatto		Individui per famiglia	Importo totale (mln euro)			Importo medio pro capite	
	N (.000)	%	N (.000)	%		Nel biennio	2019	2020	Importo medio pro capite	
									2019	2020
Totale 2019-2020	169	100,0	137	100,0	1,2	498	190	308	1.122	1.823
<i>Persistenti 2019-2020</i>	139	82,0	115	83,4	1,2	433	185	248	1.335	1.790
<i>Solo 2019</i>	6	3,7	5	3,4	1,3	4	4		726	
<i>Solo 2020</i>	24	14,3	18	13,2	1,3	60		60		2.480

Fonte: Istat, LFS 2020; RED 2018-2020

(a) Individui appartenenti alle famiglie di fatto beneficiarie di PdC fra il 2018 e il 2020.

(b) Sussidio percepito nel 2020 corretto per il coefficiente di equivalenza relativo al 2020.

Nella popolazione residente in famiglia nel 2020 vi erano circa 137 mila famiglie beneficiarie di pensione di cittadinanza per un totale complessivo di quasi 170 mila individui beneficiari (Tavola 3.3). Di questi la quasi totalità (96,3%) è stata beneficiaria del sussidio nel 2020 e oltre l'80% lo aveva percepito anche nel 2019. Si tratta di nuclei familiari molto piccoli (1,2-1,3 individui in media), cui sono stati erogati poco più di 300 milioni di euro nel 2020 e meno di 200 milioni di euro nell'anno precedente.

3.2 Caratteri socio-demografici

Dei 4,2 milioni di individui coinvolti nel 2020 nelle erogazioni RED, oltre 2,8 milioni risiedono nelle regioni del Mezzogiorno (di cui poco meno di un milione di individui risiede in Campania)¹⁸, corrispondenti a circa due terzi del totale dei beneficiari (Tavola 3.4): si tratta di un'incidenza che è circa il doppio rispetto a quella calcolata sull'intera popolazione italiana¹⁹, in lieve riduzione nel triennio 2018-2020. Dal 2018 è infatti cresciuto di alcuni punti percentuali il peso delle regioni del Centro e del Nord-ovest, mentre è rimasta stabile, attorno al 6%, l'incidenza di beneficiari residenti nel Nord-est. La crescita dei beneficiari di queste misure tra il 2019 e il 2020, pari nel complesso a circa 1,3 milioni di individui, è dovuta per meno di 500 mila individui alle regioni del Centro-Nord²⁰. La distribuzione sul territorio dei nuclei beneficiari evidenzia anche una specializzazione delle aree metropolitane e dei centri urbani di maggiore dimensione (soprattutto tra i beneficiari REm)²¹.

La composizione per genere è piuttosto equilibrata e stabile per quanto riguarda le misure RED mentre per la PdC si registra una ragionevole maggiore intensità della componente femminile, che arriva a rappresentare i due terzi della platea dei beneficiari.

La sottopopolazione selezionata dalle misure RED è inoltre relativamente giovane. Nel 2020 le misure coinvolgono nel complesso oltre 900 mila minori sotto i 15 anni (il 21,5% dei beneficiari, incidenza tuttavia in calo rispetto al 25,7% del 2018). Nel solo Mezzogiorno quasi un minore con meno di cinque anni ogni quattro fa parte di famiglie beneficiarie RED, un'incidenza che è pari a oltre il triplo rispetto al resto del territorio²². Nello stesso anno, quasi tre quarti della popolazione dei beneficiari è costituita da individui in età di lavoro (15-64 anni): sono circa 3,1 milioni, un milione in più rispetto al 2019. L'incidenza dei beneficiari si riduce sensibilmente tra i più anziani: considerando anche la pensione di cittadinanza, nel 2020 quelli con almeno 65 anni ammontano a circa 350 mila, pari all'8% dei beneficiari²³, mentre gli anziani rappresentano il 23,4% della popolazione nello stesso anno. Questa ridotta incidenza può essere messa in relazione con la preesistente misura di sostegno del reddito riservata agli anziani, quale l'assegno sociale²⁴.

18 La Tavola 3.4 presenta un dettaglio delle regioni con un indice di specializzazione relativo al 2020 superiore a quello della ripartizione territoriale di appartenenza. Per una lettura della totalità delle regioni si consulti la Tavola 3.5A, in Appendice.

19 I residenti nel Mezzogiorno costituiscono il 33,8% sulla popolazione residente al 1° gennaio 2021 (elaborazione su dati I.stat).

20 Per la PdC lo squilibrio territoriale, pur presente, è meno marcato: in questo caso, tuttavia, l'incremento rispetto al 2019 nel numero dei beneficiari (poco più di 160 mila) è dovuto interamente al Mezzogiorno.

21 Si veda la Tavola 3.6A nell'Appendice statistica. La Tavola è ottenuta elaborando i dati relativi all'intera popolazione dei richiedenti intestatari e non tiene conto, pertanto, delle rispettive dimensioni familiari.

22 Si veda l'ultima colonna della Tavola 3.6.

23 Questo dato è desumibile dalla Tavola 3.4.

24 Sarà interessante approfondire ulteriormente le caratteristiche di questa componente.

Tavola 3.4 - Individui residenti presso le famiglie beneficiarie delle misure RED e PdC, per tipo di misura e caratteri socio-demografici. Anni 2018-2020 (stime sul campione LFS dell'anno di erogazione dei sussidi)

	Misure RED						Pensione di cittadinanza (PdC)								
	2018		2019		2020		2019		2020		Indice spec. (a)	Indice spec. (a)			
	Totali	Indice spec.	Totali	Indice spec.	Totali	Indice spec.	Totali	Indice spec.	Totali	Indice spec.					
	N(.000)	%	N(.000)	%	N(.000)	%	N(.000)	%	N(.000)	%					
Totale	1.393	100,0	100	2.909	100,0	100	4.226	100,0	100	156	100,0	100	163	100,0	100
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (c)															
Nord-ovest	143	10,3	39	375	12,9	48	586	13,9	52	30	19,1	72	29	17,7	66
Piemonte	47	3,4	47	139	4,8	66	183	4,3	60	7	4,6	64	10	5,9	82
Liguria	19	1,4	54	49	1,7	66	62	1,5	58	6	3,7	145	5	2,8	111
Nord-est	75	5,4	28	184	6,3	33	249	5,9	30	17	10,7	55	17	10,2	53
Emilia-Romagna	30	2,1	29	86	2,9	40	109	2,6	35	9	5,8	79	8	5,0	68
Centro	156	11,2	56	372	12,8	64	577	13,7	69	32	20,3	102	25	15,4	78
Lazio	96	6,9	70	230	7,9	81	349	8,3	85	16	10,4	106	14	8,6	88
Mezzogiorno	1.020	73,2	213	1.979	68,0	199	2.814	66,6	195	78	49,8	146	92	56,7	166
Campania	380	27,3	283	668	23,0	238	974	23,0	239	26	16,8	174	31	19,3	201
Calabria	93	6,7	206	220	7,5	234	321	7,6	237	9	5,6	175	7	4,5	141
Sicilia	352	25,2	304	610	21,0	253	822	19,5	236	24	15,3	185	25	15,6	189
GENERE															
Uomini	683	49,0	101	1.428	49,1	101	2.069	49,0	101	52	33,3	68	54	32,9	68
Donne	710	51,0	99	1.481	50,9	99	2.157	51,0	99	104	66,7	130	109	67,1	131
CLASSE DI ETÀ															
0-14	359	25,7	192	640	22,0	166	907	21,5	165	2	1,5	12	1	0,6	4
15-24	195	14,0	143	388	13,3	136	577	13,7	139	0	0,2	2	1	0,5	5
25-34	192	13,8	125	385	13,2	122	594	14,0	130	2	1,1	10	2	1,4	13
35-44	236	16,9	122	481	16,5	123	702	16,6	127	3	2,1	16	4	2,2	17
45-54	199	14,3	88	466	16,0	99	722	17,1	106	4	2,6	16	5	3,1	19
55-64	160	11,4	85	390	13,4	97	524	12,4	87	3	2,0	14	3	1,6	11
65-74	42	3,0	28	117	4,0	36	154	3,6	32	77	49,6	445	76	46,4	408
75 e più	11	0,8	7	42	1,4	12	46	1,1	9	64	40,9	356	72	44,2	382
CITTADINANZA															
Italiana	1.182	84,9	93	2.379	81,8	89	3.338	79,0	86	151	96,9	106	158	96,8	106
Ue	58	4,2	162	136	4,7	179	233	5,5	211	2	1,1	44	1	0,4	14
extra-Ue	153	11,0	190	394	13,5	228	655	15,5	257	3	1,9	33	5	2,8	46
NUCLEO FAMILIARE															
Monocomponente	139	10,0	60	356	12,2	72	550	13,0	76	111	71,1	419	117	71,9	422
Coppia con figli	894	64,2	117	1.724	59,3	109	2.518	59,6	110	9	5,6	10	6	3,6	7
Coppia senza figli	83	6,0	31	227	7,8	40	334	7,9	41	29	18,4	95	30	18,4	95
Monogenitore maschio	20	1,5	97	58	2,0	129	65	1,5	99	2	1,4	90	1	0,8	50
Monogenitore femmina	257	18,4	236	544	18,7	234	760	18,0	223	5	3,5	44	9	5,4	66
NUMERO COMPONENTI															
1	97	6,9	48	252	8,7	59	394	9,3	63	104	66,8	458	109	66,7	450
2	172	12,2	51	418	14,4	60	648	15,3	63	37	23,8	99	41	25,4	105
3	322	22,8	94	715	24,6	101	1.037	24,5	101	8	5,0	20	8	4,6	19
4	448	31,8	117	819	28,1	104	1.219	28,9	108	3	2,0	7	2	1,0	4
5	223	15,8	207	477	16,4	217	602	14,3	196	2	1,1	15	2	1,3	18
6	80	5,6	304	140	4,8	272	225	5,3	317	0	0,3	15	0	0,3	17
7	42	3,0	620	66	2,3	428	65	1,5	308	2	1,1	214	1	0,8	157
8 o più	25	1,8	628	22	0,8	317	34	0,8	386	0	0,0	0	0	0,0	0
TITOLO DI STUDIO (b)															
Nessun titolo	45	4,4	130	101	4,4	142	122	3,7	126	29	19,0	608	29	17,9	612
Licenza elementare	170	16,4	121	323	14,2	109	414	12,5	96	68	44,3	338	73	45,2	349
Licenza media	598	57,8	179	1.251	55,1	170	1.773	53,4	166	38	24,9	77	41	25,0	78
Diploma 2-3 anni	36	3,5	64	92	4,0	73	137	4,1	76	3	2,2	39	2	1,4	25
Diploma 4-5 anni	166	16,1	53	429	18,9	61	730	22,0	71	12	7,7	25	12	7,7	25
Laurea	19	1,9	13	74	3,3	22	142	4,3	28	3	2,0	13	4	2,7	18

Fonte: Istat, LFS 2018-2020; RED 2018-2020

(a) Rapporto fra la frequenza relativa di ciascuna modalità osservata sulla sottopopolazione dei beneficiari e l'analoga frequenza osservata sull'intera popolazione. Se le due frequenze relative sono molto vicine assume valori vicino a 100, mentre valori superiori a 100 indicano una maggiore frequenza relativa tra i beneficiari.

(b) Solo individui con almeno 15 anni.

(c) Le regioni riportate in dettaglio sono solo quelle con un tasso di specializzazione dei beneficiari RED superiore alla media della corrispondente ripartizione.

Dal 2018 è cresciuta di cinque punti l'incidenza dei cittadini stranieri, soprattutto per la crescita della componente extra-Ue: nel 2020 rappresentano più del 20% dei beneficiari, un'incidenza più che doppia rispetto al totale della popolazione residente²⁵.

I nuclei familiari che maggiormente caratterizzano le misure RED sono le coppie con figli (da cui nel 2020 provengono 2,5 milioni di beneficiari, quasi il 60% del totale) e soprattutto i nuclei con monogenitore donna, che raccolgono poco meno del 20% dei beneficiari (circa 760 mila nel 2020), con un'incidenza più che doppia rispetto a quella registrata sul totale della popolazione. Decisamente meno rappresentati sono i nuclei senza figli e, in misura meno accentuata, i nuclei monocomponente: questi ultimi sono circa 550 mila nel 2020, pari al 13% dei beneficiari. La popolazione selezionata con la PdC è viceversa fortemente caratterizzata dalle persone che vivono da sole, che costituiscono quasi tre quarti dei beneficiari. L'indice di specializzazione dei beneficiari delle misure RED cresce vistosamente al crescere della dimensione dei nuclei familiari, specie oltre i cinque componenti. Nel corso degli anni, e con l'avvicinarsi delle misure, questa polarizzazione si è leggermente attenuata.

A caratterizzare i beneficiari delle misure RED e ancor di più i percettori di PdC è il basso livello di istruzione: il 69,6% dei beneficiari RED nel 2020 (2,3 milioni) e poco meno del 90% dei beneficiari di PdC non supera la terza media²⁶. L'ampliamento a partire dal 2018 della popolazione coinvolta nelle misure RED ha tuttavia portato a un sia pur modesto incremento del peso dei titoli di studio più elevati: sempre nel 2020 si trovano tra i percettori RED 142 mila laureati e 730 mila diplomati.

Se si dettano maggiormente le singole misure RED (si veda la Tavola 3.4A nell'Appendice statistica) si nota senz'altro una notevole omogeneità dei caratteri socio-demografici delle popolazioni selezionate, con appena qualche distinguo che riguarda il RE_m. Questa misura appare un po' meno concentrata nelle regioni del Mezzogiorno (che vi pesano comunque per più del 60%), con una maggiore presenza sia di stranieri (26%) sia di possessori di titoli di studio superiori alla terza media (40%).

Le famiglie beneficiarie delle misure RED sono in generale numerose: oltre il 30% è composto da più di tre componenti (succede a una famiglia su cinque nell'intera popolazione; Tavola 3.5). Sono infatti sottorappresentate le famiglie fino a due componenti, mentre al crescere del numero dei componenti cresce vistosamente la "specializzazione" dei beneficiari delle misure. Oltre il 20% delle famiglie con più di cinque componenti e meno del 5% di quelle fino a due componenti sono state coinvolte in misure RED nel 2020. Il profilo offerto dalle singole misure (ReI, RdC, RE_m) è sostanzialmente analogo²⁷. La PdC è ovviamente specializzata nel segmento delle famiglie con un solo componente: data l'esigua estensione della misura tuttavia solo poco più dell'1% di queste famiglie di quella classe dimensionale ne è stata coinvolta.

25 Almeno in parte ciò potrebbe essere dovuto al fatto che per il RE_m è necessaria la residenza in Italia del richiedente al momento della richiesta del beneficio; per RdC e PdC la residenza in Italia si deve avere da almeno 10 anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo. Da notare che la componente straniera è pressoché assente tra i beneficiari di PdC.

26 Il dato sull'istruzione è riferito alla popolazione con almeno 15 anni.

27 Si veda la Tavola 3.7A nell'Appendice statistica.

Tavola 3.5 - Distribuzione delle famiglie beneficiarie delle misure RED e PdC, per numero di componenti, tipo di misura e anno di erogazione. Anni 2018-2020 (stime sul campione LFS relativo all'anno di erogazione dei benefici)

Numero componenti	Misure RED						PdC			
	2018		2019		2020		2019		2020	
	Distr.%	Indice specializz. (a)								
1	20,9	63	24,4	72	25,6	75	82,2	244	81,7	241
2	18,3	66	20,2	73	21,1	76	14,6	53	15,6	56
3	22,7	120	23,0	123	22,5	120	2,0	11	1,9	10
4	23,9	151	19,8	127	19,8	129	0,6	4	0,3	2
5	9,5	269	9,2	265	7,8	234	0,3	8	0,3	10
6	2,9	399	2,3	331	2,4	379	0,1	8	0,1	9
7 o più	1,9	813	1,2	483	0,9	396	0,2	83	0,1	62
Totale	100,0	100								

Fonte: Istat, LFS 2018-2020; RED 20018-2020

(a) Numero indice. Base: percentuale riferita all'intera popolazione=100. Gli indici sono ottenuti rapportando la frequenza relativa osservata sui percettori RED a quella riscontrata sull'intera popolazione. Un valore superiore a 100 indica una frequenza maggiore di quella media nazionale.

Nel 2020 poco meno di un minore su otto fino a cinque anni fa parte di famiglie beneficiarie delle misure RED: questa incidenza si avvicina a uno su quattro nel Mezzogiorno mentre è ovviamente molto più bassa nel resto del Paese (6,6%; Tavola 3.6). Queste incidenze si riducono leggermente al crescere delle classi di età dei minorenni. In generale, per tutte le annualità e in tutte le ripartizioni l'incidenza delle famiglie con minori tra quelle beneficiarie è più del doppio rispetto a quella registrata sull'intera popolazione.

Tavola 3.6 - Famiglie con minorenni beneficiarie delle misure RED, per anno di erogazione, classe di età dei minori e ripartizione (stime sul campione LFS relativo all'anno di erogazione)

Età dei minori	2018			2019			2020		
	Totale popolazione	Beneficiari RED		Totale popolazione	Beneficiari RED		Totale popolazione	Beneficiari RED	
	% Famiglie (a)	% Famiglie coinvolte (b)	% Minori coinvolti (c)	% Famiglie (a)	% Famiglie coinvolte (b)	% Minori coinvolti (c)	% Famiglie (a)	% Famiglie coinvolte (b)	% Minori coinvolti (c)
TOTALE									
Fino a 5 anni	9,5	23,6	4,5	9,3	19,7	8,5	9,1	18,4	12,2
da 6 a 10 anni	9,5	22,6	4,3	9,2	18,1	7,8	8,9	17,0	11,3
da 11 a 14 anni	7,9	20,0	4,6	7,8	14,8	7,7	7,7	14,4	11,2
da 15 a 18 anni	8,1	17,3	4,0	8,1	14,4	7,3	8,0	13,9	10,3
MEZZOGIORNO									
Fino a 5 anni	10,4	25,4	9,7	10,2	20,6	16,4	9,8	19,2	23,2
da 6 a 10 anni	10,4	24,1	9,0	10,0	18,4	14,9	9,8	17,4	20,5
da 11 a 14 anni	8,9	19,6	8,8	8,7	14,9	14,0	8,6	15,2	20,8
da 15 a 18 anni	9,7	18,0	7,6	9,5	15,5	13,4	9,3	15,4	19,2
CENTRO-NORD									
Fino a 5 anni	9,1	19,5	1,8	8,8	18,0	4,4	8,7	17,1	6,6
da 6 a 10 anni	9,1	19,1	1,7	8,8	17,6	4,2	8,5	16,5	6,5
da 11 a 14 anni	7,4	20,9	2,3	7,4	14,6	4,3	7,3	13,1	6,0
da 15 a 18 anni	7,4	15,5	1,7	7,4	12,5	3,6	7,4	11,2	5,1

Fonte: Istat, LFS 2018-2020; RED 2018-2020

(a) Incidenza sul totale delle famiglie.

(b) Incidenza sul totale delle famiglie beneficiarie RED.

(c) Incidenza dei minori coinvolti nelle misure RED sul totale dei minori.

4. I beneficiari e il lavoro

4.1 Considerazioni di sintesi

L'integrazione dei campioni della rilevazione LFS dal 2018 al 2020 con la sottopopolazione dei beneficiari delle misure RED rende possibile l'analisi degli indicatori relativi al mercato del lavoro specifici di ciascuna coorte prima, durante e dopo l'erogazione dei sussidi (si veda il paragrafo 4.2)²⁸. Come si vedrà poco oltre, i beneficiari di erogazioni RED identificano un collettivo decisamente svantaggiato, caratterizzato da tassi di occupazione assai modesti, e da una forte presenza di disoccupati e di inattivi "grigi"²⁹, ma con interessanti distinguo a seconda dell'anno in cui si misura la condizione lavorativa, dell'anno in cui si percepisce il sussidio e del tipo di sussidio. Emergono in particolare la debolezza strutturale più marcata dei beneficiari ReI³⁰, il peggioramento progressivo delle condizioni lavorative fino all'anno in cui si percepisce il beneficio, la stagnazione dei tassi di occupazione e di attività di quanti permangono nella condizione di beneficiari e i profili meno critici anche se decisamente problematici di quanti cessano di percepire il sussidio.

Coerenti con questo quadro appaiono le evidenze relative alla natura delle occupazioni, illustrata nel paragrafo 4.3. Si nota in particolare una notevole diffusione delle tipologie più deboli e precarie del lavoro dipendente e delle professioni, queste ultime essenzialmente non qualificate e legate a filiere piuttosto definite: agricoltura, costruzioni, imprese di pulizia, servizi domestici, servizi ricettivi e di ristorazione. Sono settori già identificati in altre analisi recenti come settori che generano lavoro povero e sommerso³¹. A sostegno di questo quadro vi è la netta prevalenza dei canali informali adottati per la ricerca di lavoro (essenzialmente centrati sulla propria rete di conoscenze), scalfita solo lievemente dal maggior ricorso ai Centri per l'impiego indotto dall'accesso al RdC: un incremento atteso ma nel complesso deludente e peraltro affievolitosi già nel 2020 a causa degli eventi pandemici (si veda il paragrafo 4.4). Molte di queste evidenze trovano conferma nella natura dei segnali lasciati dai beneficiari nelle fonti che tracciano il lavoro regolare (paragrafo 4.5): questi aiutano a qualificare meglio sia le specializzazioni settoriali delle occupazioni sia la natura precaria dei rapporti di lavoro sia, infine, l'esiguità delle retribuzioni. La stessa fruizione delle indennità di disoccupazione (esaminato nel paragrafo 4.6) conferma il disagio lavorativo dei beneficiari RED e le conseguenti difficoltà di un accesso stabile a occupazioni di buona qualità.

28 Per un approfondimento dell'impatto sul mercato del lavoro della crisi COVID si consulti anche CNEL (2021).

29 Individui che nella settimana di riferimento dell'intervista sono non occupati e non cercano o non sono disponibili immediatamente al lavoro, pur desiderando lavorare. Sono identificati dalle modalità da '05' a '07' della variabile COND10 rilevata con l'indagine.

30 Le caratteristiche di maggior disagio, dal punto di vista lavorativo, dei beneficiari del ReI nel 2018 sono ragionevolmente causate dai criteri di accesso alla misura, per alcuni aspetti più restrittivi (in parte rilasciati nella seconda metà dell'anno), peraltro associati ai requisiti di residenza degli stranieri meno stringenti rispetto al RdC.

31 Si vedano in proposito Anitori *et al.* (2019), De Gregorio, De Santis (2022), De Gregorio, Giordano (2022), Coppola *et al.* (2022).

4.2 La condizione lavorativa

Gli individui che hanno beneficiato del ReI nel 2018 (sono quasi un milione) evidenziavano in quell'anno un notevole disagio lavorativo (Tavola 4.1), che andrà progressivamente peggiorando negli anni successivi (Tavola 4.2 e Tavola 4.3): il tasso di occupazione di questo collettivo non arriva infatti al 20%³², e il numero dei disoccupati supera quello degli occupati³³; inoltre disoccupati e inattivi grigi rappresentano più della metà dei beneficiari, un'incidenza tre volte superiore rispetto alla media della popolazione.

Sempre nel 2018, la condizione lavorativa di quanti invece avrebbero beneficiato per la prima volta delle misure RED nel 2019 (1,2 milioni di individui) era anch'essa fortemente critica, sebbene con toni meno accesi: il tasso di occupazione di questa coorte di futuri beneficiari arriva al 26,5%, e il numero di occupati stavolta supera quello dei disoccupati, anche se la popolazione attiva non arriva comunque al 50% della popolazione in età di lavoro (Tavola 4.1). Appena migliore era la condizione lavorativa di coloro che avrebbero beneficiato delle misure RED solo a partire dal 2020. Questi futuri percettori (circa un milione) mostrano nel 2018 un tasso di occupazione del 36%, un tasso di attività superiore al 50% e un'incidenza di disoccupati e inattivi grigi inferiore al 40%. Tra questi, i futuri percettori del REm si distinguono per una migliore condizione lavorativa, con un tasso di occupazione che arriva al 38,1% e con un numero di disoccupati che è pari alla metà rispetto a quello degli occupati³⁴.

La coorte dei futuri beneficiari RED era dunque caratterizzata nel 2018 da un posizionamento sul mercato del lavoro solo un po' migliore rispetto ai percettori del ReI 2018. Sono condizioni comunque difficili, le quali come si vedrà andranno peggiorando nel biennio successivo. L'analisi per genere peraltro conferma questi andamenti, con una più accentuata (e del resto ben nota) criticità strutturale della componente femminile. Il collettivo dei beneficiari maschi che accederanno per

32 Il tasso di occupazione del 2018 calcolato con riferimento all'intera popolazione è pari al 58,5%, quello di disoccupazione pari al 10,6% e quello di attività pari al 65,6%. Si tenga presente che le Tavole 4.1-4.3 riportano delle stime sulla condizione lavorativa dei beneficiari RED misurata attraverso i campioni LFS dal 2018 al 2020. Il numero totale dei beneficiari stimato per ciascuna misura RED viene riportato nelle Tavole per finalità di documentazione, ed è inevitabilmente diverso nei vari anni poiché risente sia dell'errore campionario sia dei movimenti della popolazione di tipo naturale e migratorio occorsi nei vari anni (in altri termini, il numero di beneficiari del ReI misurato sulla popolazione residente nel 2018 è generalmente diverso da quello misurato sulla popolazione dell'anno successivo).

33 Vale la pena ricordare che, a livello individuale, la condizione lavorativa è quella osservata nella settimana dell'intervista LFS. La stima dei disoccupati (come quella degli occupati e degli inattivi) va dunque intesa come una misura della consistenza media settimanale nel periodo osservato (in questo caso l'anno) di questo aggregato statistico. La stima degli aggregati (occupati, disoccupati ecc.), effettuata con il criterio della settimana di riferimento, misura in maniera coerente il valore medio dei relativi stock settimanali: ma vale in aggregato. Per il singolo individuo l'informazione raccolta è la realizzazione di una variabile casuale: dipende da che cosa ha fatto nella settimana di riferimento dell'intervista. La logica conseguenza è che, a meno che non ci siano solo occupati a tempo pieno e indeterminato (e non è questo il caso), il numero di individui che ha lavorato per almeno una settimana nell'anno è maggiore del numero di occupati misurato dall'indagine (ugualmente, per i disoccupati, e le altre tipologie di inattivi). Il divario sarà tanto maggiore quanto più sono saltuarie le occupazioni. L'insieme degli individui rilevati con LFS e che sono occupati nella settimana di riferimento dell'intervista è pertanto un insieme "distorto", poiché avranno più probabilità di finire dentro coloro i quali hanno occupazioni più stabili. Gli individui disoccupati all'indagine sono distorti anch'essi, perché sono maggiormente rappresentati quelli più spesso disoccupati, ossia quelli più attivi nella ricerca di lavoro ma con scarso successo: una distorsione in qualche senso opposta rispetto agli occupati. E lo stesso vale per gli inattivi. Queste distorsioni vanno tenute presenti tutte le volte che si incrociano i dati sulla condizione lavorativa con altre variabili, categoriche o quantitative (ad esempio i redditi). Il riferimento congiunto ai disoccupati e agli inattivi grigi come aggregati contigui è per un verso utile complemento all'analisi della condizione lavorativa e dell'altro supplisce almeno in parte alla indisponibilità per questo studio di informazioni individuali sulla sottoscrizione del Patto di servizio o del Programma di ricerca intensiva di occupazione per il ReI e del Patto per il lavoro da parte dei beneficiari del RdC.

34 Il tasso di attività per coloro che accederanno per la prima volta ai benefici nel 2020 con il REm supera di poco il 55%, con un'incidenza di disoccupati e inattivi grigi sulla corrispondente popolazione in età di lavoro che supera il 35%. Il posizionamento meno sfavorevole dei beneficiari Rem può essere messo in relazione con il carattere più universalistico della misura rispetto al ReI e al RdC.

la prima volta alle misure nel 2020 (la coorte relativamente meno problematica, circa 542 mila individui) fa registrare un pur sempre modesto tasso di attività specifico del 64%, sul quale peraltro incide per ben 20,4 punti percentuali la componente che si trova in condizioni di disoccupazione³⁵.

Tavola 4.1 - Individui in età di lavoro (15-64 anni) coinvolti nelle misure di sostegno al reddito (a), per genere, condizione professionale, anno di erogazione e tipo di sussidio (stime sul campione LFS dell'anno 2018)

Condizione professionale rilevata da LFS 2018	Beneficiari del Rel nel 2018		Beneficiari di Rel o RdC nel 2019		Beneficiari di Rel, RdC e REEm nel 2020					
	Totale	Indice spec. (c)	Totale	Di cui: Nuovi beneficiari (b)	Totale		Di cui: RdC		Di cui: REEm	
					Totale	Di cui: Nuovi beneficiari (b)	Totale	Di cui: Nuovi beneficiari (b)	Totale	Di cui: Nuovi beneficiari (b)
TOTALE										
Occupati	19,0	33	22,9	26,5	27,0	36,0	24,8	34,1	35,4	38,1
Disoccupati	24,2	341	22,0	20,2	20,9	18,1	21,7	19,3	18,2	17,5
Inattivi zona grigia (d)	26,0	317	24,9	23,6	22,9	18,5	23,6	18,5	19,7	18,2
Inattivi s.s. (e)	30,8	118	30,2	29,7	29,2	27,4	29,9	28,1	26,7	26,2
TOTALE (%)	100,0	100	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE (.000)	981		2.108	1.207	3.071	1.094	2.561	630	714	536
UOMINI										
Occupati	23,5	35	28,2	32,8	33,1	43,6	30,9	42,9	41,4	44,5
Disoccupati	29,0	386	26,3	24,1	24,5	20,4	25,8	22,0	20,4	19,4
Inattivi zona grigia (d)	25,3	372	24,4	23,0	22,4	18,2	23,2	18,3	19,4	17,8
Inattivi s.s. (e)	22,2	123	21,1	20,2	19,9	17,9	20,1	16,8	18,8	18,2
TOTALE (%)	100,0	100	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE (.000)	470		1.019	588	1.493	542	1.242	313	348	264
DONNE										
Occupati	14,9	30	18,0	20,5	21,1	28,5	19,1	25,4	29,7	31,9
Disoccupati	19,9	296	18,0	16,5	17,4	15,9	17,8	16,5	16,0	15,6
Inattivi zona grigia (d)	26,5	277	25,4	24,1	23,3	18,8	24,1	18,7	20,0	18,5
Inattivi s.s. (e)	38,7	113	38,7	38,8	38,1	36,8	39,1	39,4	34,3	33,9
TOTALE (%)	100,0	100	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE (.000)	512		1.089	619	1.578	552	1.318	317	365	272

Fonte: Istat, RED 2018-2020; LFS 2018-2020

(a) Individui inclusi nelle famiglie di fatto in cui almeno un componente è beneficiario di misure di sostegno al reddito (escluso la PdC).

(b) Individui che prima di quell'anno non avevano ancora avuto accesso a Rel, RdC o REEm.

(c) Indice. Base: analoga percentuale calcolata sull'intera popolazione residente=100.

(d) Fra gli inattivi "grigi" sono inclusi gli inattivi in età lavorativa, cercano non attivamente lavoro ma disponibili a lavorare, quelli che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili e quelli che non cercano lavoro ma sono disponibili a cominciarne uno.

(e) Inattivi in senso stretto, che non cercano lavoro né sono disponibili a cominciarne uno.

Come si è visto nel paragrafo 3, gran parte dei beneficiari del Rel (circa 960 mila in età di lavoro) hanno continuato a percepire i sussidi anche nel 2019 sotto forma di Rel o RdC³⁶ (Tavola 4.2). La loro posizione sul mercato del lavoro in quell'anno non solo conferma le evidenti criticità riscontrate nel 2018 ma le accentua ulteriormente: in particolare si riduce la componente attiva sul mercato del lavoro e aumentano gli inattivi in senso stretto.

Rispetto a questi, gli 1,2 milioni di individui che accedono per la prima volta alle misure RED proprio nel 2019 rivelano nel complesso una condizione lavorativa un po' meno

³⁵ Le donne coinvolte nel Rel 2018 hanno un tasso di attività intorno al 35% e un tasso di occupazione del 14%. Questa condizione migliora man mano che si considerano le beneficiarie future, arrivando a un tasso di occupazione del 29% e di attività del 44% per quante beneficeranno delle misure RED solo nel 2020. Per gli uomini il quadro è analogo: rispetto ai beneficiari del Rel 2018, il tasso di occupazione di coloro che accederanno per la prima volta alle misure nel 2020 è di circa venti punti più elevato e l'incidenza dei disoccupati è di dieci punti più bassa.

³⁶ Peraltro il vincolo di sospensione della misura per almeno sei mesi cui era soggetto il rinnovo del Rel al termine dei 18 mesi, con il RdC si riduce a un mese.

critica, anche se in peggioramento rispetto all'anno precedente (cfr. Tavola 4.1)³⁷. Si può d'altra parte notare come già nel 2019 coloro i quali abbandoneranno poi le misure RED nell'anno successivo (sono relativamente pochi tuttavia, circa 156 mila) mostrano un tasso di occupazione che è quasi il doppio rispetto al resto dei beneficiari RED 2019.

Misurata nel 2019, la condizione lavorativa di quanti accederanno invece alle misure RED solo nel 2020 (circa 1,1 milioni di individui), sebbene meno sfavorevole rispetto alle altre coorti, manifesta anch'essa segni di peggioramento dall'anno prima: diminuiscono sia il tasso di attività sia quello di occupazione. La componente maschile dei futuri beneficiari RED nel 2020 vede in particolare diminuire rispetto al 2018 il tasso di occupazione e aumentare l'incidenza dei disoccupati, con un tasso di attività nel complesso stabile. Per le donne della stessa coorte, invece, alla discesa del tasso di occupazione corrisponde un incremento significativo delle inattive in senso stretto: il tasso di attività è peraltro una ventina di punti percentuali al di sotto di quello osservato sulla componente maschile³⁸.

Tavola 4.2 - Individui in età di lavoro (15-64 anni) coinvolti nelle misure di sostegno al reddito (a), per genere, condizione professionale, anno di erogazione, coorte di accesso e tipo di sussidio (stime sul campione LFS dell'anno 2019)

Condizione professionale rilevata da LFS 2019	Beneficiari del Rel nel 2018		Beneficiari di Rel o RdC nel 2019				Beneficiari di Rel, RdC e REm nel 2020					
	Totale	Di cui: Anche nel 2019	Totale	Indice spec. (c)	Di cui: Nuovi beneficiari (b)	Di cui: Usciti nel 2020 (d)	Totale		Di cui: RdC		Di cui: REm	
							Totale	Di cui: Nuovi beneficiari (b)	Totale	Di cui: Nuovi beneficiari (b)	Totale	Di cui: Nuovi beneficiari (b)
TOTALE												
Occupati	19,4	18,1	21,6	37	24,5	38,0	25,5	34,6	23,8	34,6	31,1	34,2
Disoccupati	21,9	22,4	21,9	328	21,5	16,3	20,6	17,6	21,0	16,6	19,4	19,1
Inattivi zona grigia (d)	25,3	25,9	24,9	311	24,1	15,6	23,5	19,6	24,6	21,2	20,1	18,1
Inattivi s.s. (e)	33,5	33,6	31,6	120	30,0	30,0	30,4	28,1	30,7	27,6	29,5	28,6
TOTALE (%)	100,0	100,0	100,0	100	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE (.000)	1.048	960	2.111		1.151	156	3.114	1.122	2.579	646	741	536
UOMINI												
Occupati	23,4	21,2	25,9	38	29,6	44,1	31,3	42,9	29,4	44,2	37,3	40,8
Disoccupati	27,0	28,1	26,6	381	25,4	17,1	24,8	20,6	25,2	18,9	23,3	22,7
Inattivi zona grigia (d)	25,5	26,5	25,4	378	24,6	15,1	23,7	19,3	24,7	20,8	20,0	18,1
Inattivi s.s. (e)	24,0	24,2	22,1	121	20,4	23,7	20,3	17,2	20,6	16,1	19,4	18,4
TOTALE (%)	100,0	100,0	100,0	100	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE (.000)	494	453	1.018		564	74	1.510	550	1.251	318	364	275
DONNE												
Occupati	15,8	15,3	17,6	35	19,6	32,6	20,0	26,7	18,4	25,3	25,2	27,8
Disoccupati	17,2	17,4	17,5	275	17,7	15,6	16,7	14,8	16,9	14,4	15,5	15,7
Inattivi zona grigia (d)	25,1	25,4	24,4	263	23,6	16,0	23,3	19,9	24,4	21,6	20,1	18,1
Inattivi s.s. (e)	41,9	41,9	40,4	118	39,1	35,7	40,0	38,6	40,2	38,7	39,2	38,4
TOTALE (%)	100,0	100,0	100,0	100	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE (.000)	554	506	1.093		587	82	1.604	572	1.328	329	1.011	1.604

Fonte: Istat, RED 2018-2020; LFS 2018-2020

(a) Individui inclusi nelle famiglie di fatto in cui almeno un componente è beneficiario di misure di sostegno al reddito (esclusa PdC).

(b) Individui che prima di quell'anno non avevano ancora avuto accesso a Rel, RdC o REm.

(c) Indice. Base: analoga percentuale calcolata sull'intera popolazione residente=100.

(d) Individui appartenenti a nuclei familiari non più beneficiari nell'anno successivo dei sussidi REL, RdC o REM.

37 Il tasso di occupazione nel 2019 è del 24,5% (Tavola 4.2) mentre un anno prima era al 26,5% (Tavola 4.1); la quota dei disoccupati rispetto all'anno precedente aumenta di un punto percentuale. Il tasso di attività si riduce leggermente, a vantaggio della quota degli inattivi grigi.

38 Si conferma, per ambedue i generi, una condizione occupazionale un po' migliore per la coorte che pur percependo le misure RED nel 2019 le lascerà l'anno successivo: i rispettivi tassi di occupazione per uomini e donne sono del 44% e del 33%, il doppio rispetto a quello registrato nello stesso anno dai beneficiari che avevano fruito delle misure RED già dal 2018.

L'evoluzione della condizione lavorativa nel 2020 vede per la platea dei nuovi beneficiari delle misure RED un ulteriore netto peggioramento (Tavola 4.3). Per questa coorte il tasso di occupazione perde oltre cinque punti percentuali rispetto all'anno precedente, l'incidenza dei disoccupati guadagna quasi due punti, cresce di tre punti percentuali anche il peso degli inattivi grigi e il tasso di attività finisce al di sotto del 50% (cfr. Tavola 4.2): il peggioramento è più evidente per la componente maschile, il cui tasso di occupazione perde sette punti percentuali rispetto al 2019. Per ambedue i generi, la condizione lavorativa di quanti hanno già percepito i sussidi RED negli anni precedenti peggiora ulteriormente rispetto al 2019³⁹.

Tavola 4.3 - Individui in età di lavoro (15-64 anni) coinvolti nelle misure di sostegno al reddito (a), per genere, condizione professionale, anno di erogazione, coorte di accesso e tipo di sussidio (stime sul campione LFS dell'anno 2020)

Condizione professionale rilevata da LFS 2020	Beneficiari del Rel nel 2018		Beneficiari di Rel o RdC nel 2019		Beneficiari di Rel, RdC e REm nel 2020						
	Totale	Di cui: Non più beneficiari nel 2020 (e)	Totale	Di cui: Usciti nel 2020 (d)	Totale		Di cui: RdC		Di cui: REm		
					Totale	Indice spec. (c)	Totale	Di cui: Nuovi beneficiari (b)	Totale	Di cui: Nuovi beneficiari (b)	
TOTALE											
Occupati	17,0	40,4	19,7	41,7	21,8	38	29,0	20,5	29,5	25,4	27,9
Disoccupati	17,6	10,8	17,8	10,9	18,7	311	19,3	18,5	18,7	20,4	20,7
Inattivi zona grigia (d)	29,5	18,0	28,2	17,2	26,8	304	22,6	27,7	23,0	23,8	22,1
Inattivi s.s. (e)	35,8	30,9	34,2	30,2	32,7	121	29,2	33,3	28,8	30,4	29,2
TOTALE (%)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE (.000)	1.073	133	2.144	166	3.118		1.097	2.564	604	736	564
UOMINI											
Occupati	21,3	51,9	25,4	51,6	27,8	41	35,8	26,6	37,4	30,5	33,7
Disoccupati	21,7	9,7	21,6	12,8	22,7	359	23,8	22,3	22,7	25,9	26,2
Inattivi zona grigia (d)	31,4	17,9	29,7	16,2	27,6	364	22,1	28,7	22,3	23,0	21,1
Inattivi s.s. (e)	25,6	20,4	23,3	19,4	21,9	116	18,2	22,4	17,6	20,6	19,0
TOTALE (%)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE (.000)	499	59	1.025	77	1.501		532	1.235	294	358	272
DONNE											
Occupati	13,3	31,2	14,5	33,2	16,3	33	22,5	14,8	22,0	20,5	22,6
Disoccupati	14,1	11,6	14,4	9,3	14,9	263	15,0	15,0	14,9	15,2	15,6
Inattivi zona grigia (d)	27,8	18,1	27,0	18,1	26,1	260	23,0	26,8	23,7	24,6	23,1
Inattivi s.s. (e)	44,8	39,2	44,2	39,5	42,7	121	39,5	43,4	39,4	39,7	38,7
TOTALE (%)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE (.000)	573	74	1.118	89	1.617		565	1.329	310	378	292

Fonte: Istat, RED 2018-2020; LFS 2018-2020

(a) Individui inclusi nelle famiglie di fatto in cui almeno un componente è beneficiario di misure di sostegno al reddito (esclusa PdC).

(b) Individui che prima di quell'anno non avevano ancora avuto accesso a Rel, RdC o REm.

(c) Indice. Base: analoga percentuale calcolata sull'intera popolazione residente=100.

(d) Individui appartenenti a nuclei familiari non più beneficiari nell'anno successivo dei sussidi REI, RDC o REM.

(e) Includono anche individui usciti già nel 2019.

I nuovi beneficiari, a ben vedere, appaiono tuttavia in una condizione senz'altro meno svantaggiata rispetto ai 2 milioni circa di beneficiari RED del 2020 che già percepivano i sussidi dagli anni precedenti⁴⁰: per questi ultimi il tasso di occupazione supera a stento il 20%. In particolare solo poco più di un terzo dei percettori del Rel nel 2018 rientra nella popolazione attiva, e la situazione è di poco migliore per i beneficiari RED nel 2019.

³⁹ Fanno eccezione solamente gli individui che nel 2020 escono dalla platea dei beneficiari dei sussidi RED.

⁴⁰ Nel 2020 viene introdotto il REm che, oltre a essere una misura incompatibile con il RdC, ha una platea diversa rispetto agli altri sussidi RED, essendo stato introdotto specificamente per la pandemia.

Decisamente diverso è il quadro relativo ai circa 300 mila individui che sono usciti dai sussidi proprio nel 2020, i quali presentano tassi di occupazione superiori al 40%, tassi di attività ancora stentati ma superiori al 50% e un tasso di disoccupazione⁴¹ del 20% circa, molto elevato in assoluto ma relativamente basso per la platea dei beneficiari RED⁴².

4.3 La qualità dell'occupazione

I beneficiari RED rilevati come occupati dipendenti da LFS⁴³ ricoprono in larga misura posizioni lavorative a tempo determinato o a tempo parziale (Tavola 4.4): sono pertanto decisamente specializzati nelle componenti più deboli e instabili⁴⁴.

Tavola 4.4 - Occupati dipendenti (a) beneficiari delle misure RED tra il 2018 e il 2020 (b), per genere, natura della posizione lavorativa principale, tipo e coorte di erogazione del sussidio. Anni 2018-2020
(incidenza sul totale dei beneficiari occupati dipendenti (c); stime sul campione LFS 2018-2020)

Genere	Totale popolazione	Beneficiari 2018		Nuovi beneficiari 2019		Nuovi beneficiari 2020
		Totale	Di cui: Non presenti nel 2020	Totale	Di cui: Non presenti nel 2020	
ANNO 2018						
% dipendenti a tempo determinato						
Uomini	16,5	43,7	45,7	38,5	43,0	32,5
Donne	17,6	33,7	31,7	32,7	32,3	25,2
% dipendenti in part-time						
Uomini	8,5	32,9	24,1	24,8	15,9	21,5
Donne	33,7	73,2	62,9	62,4	55,8	56,4
ANNO 2019						
% dipendenti a tempo determinato						
Uomini	16,7	42,5	38,0	43,4	39,9	33,9
Donne	17,3	30,9	33,6	32,1	32,4	28,4
% dipendenti in part-time						
Uomini	8,8	33,3	19,6	28,0	20,8	21,8
Donne	34,4	70,6	52,5	61,9	62,5	60,7
ANNO 2020						
% dipendenti a tempo determinato						
Uomini	14,9	37,3	25,4	39,6	37,0	32,8
Donne	15,3	33,7	35,9	33,1	36,0	28,5
% dipendenti in part-time						
Uomini	8,6	28,4	11,7	27,6	16,6	24,6
Donne	33,4	70,3	57,5	68,6	55,1	62,3

Fonte: Istat, RED 2018-2020; LFS 2018-2020

(a) Occupati dipendenti rilevati da LFS.

(b) Esclusa PdC.

(c) In grassetto le stime in cui l'anno di rilevazione coincide con l'anno di erogazione dei sussidi.

Nel 2018 gli uomini beneficiari ReI mostrano un'incidenza delle posizioni a tempo determinato che è quasi il triplo rispetto a quella media nazionale. Tra le donne le posizioni

41 Disoccupati in rapporto alla popolazione attiva.

42 Con un ragionamento che non va oltre la boutade, e che andrebbe comunque supportato da numerosità più sostenute, si potrebbe dedurre che basta raddoppiare la pur bassa probabilità di avere una buona occupazione per affrancarsi dal RdC. L'estensione dell'analisi al 2021 renderà possibile un'analisi strutturata degli esiti lavorativi e reddituali di quanti sono usciti dai benefici RED.

43 Si tratta dello stato di occupazione nella settimana di riferimento dell'intervista LFS ed è relativo alla sola occupazione principale. La proporzione tra occupati dipendenti e indipendenti tra i beneficiari RED è sostanzialmente analoga a quella registrata sull'intera popolazione, 73% per gli uomini e 83% per le donne.

44 Cfr. INPS (2022).

lavorative a tempo parziale vedono coinvolte circa tre quarti delle beneficiarie in condizioni di occupazione al momento dell'intervista LFS. Per gli uomini l'incidenza del tempo parziale è pari al quadruplo rispetto alla media della corrispondente popolazione. È un po' meno accentuata l'incidenza di queste componenti deboli del lavoro dipendente misurata sulle coorti dei futuri beneficiari delle misure RED.

Nell'anno successivo, il 2019, la situazione si modifica assai poco, con alcuni segni di peggioramento sulle coorti che hanno avuto accesso alle misure RED in quell'anno o che vi accederanno solo nel 2020. Infine, nel 2020 la rilevazione LFS fa osservare sulla coorte dei nuovi beneficiari RED 2020 una contrazione dell'incidenza degli occupati a tempo determinato⁴⁵ e un lieve incremento dell'incidenza delle posizioni a tempo parziale. Si accentua perciò la vulnerabilità della condizione lavorativa di quanti beneficiavano delle misure RED già dagli anni precedenti.

È interessante comunque notare che l'uscita dal beneficio è chiaramente associata a una minore incidenza soprattutto dell'occupazione a tempo parziale - inevitabilmente associata a livelli mensili e annuali delle retribuzioni più contenuti - piuttosto che a quella a tempo determinato.

D'altra parte, anche le professioni dei beneficiari⁴⁶ sono fortemente connotate, concentrate come sono sui segmenti meno pregiati, con rilevanti specificità di genere (Tavola 4.5). Una quota consistente della componente femminile svolge professioni non qualificate⁴⁷, con un'incidenza che è quasi quattro volte quella che si registra sull'intera popolazione; è notevole anche la porzione impegnata in professioni legate alle attività commerciali, con un'incidenza anche in questo caso superiore a quella media. Per gli uomini si osserva una notevole incidenza delle professioni operaie specializzate, soprattutto nella filiera delle costruzioni.

Tavola 4.5 - Occupati (a) beneficiari delle misure RED (b) tra il 2018 e il 2020, per genere e professione. Media 2018-2020 (stime sui campioni LFS 2018-2020)

Professioni (CP2011 1-digit)	Totale		Uomini		Donne	
	Distr.%	Indice di specializzazione (b)	Distr.%	Indice di specializzazione (b)	Distr.%	Indice di specializzazione (b)
Professioni non qualificate	34,5	318	29,9	315	41,3	394
Professioni qualificate commercio e servizi	28,0	149	20,2	148	39,8	158
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	17,5	120	26,8	123	3,3	79
Conduttori di impianti, macchinari e veicoli	6,9	86	10,3	88	1,7	57
Altre professioni	13,2	28	12,8	29	13,8	24
Totale	100,0	100	100,0	100	100,0	100

Fonte: RED 2018-2020; Istat, LFS 2018-2020

(a) Occupati rilevati con LFS.

(b) Indice. Base: analoga percentuale sul totale degli occupati=100.

Entrando più nel dettaglio⁴⁸ (Tavola 4.6), la professione più frequente tra gli uomini è quella di addetto nelle attività di ristorazione; seguono le professioni artigiane e operaie (nelle costruzioni), le professioni agricole non qualificate, le professioni nella filiera

45 Occorre senz'altro approfondire la relazione tra questo dato e il mancato rinnovo di molti contratti di lavoro a tempo determinato nel corso del 2020.

46 Le professioni sono rilevate da LFS tra coloro i quali risultano occupati nella settimana di riferimento dell'intervista.

47 Il riferimento in questo caso è al primo livello della classificazione CP 2011: si veda <https://www4.istat.it/it/archivio/18132>.

48 Si utilizza in questo caso il terzo livello della classificazione CP 2011, che articola le professioni in 129 categorie.

logistica, quelle dei servizi di pulizia. In particolare, i beneficiari RED rappresentano quasi un quarto degli occupati che si dichiarano venditori ambulanti, un settimo delle professioni agricole non specializzate, un ottavo del personale non qualificato nei servizi di pulizia.

Le professioni femminili sono molto più concentrate su un numero ridotto di modalità (Tavola 4.7). In particolare, più di una su cinque svolge servizi domestici: le beneficiarie RED rappresentano infatti poco meno del 20% del totale delle donne attive in questa professione stimate attraverso LFS. Seguono come importanza le professioni qualificate nei servizi personali e nei servizi di pulizia e le addette nei servizi di ristorazione. Le prime quattro professioni includono oltre il 60% delle occupate beneficiarie di RED.

Tavola 4.6 - Beneficiari delle misure RED di sesso maschile per professione. Media 2018-2020 (prime dieci professioni a tre digit della classificazione CP2011; stime sui campioni LFS 2018-2020)

Codice CP2011	Professione	Distr.% (a)	Incidenza sul totale degli occupati (b)
522	Addetti nelle attività di ristorazione	8,9	8,5
612	Addetti alle costruzioni	7,3	8,5
831	Personale non qualificato nell'agricoltura	6,9	14,7
813	Personale non qualificato addetto allo spostamento merci	6,4	7,7
814	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	5,3	12,2
742	Conduttori di veicoli	5,0	4,7
512	Addetti alle vendite	4,3	5,5
811	Venditori ambulanti	3,9	24,2
613	Addetti alle rifiniture delle costruzioni	3,0	3,9
511	Esercenti delle vendite	2,5	3,6
Totale 10 professioni più frequenti		53,6	7,5

Fonte: RED 2018-2020; Istat, LFS 2018-2020

(a) Percentuale sul totale dei beneficiari RED occupati.

(b) Percentuale dei beneficiari RED sul totale degli occupati per professione.

Tavola 4.7 - Beneficiari delle misure RED di sesso femminile per professione. Media 2018-2020 (prime dieci professioni a tre digit della classificazione CP2011; stime sui campioni LFS 2018-2020)

Codice CP2011	Professione	Distr.% (a)	Incidenza sul totale degli occupati (b)
822	Addetti ai servizi domestici	21,1	18,9
544	Professioni qualificate nei servizi personali	14,3	11,3
814	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	14,2	13,8
522	Addetti nelle attività di ristorazione	11,7	7,0
512	Addetti alle vendite	6,8	3,4
411	Impiegati addetti alla segreteria	2,9	1,1
831	Personale non qualificato nell'agricoltura	2,4	9,7
543	Operatori della cura estetica	2,2	3,8
511	Esercenti delle vendite	2,0	3,0
531	Professioni qualificate nei servizi socio-sanitari	1,5	2,4
Totale 10 professioni più frequenti		79,0	6,6

Fonte: RED 2018-2020; Istat, LFS 2018-2020

(a) Percentuale sul totale dei beneficiari RED occupati.

(b) Percentuale dei beneficiari RED sul totale degli occupati per professione.

Sono stati fin qui considerati i soli occupati. Come si è visto però nel paragrafo 4.2, i beneficiari in età di lavoro presentano un'incidenza di disoccupazione e inattività "grigia" molto più elevata rispetto al totale della popolazione: si caratterizzano essenzialmente per questo, oltre che per la bassa occupazione⁴⁹. Nel complesso l'insieme dei beneficiari genera

49 Cfr. Tavole 4.1-4.3.

poco più di un quarto dei disoccupati complessivamente stimati con la rilevazione LFS in tutti gli anni dal 2018 al 2020, e poco meno di un quarto dell'aggregato degli inattivi grigi.

È interessante allora cercare di capire come cercano lavoro questi disoccupati e come la scelta del canale di ricerca sia stata eventualmente influenzata dalle misure RED. Non quanto ci si sarebbe aspettato, probabilmente. I beneficiari di misure RED, indipendentemente dall'anno in cui hanno cominciato a percepire i sussidi, si fanno notare infatti per un più consistente ricorso ai canali informali per la ricerca di lavoro, e in particolare alle proprie reti di conoscenze (Tavola 4.8). Nel 2018, oltre il 94% di essi ha utilizzato questo canale, l'unico che ha una frequenza di utilizzo superiore rispetto a quella stimata sull'intera popolazione. Se si restringe il campo di osservazione ai soli beneficiari in quell'anno (in particolare del ReI), si nota una minore propensione a usare canali di ricerca più strutturati: l'invio di domande di lavoro e curriculum ad esempio è di 15 punti percentuali inferiore alla media della popolazione ed è anche inferiore di 9-10 punti rispetto ai futuri beneficiari delle misure RED; analoga constatazione riguarda l'utilizzo di internet (quasi venti punti in meno rispetto alla media generale e 9-10 in meno rispetto alle coorti dei futuri beneficiari) e dei restanti canali di ricerca, compresi i Centri per l'impiego.

Tuttavia nel 2019 il ricorso ai Centri per l'impiego aumenta, e significativamente questo aumento è limitato alle coorti che hanno avuto accesso alle misure RED in quello stesso anno o nel precedente⁵⁰: non accade così per i futuri beneficiari che entreranno nel 2020. Rimane in ogni caso largamente prevalente il ricorso alle conoscenze personali.

Tavola 4.8 - Disoccupati (a) beneficiari di misure RED che hanno fatto azioni di ricerca di lavoro, per anno, coorte di primo accesso al sussidio e canali di ricerca utilizzati. Anni 2018-2020
(stime sui campioni LFS 2018-2020)

Canale di ricerca (b)	Totale popolazione	Beneficiari RED per anno di prima erogazione del sussidio			Totale popolazione	Beneficiari RED per anno di prima erogazione del sussidio			Totale popolazione	Beneficiari RED per anno di prima erogazione del sussidio		
		2018	2019	2020		2018	2019	2020		2018	2019	2020
		ANNO 2018				ANNO 2019				ANNO 2020		
Centri pubblici per l'impiego	23,1	21,0	22,6	22,5	23,3	27,2	30,5	21,2	17,4	19,2	21,0	15,6
Selezione privati	25,5	18,9	23,0	26,6	24,5	18,6	19,5	23,9	20,1	15,8	15,7	16,8
Giornali esame offerte	30,3	25,8	27,8	25,7	26,2	21,6	25,8	24,2	23,0	18,7	22,3	21,8
Giornali inserzioni	19,0	16,1	17,1	18,2	17,1	14,5	16,0	15,7	14,4	12,5	12,7	12,8
Invio curriculum	70,7	56,2	65,7	66,8	69,3	54,5	64,1	65,3	66,6	52,4	59,8	62,6
Conoscenti	88,9	93,8	93,0	93,4	86,5	91,4	89,9	90,6	83,5	90,3	87,6	89,5
Internet	62,2	43,7	51,8	52,5	60,0	40,8	50,6	49,8	63,1	47,2	51,9	55,3
Ag. Interinale	12,4	6,6	10,4	8,3	12,6	6,6	10,1	10,6	10,8	6,0	7,5	7,3

Fonte: RED 2018-2020; Istat, LFS 2018-2020

(a) Lo stato di disoccupazione è quello rilevato da LFS nella settimana di riferimento dell'intervista.

(b) Incidenza del canale sul totale degli individui che hanno effettuato azioni di ricerca di lavoro nella settimana di riferimento dell'intervista LFS.

⁵⁰ Questa circostanza è abbastanza naturale. Il RdC è vincolato al rispetto di alcune "condizionalità" che riguardano l'immediata disponibilità al lavoro, l'adesione a un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale che può prevedere attività di servizio alla comunità, per la riqualificazione professionale o il completamento degli studi nonché altri impegni finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale. Entro 30 giorni dal riconoscimento del RdC, il beneficiario è convocato dai Centri per l'Impiego per stipulare il Patto per il lavoro, qualora nella famiglia almeno uno tra i componenti soggetti alle "condizionalità" sia in possesso di almeno uno tra questi requisiti: assenza di occupazione da non più di due anni; beneficiario della NASpI ovvero di altro ammortizzatore sociale per la disoccupazione involontaria o che ne abbia terminato la fruizione da non più di un anno; aver sottoscritto negli ultimi due anni un Patto di servizio in corso di validità presso i Centri per l'Impiego; non avere sottoscritto un progetto personalizzato per il ReI. In tutti gli altri casi è invece convocato dai servizi dei Comuni competenti per il contrasto alla povertà, per stipulare il Patto per l'inclusione sociale.

Le azioni di ricerca nel 2020 sono state peraltro fortemente condizionate dagli eventi pandemici. La riduzione dell'uso dei Centri per l'impiego nella media nazionale perde circa sei punti: rimane tuttavia più elevato per i beneficiari delle coorti di entrata del 2018 e del 2019, mentre persiste su livelli modesti per i nuovi entrati nelle misure RED nel 2020. Il canale delle conoscenze perde qualche punto di incidenza ma continua a essere largamente prevalente. Le uniche in aumento durante l'anno pandemico sono le azioni di ricerca basate su Internet, modalità tuttavia ancora nettamente sottoutilizzata dai beneficiari RED.

4.4 La presenza nelle fonti amministrative che tracciano l'occupazione

I beneficiari RED rappresentati nel campione LFS - in età di lavoro e a prescindere dalla condizione lavorativa rilevata dall'indagine - sono stati agganciati a una serie di fonti statistiche e amministrative che tracciano l'occupazione regolare⁵¹. Queste informazioni ausiliarie riguardano un arco temporale che va all'indietro di un triennio rispetto al percepimento dei sussidi e arriva fino all'ultimo anno disponibile, in genere il 2019. Se da un lato i segnali prevalenti sono quelli di lavoro dipendente extra-agricolo⁵², emergono interessanti specificità per genere, essenzialmente legate alle diverse vocazioni settoriali e professionali dei beneficiari.

Nel 2018 quasi un terzo dei percettori del ReI mostra segnali di lavoro nel triennio precedente l'applicazione della misura (e cioè tra il 2015 e il 2017) (Tavola 4.9)⁵³. Con i nuovi accessi al RED nel biennio successivo, la frequenza dei segnali di lavoro è cresciuta progressivamente, giungendo a superare il 50% tra i nuovi beneficiari del 2020⁵⁴: l'ampliamento dei criteri di accesso alle misure ha di fatto coinvolto nella erogazione dei sussidi individui più vicini al mercato del lavoro, se non altro alla sua componente più formalizzata. Ma il forte divario tra questo dato e i rispettivi tassi di occupazione (come si è visto viaggiavano nel 2018 attorno al 30%) rivela la natura instabile e di breve durata di queste occupazioni.

Oltre al settore privato extra-agricolo, le fonti che indicano significative presenze di dipendenti di sesso maschile sono quelle relative alle prestazioni di lavoro occasionale e al lavoro dipendente agricolo. Le prime coinvolgono l'8% dei beneficiari del ReI 2018: sono individui remunerati con i voucher tra il 2015 e il 2017; usciti di scena i voucher - sostituiti solo in minima parte con libretti di famiglia e contratti di prestazione occasionale – si assiste con i nuovi accessi alle misure RED tra il 2019 e il 2020 a una netta riduzione dei prestatori d'opera occasionali. Sono invece contestualmente aumentati i rapporti di lavoro dipendente

51 Si tratta degli archivi essenzialmente previdenziali che tracciano il lavoro dipendente privato, i collaboratori iscritti alla gestione separata, le prestazioni occasionali, il lavoro domestico. È stato inoltre utilizzato il registro Asia-Occupazione dell'Istat per individuare gli indipendenti delle imprese private extra-agricole. Sono stati infine agganciati al campione i microdati del Registro dei redditi dell'Istat e relativi ai trattamenti pensionistici. Le caratteristiche relative ai datori di lavoro sono inoltre state estratte dai registri Istat, di base e tematici sulle imprese (Registro Asia e Registro Frame-SBS). Rispetto all'analisi condotta attraverso la lente LFS, l'integrazione di queste fonti permette di uscire dal vincolo della settimana di riferimento e di considerare i segnali lungo tutto l'arco dell'anno, e degli anni precedenti ed eventualmente successivi.

52 Questo risultato è certamente atteso, trattandosi di una fonte che traccia ogni anno oltre 14 milioni di lavoratori dipendenti, i quali forniscono (agganciati al campione LFS) una stima pari a circa 11 milioni di occupati come stock medio settimanale.

53 È interessante qui notare la discrepanza tra questa percentuale (32,9%) e il 19% del tasso di disoccupazione (cfr. Tavola 4.1). Essa implica che il numero di individui coinvolti in eventi di lavoro nel 2018 supera di oltre il 50% il numero di occupati stimati sulla sottopopolazione RED. Si tratta di un'ulteriore dimostrazione della natura saltuaria dell'occupazione regolare dei beneficiari, i quali dunque hanno un'elevata probabilità di non essere occupati nella settimana di riferimento dell'intervista LFS.

54 Come per il resto della popolazione, anche tra i beneficiari RED la presenza di segnali di lavoro è più frequente nella componente maschile. Anche nella componente femminile ha comunque fatto registrare una crescita dell'incidenza dei segnali.

agricolo, la cui incidenza tra i nuovi entrati nel 2020 è superiore al 10%. Un'ulteriore componente - minoritaria ma non trascurabile - è costituita dagli indipendenti delle imprese extra-agricole, i quali costituiscono il 5,7% degli individui che hanno avuto accesso alle misure RED per la prima volta nel 2020: i beneficiari RED si trovano dunque anche tra i titolari delle oltre quattro milioni di imprese dell'industria e dei servizi.

Limitatamente alla componente femminile i rapporti di lavoro domestico assumono un rilievo importante e crescente nel tempo: una donna su otto con primo accesso al RED nel 2020 aveva posizioni lavorative come colf o badante nel triennio precedente (2017-2019), il doppio rispetto alla platea che aveva percepito il ReI nel 2018. È marginale nel complesso, per ambo i generi, l'incidenza di rapporti di lavoro parasubordinato.

Vale anche la pena di notare come nell'anno di percepimento del beneficio la presenza di rapporti di lavoro formali scenda vistosamente per tutte le coorti (Tavola 4.9). Si tratta di un indizio del prevalere di rapporti di breve durata, soprattutto perché il fenomeno riguarda il lavoro dipendente, compreso quello domestico⁵⁵. Per contro, se si considerano gli individui che nel 2020 avevano smesso di percepire i sussidi RED, quasi la metà degli uomini e poco più di un quarto delle donne ha tracce di lavoro dipendente extra-agricolo⁵⁶: questi rapporti di lavoro hanno svolto dunque un ruolo nel determinare l'uscita dalla necessità del sussidio⁵⁷.

Tre quarti dei segnali di lavoro dipendente extra-agricolo riguardano posizioni lavorative nei settori dei servizi (Tavola 4.10). Anche in questo caso, le differenze di genere sono notevoli. Per le donne il peso dei servizi è molto più elevato (92%): ristorazione, servizi per gli edifici (appalti, pulizie ecc.), servizi alla persona (per lo più assistenziali) e commercio danno conto di quasi due terzi dei segnali complessivi. Tra gli uomini il peso dei servizi è più contenuto anche perché uno su cinque ha lavorato in imprese delle costruzioni e uno su sette (meno dunque in proporzione) in quelle dell'industria in senso stretto. È comunque elevato il peso dei servizi professionali, meno rilevante tuttavia rispetto alla componente femminile: uno su dieci ha avuto rapporti di lavoro nei servizi per gli edifici (essenzialmente pulizia) o nelle imprese di fornitura di personale (coinvolgono una donna su cinque).

Più della metà dei titolari di questi segnali ha avuto nel periodo contratti di lavoro a tempo determinato, quasi il 60% per le sole donne: circa tre quarti di esse ha avuto contratti part-time (che incidono di meno nella componente maschile)⁵⁸. La retribuzione lorda annuale mediana associata a queste posizioni di lavoro è di poco superiore a 5.500 euro su base annuale, ed è ancora più bassa per le donne (supera di poco i 4 mila euro). È interessante notare, di passaggio, che questi livelli retributivi corrispondono tipicamente a situazioni di incapacienza e comportano quindi l'esclusione dal beneficio del c.d. "bonus 80 euro" introdotto nel 2014.

55 È ovviamente possibile che il sussidio abbia operato anche come meccanismo "di riserva", viste anche le retribuzioni molto basse associate a questi rapporti di lavoro. Si veda poco oltre nel testo.

56 Si veda la colonna (a) della Tavola 4.9.

57 La disponibilità dei dati riferiti al 2021 consentirà di approfondire questi esiti lavorativi e di approfondire anche l'analisi dal lato del datore di lavoro. Si tratta infatti di un collettivo ancora poco numeroso.

58 L'incidenza di part-time e tempo determinato, misurata sui soli titolari di segnali di lavoro dipendente, può differire a causa del diverso campo di osservazione e del diverso criterio di misura, dalle stime ottenute direttamente dall'indagine e riferite ai soli occupati nella settimana di riferimento dell'intervista (cfr. Tavola 4.4). Si nota in particolare che dalle fonti amministrative, che coprono tutte le settimane dell'anno, deriva una più elevata presenza di occupazioni a tempo determinato (le più saltuarie) e di occupazione maschile a tempo parziale (in questo caso, la differenza può essere imputabile anche alla diffusione del falso part-time. Cfr. De Gregorio-Giordano, 2014).

Tavola 4.9 - Beneficiari delle misure RED, per genere, presenza nelle fonti amministrative su lavoro e pensioni, e periodo di percepimento del beneficio (individui 15-64 anni; stime sui campioni LFS 2018-2020; incidenza % sul corrispondente)

Genere Periodo di percepimento del beneficio	N (.000)	Fonti sull'occupazione						Totale segnali di lavoro (h)	Prestazioni pensionistiche (g)
		Dipendenti extra-agricoli (a)	Gestione separata collaboratori (b)	Prestazioni occasionali (c)	Domestici (d)	Dipendenti agricoli (e)	Indipen- denti delle imprese (f)		
Presenza nel triennio precedente al primo accesso al beneficio									
Entrati nel 2018	981	22,3	1,0	7,1	4,0	3,8	2,3	32,9	11,7
<i>Uomini</i>	470	30,6	0,6	8,3	1,2	5,5	3,3	40,7	12,9
<i>Donne</i>	512	14,7	1,4	6,1	6,6	2,3	1,4	25,8	10,5
Entrati nel 2019	1.151	33,3	1,1	6,0	5,4	6,6	4,6	47,3	11,8
<i>Uomini</i>	564	41,9	1,0	6,9	1,6	8,8	6,4	55,2	12,8
<i>Donne</i>	587	25,1	1,3	5,1	9,2	4,5	2,9	39,7	10,9
Entrati nel 2020	1.097	40,9	1,4	2,8	8,3	4,8	5,5	54,0	7,5
<i>Uomini</i>	532	48,1	1,2	3,1	1,2	10,2	5,7	59,3	12,9
<i>Donne</i>	565	30,7	1,6	3,4	12,4	2,7	3,1	44,9	6,8
Presenza nelle fonti nel 2020 (i)									
Usciti nel 2020	216	36,8			5,5				
<i>Uomini</i>	99	47,7			0,9				
<i>Donne</i>	116	27,4			9,4				
Presenza nelle fonti nell'anno di percepimento del beneficio (j)									
Beneficiari nel 2018	981	16,7	0,6	0,2	2,7	1,7	1,3	22,1	11,1
<i>Uomini</i>	470	21,8	0,4	0,0	0,7	2,8	1,9	26,6	12,5
<i>Donne</i>	512	12,0	0,8	0,3	4,6	0,7	0,7	18,0	9,9
Beneficiari nel 2019	2.111	21,4	0,5	0,2	3,2	3,2	2,2	28,9	11,5
<i>Uomini</i>	1.018	27,8	0,5	0,2	0,7	4,8	3,2	35,2	13,3
<i>Donne</i>	1.093	15,5	0,6	0,2	5,5	1,8	1,2	23,0	9,9
Beneficiari nel 2020	3.118	22,3			4,0				
<i>Uomini</i>	1.501	30,1			1,4				
<i>Donne</i>	1.617	15,0			6,4				

Fonte: Istat, LFS 2018-2020, RTR moduli 2015-2020, Asia Occupazione 2015-2019; Inps, archivi Uniemens, Gestione separata, Dmag

(a) Inps, Uniemens 2015-2020.

(b) Inps gestione separata collaboratori 2015-2019.

(c) Istat, Registro dei redditi, modulo Voucher 2015-2018 e Modulo LCPO 2017-2019.

(d) Istat, Registro dei redditi, modulo lavoro domestico 2015-2020.

(e) Inps, DMAG 2015-2019.

(f) Istat, Registro Asia-occupazione 2015-2019, Modulo Silo-I.

(g) Istat, Registro dei redditi, modulo Pensioni 2015-2019.

(h) Individui presenti in almeno una delle fonti sull'occupazione.

(i) Il dato è presente solo per le fonti disponibili relative al 2020.

(j) Il dato è presente solo per le fonti disponibili in ciascun anno.

Tavola 4.10 - Beneficiari delle misure RED con segnali di lavoro dipendente extra-agricolo nel triennio 2018-2020, per settore di attività economica, durata del rapporto di lavoro e regime orario. Media anni 2018-2020 (stime sui campioni LFS 2018-2020)

	Totale	Uomini	Donne
DISTRIBUZIONE %			
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA			
Industria in s.s. (a)	12,3	15,5	6,6
Costruzioni (b)	12,7	19,2	1,0
Commercio (c)	13,3	12,9	14,1
Alberghi e Ristoranti (d)	20,4	17,2	26,1
<i>Ristorazione</i>	16,9	14,3	21,7
Servizi professionali (e)	32,2	29,6	37,0
<i>Servizi per edifici</i>	8,7	5,0	15,5
<i>Ricerca e fornitura di personale</i>	7,0	5,7	9,4
Servizi alle famiglie (f)	9,0	5,6	15,2
Totale	100,0	100,0	100,0
INCIDENZA % SUL TOTALE DELLE POSIZIONE			
DURATA DEL RAPPORTO DI LAVORO E REGIME ORARIO			
Tempo determinato	52,6	50,4	56,6
Part-time	53,0	41,2	74,4
RETRIBUZIONE LORDA ANNUALE			
Primo quartile	2.060	2.576	1.532
Mediana	5.537	7.011	4.200
Terzo quartile	11.460	14.145	8.128

Fonte: Istat, LFS 2018-2020; RED 2018-2020, Asia 2018-2019, Frame SBS 2018-2019, Asia Occupazione 2018-2019; Inps, Uniemens 2018-2020

- (a) Sezioni Ateco B-E.
- (b) Sezione F.
- (c) Sezione G.
- (d) Sezione I.
- (e) Sezioni H, J-N.
- (f) Sezioni P-S.

4.5 I trasferimenti non pensionistici per disoccupazione

L'integrazione nell'analisi dei dati sui destinatari delle indennità di disoccupazione a seguito della perdita involontaria del lavoro consente di valutare l'accesso a queste tutele da parte dei beneficiari RED⁵⁹. I beneficiari del ReI nel 2018 si differenziano dal resto delle coorti di percettori RED per la modesta frequenza degli accessi alle indennità negli anni più vicini a quello di erogazione del sussidio (Tavola 4.11)⁶⁰. Le coorti successive sono segnate da un ricorso via via più intenso alle indennità⁶¹. Questa progressione è in parte dovuta alla selezione operata dalle stesse misure, più frequenti tra i percettori di RdC ma soprattutto tra i beneficiari REEm. Questi ultimi sembrano identificare una sottopopolazione che nel 2020 e negli anni precedenti è stata tendenzialmente espulsa, almeno temporaneamente, da una porzione più strutturata del mercato del lavoro e ha avuto perciò più facile accesso agli ammortizzatori sociali.

Tavola 4.11 - Beneficiari RED percettori di trasferimenti monetari non pensionistici per disoccupazione, per anno di percepimento di entrambi i sussidi e per tipo di misura RED (solo individui 15-64 anni; incidenza % sul totale dei beneficiari delle misure RED; stime sui campioni LFS relativi all'anno di percepimento dei sussidi RED).

Anno di percepimento dei sussidi RED	Anno di percepimento dei trasferimenti per disoccupazione				
	2019	2018	2017	2016	2015
Rel 2018	4,6	5,0	4,9	6,6	8,5
RED 2019	9,0	9,2	9,6	9,8	9,4
<i>Rel</i>	3,8	3,6	5,3	6,8	7,7
<i>RdC</i>	9,5	10,0	10,2	10,1	9,5
RED 2020	12,5	12,3	11,8	11,4	10,7
<i>RdC</i>	10,9	10,9	11,0	10,6	10,0
<i>REEm</i>	19,9	18,5	15,1	14,2	13,8

Fonte: Istat. LFS 2018-2020, RED 2018-2020; Inps, Trasferimenti monetari non pensionistici 2015-2019

La lettura incrociata con la condizione lavorativa rilevata da LFS offre spunti interpretativi interessanti (Tavola 4.12). Rispetto al resto della popolazione, tra i beneficiari RED del 2019 e del 2020 l'incidenza dei trattamenti di disoccupazione è sistematicamente più elevata tra gli occupati nella settimana di riferimento dell'intervista: accade l'inverso per i disoccupati. Queste circostanze si prestano per lo meno a due interpretazioni. Da un lato

59 A tal fine, si sono considerati tutti i trattamenti monetari non pensionistici di fonte INPS classificati nel registro dei redditi dell'Istat (RTR) nella funzione disoccupazione, a esclusione degli importi erogati attraverso gli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro: si tratta di una molteplicità di indennità sia perché nel tempo la normativa di riferimento è stata soggetta a frequenti modifiche sia perché ciascuna indennità è rivolta a una specifica categoria di lavoratori. Tra le misure considerate, le principali sono le seguenti: NASpI, anticipazione NASpI, ASpI, mini ASpI, disoccupazione agricola, mobilità. Complessivamente si tratta di importi annuali compresi tra 11 e 12 miliardi in ciascun anno tra il 2015 e il 2019 (ultima annualità disponibile) e che hanno visto coinvolte tra 3 e 3,5 milioni di persone ogni anno. I trasferimenti monetari non pensionistici sono stati classificati in base alle funzioni definite nell'ambito della classificazione ESSPROS.

60 Nel primo anno di erogazione del ReI l'incidenza tra i beneficiari RED in età di lavoro di coloro che nel 2018 hanno contestualmente percepito anche una delle indennità di disoccupazione è assai modesta (5% circa, corrispondente a poco meno di 50 mila individui); se tra gli stessi beneficiari ReI del 2018, si analizza l'incidenza di quanti hanno percepito negli anni precedenti un'indennità di disoccupazione, aumenta leggermente (8% nel 2015, oltre 80 mila individui). Può essere utile ricordare che uno dei requisiti di accesso al ReI prevedeva l'incompatibilità con la contemporanea fruizione, da parte di qualsiasi componente del nucleo familiare, della NASpI o di altro ammortizzatore sociale per la disoccupazione involontaria.

61 Tra i beneficiari RED del 2019, infatti, si osserva un'incidenza superiore al 9% in ciascun anno del quinquennio, mentre tra quelli del 2020 l'incidenza è sempre superiore all'11%. Tale risultato è riconducibile anche all'assenza di incompatibilità tra l'accesso al RdC e il contestuale percepimento di ammortizzatori sociali per la disoccupazione involontaria da parte di uno o più componenti del nucleo familiare.

sembrano il portato di storie lavorative travagliate: i segnali di occupazione nella settimana di riferimento recano più evidenti tracce di ricorso al trattamento previdenziale di disoccupazione anche negli anni precedenti l'erogazione dei sussidi. Dall'altro, la minore incidenza dei trattamenti tra i disoccupati RED può essere collegata alla natura delle occupazioni (che possibilmente non sono nemmeno soggette ai trattamenti di disoccupazione) e a una maggiore oggettiva lontananza degli individui dalle porzioni più strutturate del mercato del lavoro e dunque dagli strumenti di tutela⁶². Ciò potrebbe spiegare la minore frequenza dei trattamenti di disoccupazione tra i beneficiari RED in condizioni di inattività nella settimana di rilevazione.

Tavola 4.12 - Beneficiari di trasferimenti monetari non pensionistici per disoccupazione, per anno di percepimento, condizione lavorativa e percepimento dei sussidi RED (solo individui 15-64 anni; incidenza % sul totale dei beneficiari delle misure RED; stime sui campioni LFS relativi all'anno di percepimento dei sussidi RED) (a) (b)

Anno percepimento dei sussidi RED e Condizione lavorativa	Beneficiari RED nell'anno					Totale popolazione				
	Anno di percepimento dei trasferimenti per disoccupazione					Anno di percepimento dei trasferimenti per disoccupazione				
	2019	2018	2017	2016	2015	2019	2018	2017	2016	2015
Anno 2018	4,6	5,0	4,9	6,6	8,5	8,6	8,4	8,0	7,9	7,8
<i>Occupati</i>	7,5	6,6	5,9	8,8	10,2	7,8	7,1	6,8	7,1	7,3
<i>Disoccupati</i>	4,9	5,6	6,0	7,6	9,6	17,1	21,2	19,1	15,8	14,1
<i>Inattivi zona grigia</i>	4,3	5,2	5,0	7,0	8,6	13,0	13,7	12,4	11,9	10,9
<i>Inattivi s.s.</i>	4,9	3,8	4,8	5,2	5,2	5,2
Anno 2019	9,0	9,2	9,6	9,8	9,4	8,8	8,7	8,1	8,0	7,8
<i>Occupati</i>	11,6	11,1	11,4	11,5	11,2	7,5	7,5	7,2	7,3	7,4
<i>Disoccupati</i>	10,3	11,7	11,8	11,4	10,1	21,5	19,9	15,9	14,4	13,0
<i>Inattivi zona grigia</i>	9,3	9,6	10,2	10,4	9,9	14,1	13,4	12,0	11,6	10,7
<i>Inattivi s.s.</i>	3,3	3,5	4,2	5,1	5,5	5,1	5,7	5,7	5,4	5,3
Anno 2020	12,5	12,3	11,8	11,4	10,7	8,8	8,7	8,1	8,0	7,8
<i>Occupati</i>	13,7	14,1	13,1	12,8	12,3	7,4	7,7	7,3	7,4	7,2
<i>Disoccupati</i>	16,4	15,1	14,5	13,3	12,6	22,4	19,5	16,9	15,7	14,4
<i>Inattivi zona grigia</i>	14,1	13,4	12,7	12,0	10,8	14,5	13,3	11,9	11,7	11,0
<i>Inattivi s.s.</i>	5,0	5,6	6,2	6,8	6,7	5,6	5,9	5,9	5,7	5,7

Fonte: Istat. LFS 2018-2020, RED 2018-2020; Inps, Trasferimenti monetari non pensionistici 2015-2019

(a) La condizione lavorativa è riferita all'anno di percepimento del sussidio RED.

(b) I valori contrassegnati da (...) sono basati su un numero insufficiente di osservazioni.

Infine, considerando altre tipologie di trasferimento, si è verificato quanti beneficiari RED sono presenti anche nel Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali (SIUSS)⁶³.

⁶² Occorre tenere ben presente che mentre la condizione lavorativa viene rilevata in una specifica settimana dell'anno, definita in base al piano di campionamento dell'indagine, il ricorso agli ammortizzatori sociali viene misurato sull'intero anno.

⁶³ Le annualità disponibili del SIUSS sono al momento limitate al 2018 e al 2019. Il SIUSS per ora contiene, a livello di singolo beneficiario ed ente erogatore, le prestazioni erogate sia in termini di benefici economici sia di attività di assistenza e di prestazioni rivolte a persone in condizioni di disagio e a rischio emarginazione. È stato istituito dallo stesso decreto legislativo che ha introdotto il Rel al fine, tra le altre cose, di conoscere i bisogni sociali nonché programmare, gestire, monitorare e valutare le politiche sociali nel loro insieme. Occorre premettere che in ambedue gli anni considerati, il SIUSS non ha una copertura esaustiva poiché non tutti gli enti erogatori (essenzialmente enti locali) hanno provveduto a popolare il sistema informativo. Il numero di enti erogatori presenti nel sistema informativo è infatti pari a oltre 3.200 nel 2018 e a meno di 2.400 nel 2019 e si tratta per la quasi totalità di Comuni in forma singola. Sono inoltre rappresentati circa 80 Consorzi o Unioni di Comuni, circa 15 Comunità montane, tre tra Regioni e province autonome, cinque Province, circa dieci Università e meno di altri trenta enti erogatori. Pur essendo stato popolato da circa il 60% dei Comuni con oltre 150.000 abitanti, va rimarcato che tra questi vi è solo un Comune del Mezzogiorno. Ad esempio, tra i Comuni al di sopra dei 150 mila abitanti, mancano Roma, Milano, Napoli, Bari, Catania, Messina, Taranto, Reggio Calabria e Livorno. È stato inoltre popolato da poco più della metà dei Comuni tra i 50.000 e i 150.000 abitanti e da circa il 30% di quelli con meno di 50.000 abitanti. Vi sono poi circa 80 associazioni di Comuni.

Tenuto conto della natura parziale e distorta delle informazioni disponibili, nel 2018 l'incidenza degli individui presenti nel SIUSS tra i beneficiari RED supera il 10%; nel 2019, pur aumentando il loro numero in termini assoluti, tale incidenza scende al 7%. Nonostante i Patti per l'inclusione sociale tuttora stentino a partire, se l'informazione disponibile nel SIUSS fosse esaustiva dei beneficiari delle prestazioni sociali e di natura assistenziale, sarebbe verosimile attendersi una presenza dei beneficiari RED in questo sistema informativo degna di nota.

5. Le condizioni reddituali

I beneficiari RED occupano in prevalenza i ventili più bassi della distribuzione del reddito disponibile equivalente⁶⁴, dei quali offrono una copertura molto ampia sebbene certamente lontana dall'essere esaustiva e con significative differenze a seconda della misura. In generale all'interno dei ventili inferiori sono maggiormente coinvolti dalla misura i residenti nel Mezzogiorno e gli individui appartenenti alle classi di età più giovanili.

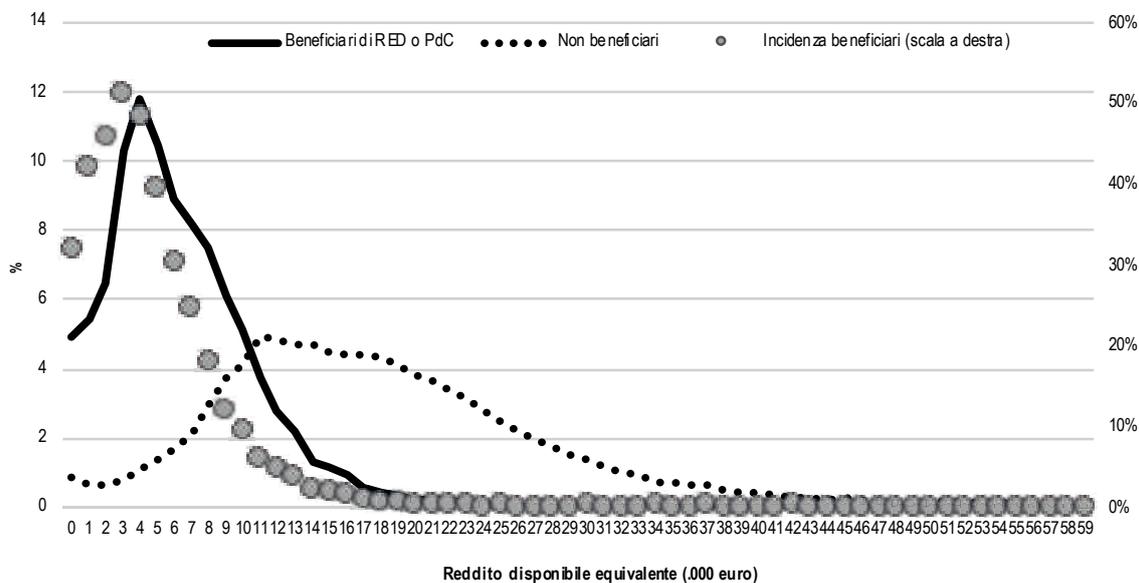
La distribuzione dei redditi dei beneficiari, misurata nel 2019, mostra una densità modale attorno a 4 mila euro, in corrispondenza della quale le famiglie beneficiarie RED e PdC arrivano a rappresentare circa la metà dell'intera popolazione (Figura 5.1). In particolare la metà delle famiglie beneficiarie ha redditi equivalenti che non superano i 5 mila euro, tre quarti si collocano sotto gli 8.500 euro e il 92% sotto i 12 mila euro: meno dell'1% supera i 20 mila euro. Rispetto al resto della popolazione è una distribuzione molto raccolta attorno al valore modale, con una coda destra che si esaurisce rapidamente.

Dal 2018 al 2020 l'allargamento della platea dei beneficiari ha portato a una progressiva riduzione della densità attorno al valore modale, soprattutto per il progressivo popolamento delle classi di reddito tra i 6 e i 12 mila euro (Figura 5.2), le quali nel 2020 hanno rappresentato circa il 40% dei beneficiari RED. A questo risultato hanno contribuito le diverse caratteristiche delle singole misure che si sono succedute (Figura 5.3). Infatti i beneficiari del ReI sono decisamente più concentrati intorno al valore modale e più in generale nella parte "bassa" della distribuzione; i percettori del RdC conservano la moda e l'andamento generale della distribuzione ma con un ampliamento tuttavia della densità nella prima parte della coda destra; il REem infine seleziona una popolazione con una distribuzione del reddito meno concentrata, sia per la presenza di una coda destra relativamente più accentuata sia per una densità apprezzabilmente più elevata in corrispondenza dei redditi molto bassi.

Nel complesso, più della metà dei beneficiari RED è concentrata al di sotto del secondo ventile della distribuzione del reddito disponibile equivalente (Tavola 5.1), tanto da rappresentare più del 40% della popolazione collocata in quelle classi di reddito. La copertura scende al di sotto del 25% tra il secondo e il terzo ventile della distribuzione per poi indebolirsi rapidamente nei ventili successivi. Solo il 2,8% dei beneficiari RED supera il reddito mediano.

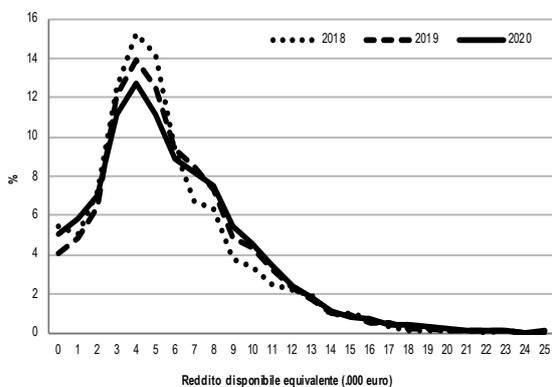
⁶⁴ Per reddito disponibile equivalente si intende il reddito familiare, al netto del prelievo tributario e contributivo, di eventuali imposte patrimoniali, e di eventuali trasferimenti versati ad altre famiglie, standardizzato in base alla dimensione della famiglia (in termini di adulti equivalenti) al fine di consentire il confronto tra livelli di reddito di famiglie di dimensione diversa. Per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza, raccomandata dall'Ocse, è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di disegualianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione europea.

Figura 5.1 - Distribuzione del reddito disponibile equivalente nel 2019, per percepimento di benefici RED e PdC nel 2018-2020 (classi di 1.000 euro; stime sul campione LFS 2020)



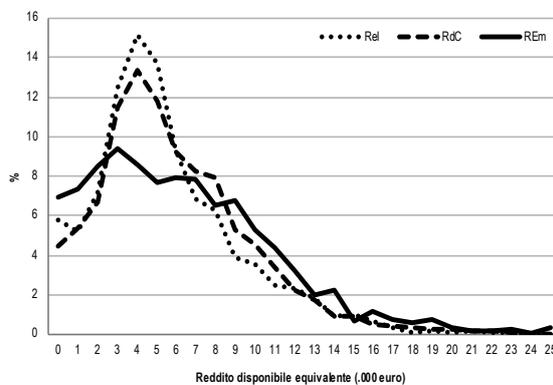
Fonte: Istat, RED 2018-2020, LFS 2020, BDR-I 2019

Figura 5.2 - Distribuzione del reddito disponibile equivalente nel 2019 dei beneficiari RED per anno di percepimento del beneficio (classi di 1.000 euro. Stime sul campione LFS 2020)



Fonte: Istat, RED 2018-2020; LFS 2020, BDR-I 2019

Figura 5.3 - Distribuzione del reddito disponibile equivalente nel 2019 dei beneficiari RED per tipo di beneficio (classi di 1.000 euro. Stime sul campione LFS 2020)



Fonte: Istat, RED 2018-2020; LFS 2020, BDR-I 2019

Tavola 5.1 - Beneficiari delle misure RED per classi di reddito disponibile equivalente nel 2019 (stime sul campione LFS 2020)

Classi di reddito	Limite superiore	N.(.000)	Distr. %	Incidenza % (a)
Senza segnali di reddito		155	3,3	16,4
Inferiore al 1° ventile	4.093	1.288	27,4	43,8
1°-2° ventile	6.577	1.205	25,6	40,9
2°-3° ventile	8.444	698	14,8	23,7
3°-4° ventile	9.827	402	8,6	13,7
4° ventile-1° quartile	11.040	295	6,3	10,0
1°quartile-Mediana	16.678	528	11,2	3,6
Mediana-Terzo quartile	23.666	112	2,4	0,8
Oltre il terzo quartile		21	0,4	0,1
Totale		4.703	100,0	7,8

Fonte: Istat, RED 2018-2020; LFS 2020, BDR-I 2019

(a) Quota dei beneficiari sul totale della popolazione nella classe di reddito.

La copertura offerta dalle misure RED è inoltre sensibilmente più elevata se si considera la sottopopolazione dei minori (Tavola 5.2). Più della metà dei minori sotto i 15 anni rappresentati nel primo ventile appartiene a famiglie beneficiarie RED (quasi il 55% di quelli sotto i cinque anni): la copertura rimane vicina al 50% nel ventile successivo, si riduce progressivamente fino al quarto ventile per poi scendere drasticamente nei ventili seguenti. Nelle regioni del Mezzogiorno le misure RED coinvolgono porzioni della popolazione dei minori sensibilmente più elevate, arrivando intorno al 60% per quelle collocate nel primo ventile della distribuzione.

La copertura offerta dalle misure nelle classi inferiori di reddito si mantiene a ogni modo piuttosto elevata anche man mano che si sale con l'età, con una tendenza a contrarsi al suo crescere (Tavola 5.3): nel primo ventile si passa dal 53% degli individui di 15-24 anni al 46% di quelli tra 45 e 54 anni, per scendere sotto il 40% oltre questa soglia di età. In quello stesso ventile, sono stati peraltro coinvolti nelle misure RED più della metà degli individui appartenenti a famiglie con monogenitore donna (una quota che rimane vicina al 50% anche nel secondo ventile) e il 46% di quelli appartenenti a famiglie costituite da coppie con figli (Tavola 5.4). Analogamente, nei primi ventili sono più elevate (e vicine al 50%) le coperture offerte dalle misure RED agli individui con titoli di studio più bassi.

Tavola 5.2 - Incidenza dei minori beneficiari delle misure RED sul totale della popolazione, per classi di età e classi di reddito disponibile equivalente nel 2019 (stime sul campione LFS 2020) (a)

Classi di reddito	Limite superiore	Totale	Minori				di cui: Minori nel Mezzogiorno			
			0-5	6-10	7-14	15-18	0-5	6-10	7-14	15-18
Senza segnali di reddito		16,4	20,7	26,4	23,2	19,0	28,1	32,1	28,1	29,3
Inferiore al 1° ventile	4.093	43,8	54,9	50,8	53,0	47,9	63,0	58,9	61,3	57,5
1°-2° ventile	6.577	40,9	51,6	47,6	44,4	39,2	58,0	52,1	46,4	44,2
2°-3° ventile	8.444	23,7	34,9	28,0	26,6	21,2	38,7	31,9	30,1	22,7
3°-4° ventile	9.827	13,7	20,0	20,2	14,1	10,9	24,1	21,0	16,7	13,9
4° ventile-1° quartile	11.040	10,0	13,1	10,5	10,7	6,7	11,8	7,8	8,0	5,6
1°quartile-Mediana	16.678	3,6	5,8	4,9	3,8	2,5	5,2	4,1	5,3	3,5
Mediana-Terzo quartile	23.666	0,8	0,6	1,0	0,4	0,3	0,7	0,2	0,4	0,6
Oltre il terzo quartile		0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,5	0,4	0,0	0,0
Totale		7,8	13,4	12,4	12,3	11,0	24,6	21,8	22,1	20,3

Fonte: Istat, RED 2018-2020; LFS 2020, BDR-I 2019

(a) In grassetto i valori superiori all'incidenza media dei beneficiari per classe di reddito.

Tavola 5.3 - Incidenza dei beneficiari delle misure RED sul totale della popolazione, per classi di età, genere e classi di reddito disponibile equivalente nel 2019 (stime sul campione LFS 2020) (a)

Classi di reddito	Limite superiore	Totale	Classi di età							Genere	
			15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e oltre	Uomini	Donne
Senza segnali di reddito		16,4	23,9	18,3	17,1	17,7	16,3	15,9	9,2	15,4	17,4
Inferiore al 1° ventile	4.093	43,8	53,0	46,8	48,3	45,8	39,7	35,9	26,3	42,6	44,9
1°-2° ventile	6.577	40,9	48,0	39,2	41,6	41,6	39,4	41,1	34,7	41,8	40,2
2°-3° ventile	8.444	23,7	30,2	22,3	25,7	27,8	22,1	21,9	20,6	24,6	22,9
3°-4° ventile	9.827	13,7	18,3	11,4	16,1	17,0	12,5	15,1	12,1	14,6	12,8
4° ventile-1° quartile	11.040	10,0	11,5	8,3	13,0	9,7	9,6	10,2	9,4	10,0	10,1
1°quartile-Mediana	16.678	3,6	4,9	2,8	5,1	4,8	3,5	3,2	2,8	3,6	3,6
Mediana-Terzo quartile	23.666	0,8	0,7	0,5	1,1	1,2	0,8	0,9	0,5	0,8	0,7
Oltre il terzo quartile		0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
Totale		7,8	12,7	10,4	10,0	9,8	8,0	6,6	3,6	7,8	7,9

Fonte: Istat, RED 2018-2020; LFS 2020, BDR-I 2019

(a) In grassetto i valori superiori all'incidenza media dei beneficiari per classe di reddito.

Tavola 5.4 - Incidenza dei beneficiari delle misure RED sul totale della popolazione, per tipo di famiglia, titolo di studio e classi di reddito disponibile equivalente nel 2019 (stime sul campione LFS 2020) (a)

Classi di reddito	Limite superiore	Totale	Tipologia di famiglia					Titolo di studio					
			Mono-compo- nente	Coppia con figli	Coppia senza figli	Mono- genitore maschio	Mono- genitore femmina	Nessun titolo	Licenza elemen- tare	Licenza media	Diploma 2-3 anni	Diploma 4-5 anni	Laurea
Senza segnali di reddito		16,4	10,8	21,3	19,1	37,6	23,6	15,3	15,3	19,0	13,1	14,2	7,9
Inferiore al 1° ventile	4.093	43,8	30,4	46,2	30,7	32,6	55,8	47,8	51,7	50,1	35,7	31,2	19,5
1°-2° ventile	6.577	40,9	38,4	40,2	38,7	39,3	47,7	48,3	45,2	45,3	37,2	30,5	20,0
2°-3° ventile	8.444	23,7	21,3	23,7	17,2	25,0	32,2	24,0	23,5	27,0	21,0	17,2	11,1
3°-4° ventile	9.827	13,7	13,2	14,2	9,6	10,7	17,0	11,0	12,3	15,2	12,8	10,8	8,2
4° ventile-1° quartile	11.040	10,0	12,5	9,1	7,5	13,7	15,1	11,9	10,7	11,1	12,0	7,0	7,3
1°quartile-Mediana	16.678	3,6	4,1	3,6	2,0	3,6	6,1	5,4	2,9	4,4	3,4	2,6	1,7
Mediana-Terzo quartile	23.666	0,8	1,0	0,6	0,7	1,4	1,2	1,3	0,9	1,0	0,4	0,6	0,6
Oltre il terzo quartile		0,1	0,1	0,1	0,1	0,4	0,4	0,6	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1
Totale		7,8	6,8	8,5	3,3	7,5	16,9	10,2	7,7	11,5	5,4	4,9	2,0

Fonte: Istat, RED 2018-2020; LFS 2020, BDR-I 2019

(a) In grassetto i valori superiori all'incidenza media dei beneficiari per classe di reddito.

Come conseguenza della distribuzione territoriale dei beneficiari, sono piuttosto ampi i divari di copertura misurati nelle diverse aree del Paese (Tavola 5.5). Circa la metà dei residenti nel Mezzogiorno collocati nel ventile più basso della distribuzione sono stati destinatari dei benefici RED, ma l'analoga quota scende al di sotto del 30% nelle altre ripartizioni territoriali⁶⁵. Se si considera il secondo ventile questo divario si attutisce appena, e rimane comunque apprezzabile fino al quarto ventile. I cittadini stranieri mostrano a loro volta livelli di copertura generalmente più elevati.

65 Dal momento che i valori caratteristici della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente sono stati calcolati sulla base dell'intera popolazione, i livelli di copertura misurati sul territorio sono influenzati dal notevole peso ricoperto nella parte inferiore della distribuzione dalle regioni del Mezzogiorno, i cui residenti esprimono il 63% della popolazione collocata al di sotto del secondo ventile.

Tavola 5.5 - Incidenza dei beneficiari delle misure RED sul totale della popolazione, per ripartizione geografica, cittadinanza e classi di reddito disponibile equivalente nel 2019 (stime sul campione LFS 2020) (a)

Classi di reddito	Limite superiore	Totale	Ripartizione geografica				Cittadinanza		
			Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzo-giorno	Italiana	Ue	Extra-Ue
Senza segnali di reddito		16,4	12,3	5,5	11,2	22,7	16,6	15,6	15,9
Inferiore al 1° ventile	4.093	43,8	28,1	27,5	29,5	52,6	43,2	47,8	46,6
1°-2° ventile	6.577	40,9	32,9	24,6	35,5	45,9	40,6	44,1	42,3
2°-3° ventile	8.444	23,7	22,3	15,3	18,6	27,1	21,9	35,1	31,6
3°-4° ventile	9.827	13,7	12,8	10,7	11,2	15,5	11,9	19,8	22,7
4° ventile-1° quartile	11.040	10,0	11,0	6,9	12,1	9,7	8,6	14,9	18,3
1°quartile-Mediana	16.678	3,6	2,8	2,9	3,7	4,4	2,8	6,4	11,5
Mediana-Terzo quartile	23.666	0,8	0,6	0,3	0,8	1,4	0,6	3,0	4,6
Oltre il terzo quartile		0,1	0,1	0,0	0,1	0,4	0,1	0,2	0,7
Totale		7,8	4,2	2,7	5,4	15,1	6,8	16,5	20,2

Fonte: Istat, RED 2018-2020; LFS 2020, BDR-I 2019

(a) In grassetto i valori superiori all'incidenza media dei beneficiari per classe di reddito.

Date le caratteristiche reddituali degli individui coinvolti in queste misure, non stupisce che i benefici erogati abbiano avuto effetti apprezzabili sulle condizioni reddituali dei destinatari⁶⁶. In mediana le misure RED del 2020 hanno avuto un impatto del 48% misurato sul reddito disponibile equivalente del 2019⁶⁷ delle famiglie dei beneficiari. Per più di un terzo di queste famiglie l'impatto non ha superato il 20% (Tavola 5.6), mentre all'opposto per oltre un quarto di esse il sussidio ha superato il valore del reddito disponibile. Quest'ultimo effetto è dovuto più al RdC che al RE_m, dato anche il notevole divario degli importi mediani associati alle due misure. Nelle regioni del Mezzogiorno l'impatto è stato ovviamente più consistente, di dieci punti percentuali superiore alla media.

Tavola 5.6 - Misure di impatto (a) delle misure RED sul reddito disponibile equivalente del 2019 (stime sul campione LFS 2020)

Classi di impatto e valori mediani	RED 2019			RED 2020		
	Totale	RdC	Rel	Totale	RdC	RE _m
Classi di impatto						
<10%	25,2	24,7	53,5	21,4	21,5	27,8
10-20%	13,5	13,7	22,2	13,0	11,5	25,0
20-50%	20,1	20,4	12,8	21,2	19,3	27,5
50-100%	13,1	13,5	5,4	19,1	20,3	10,4
fino al 200%	12,3	12,5	3,0	16,8	18,7	4,0
oltre 200%	15,8	15,2	3,1	8,5	8,7	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Valori mediani						
Reddito disponibile equivalente	6.444	6.584	6.092	6.528	6.406	6.937
Mezzogiorno	5.911	6.136	5.541	5.933	5.967	5.889
Importo RED equivalente	2.250	2.250	563	2.343	3.071	1.333
Mezzogiorno	2.333	2.333	585	2.653	3.280	1.333
Impatto RED (a)	38,2	37,8	8,5	48,1	55,2	20,4
Mezzogiorno	46,1	43,8	9,5	58,0	62,8	24,3

Fonte: Istat, RED 2018-2020; LFS 2020, BDR-I 2019

(a) L'impatto è calcolato rapportando gli importi RED (in termini equivalenti) al reddito disponibile equivalente al netto dei sussidi RED.

66 Cfr. Bergamante *et al.* (2022). Sul rapporto tra nuove misure di sostegno al reddito e misure della povertà assoluta e relativa nel nostro paese si veda ad esempio il lavoro di Aprea *et al.* (2021), e più in generale i contributi presenti nel numero 3/2021 della rivista *Economia Italiana*.

67 L'impatto è calcolato rapportando gli importi RED (in termini equivalenti) al reddito disponibile equivalente al netto dei sussidi RED.

Con riferimento alle misure RED del 2019, l'impatto – misurato anch'esso con riferimento al reddito disponibile equivalente del 2019 – è stato più modesto: poco oltre il 38%, anche in questo caso è più elevato (46%) nel Mezzogiorno. Naturalmente è il RdC a condizionare l'entità e la distribuzione degli impatti: del resto da un lato l'importo ReI è in confronto assai modesto e dall'altro vi è un'elevata incidenza di transizioni dal ReI al RdC. ReI 2019 e REm 2020 hanno inoltre caratteristiche diverse in merito al profilo reddituale della platea cui si rivolgono: nel primo caso il reddito equivalente mediano dei beneficiari è sensibilmente più basso (quasi 500 euro) rispetto ai beneficiari RdC dello stesso anno, mentre il reddito disponibile mediano di questi ultimi è inferiore della stessa misura (ma non nelle regioni del Mezzogiorno) rispetto a quello dei beneficiari REm.

6. L'occupazione non regolare

6.1 Considerazioni di sintesi

La scarsa qualità dell'occupazione dei beneficiari RED è ulteriormente confermata dagli elevatissimi tassi di irregolarità, tre volte superiori a quelli calcolati sui non beneficiari: le analisi che seguono descrivono gli aspetti salienti del fenomeno e al contempo forniscono utili elementi di riflessione riguardo alla relazione tra le misure RED e il ricorso al lavoro non regolare.

Una prima constatazione è che i settori di attività economica e le professioni in cui si concentra l'occupazione dei beneficiari RED sono gli stessi in cui tradizionalmente si annida maggiormente l'occupazione non regolare (paragrafo 6.2). È piuttosto significativo il fatto che nel 2019, anno in cui viene introdotto il RdC, la riduzione della componente non regolare dell'occupazione è riconducibile quasi interamente ai beneficiari RED e ha avuto luogo contestualmente all'ampliamento della loro platea, alla maggiore continuità nell'erogazione della nuova misura e all'incremento dell'importo mediamente percepito legati al passaggio dal ReI al RdC (paragrafo 6.3). Gli occupati RED non regolari afferiscono in prevalenza a segmenti con maggiori difficoltà di accesso e permanenza stabile sul mercato del lavoro, ovvero i giovani, gli stranieri, le donne e gli individui con bassi titoli di studio. Il disagio lavorativo associato all'occupazione non regolare dei beneficiari rende ancora più critiche le condizioni economiche di queste famiglie, anche rispetto alle comunque difficili condizioni che caratterizzano la popolazione dei beneficiari (paragrafo 6.4). Per queste famiglie le misure RED hanno sostenuto in maniera apprezzabile i redditi familiari emersi con un impatto che supera il 30% e che mostra un andamento crescente tra il 2018 e il 2020: naturalmente nelle famiglie senza occupati e in quelle con solo occupati non regolari tale contributo è ancora più determinante (paragrafo 6.5).

6.2 L'occupazione non regolare nei settori di attività e nelle professioni prevalenti tra i beneficiari RED

Il modesto impatto delle misure di sostegno al reddito sugli esiti occupazionali può essere ulteriormente qualificato esaminando le dinamiche che tali misure sembrano avere indotto sull'occupazione non regolare⁶⁸. D'altra parte, la struttura dei segnali di occupazione regolare extra-agricola rivela essa stessa una concentrazione dei beneficiari RED in settori e figure professionali che l'Istat ha già identificato da tempo come tendenzialmente più soggetti a forme di occupazione non regolare (Tavola 6.1)⁶⁹. Utilizzando le ultime due annualità disponibili dell'archivio integrato LFS-ADMIN (il 2018 e il 2019)⁷⁰ è stato possibile stimare il tasso di irregolarità dei gruppi di attività economica (terzo livello della classificazione

68 Senza entrare in dettagli semantici, viene qui utilizzato questo termine come sinonimo di "non dichiarata" o "sommersa" e, più in generale, priva di coperture normative o previdenziali.

69 Cfr. De Gregorio-Giordano (2016).

70 Cfr. AA.VV. (2015).

Ateco) e delle professioni (terzo livello della classificazione CP 2011) che caratterizzano maggiormente gli occupati che appartengono alle varie coorti di beneficiari RED.

Sia per gli uomini sia per le donne i settori di attività economica in cui sono più specializzati gli occupati beneficiari RED manifestano in effetti tassi di irregolarità decisamente elevati⁷¹ (Tavola 6.1). Il settore della ristorazione, dove sono molto specializzati i beneficiari RED di sesso maschile, ha un tasso di irregolarità stimato al 16% (più del doppio della media); per le donne, la loro notevole concentrazione nei servizi domestici le associa a uno dei settori a più alta intensità di lavoro non regolare (oltre il 30%).

Tavola 6.1 - Tasso di irregolarità nei gruppi di attività economica prevalenti tra gli occupati (d) beneficiari delle misure RED per genere. Media 2018-2019 (stime sui campioni LFS-ADMIN 2018-2019)

Ateco 3-digit	Descrizione	Beneficiari RED			Ateco 3-digit	Descrizione	Beneficiari RED		
		distr. % (a)	Indice specializz. (b)	Tasso irregolarità (c)			distr. % (a)	Indice specializz. (b)	Tasso irregolarità (c)
UOMINI				DONNE					
561	Ristoranti	6,9	239	16,0	970	Lavoro domestico	28,9	390	31,1
433	Completamento e finitura di edifici	6,2	203	9,4	812	Pulizia e disinfestazione	8,9	321	7,7
478	Commercio al dettaglio ambulante	5,5	642	15,1	561	Ristoranti	6,4	196	15,2
412	Costruzione di edifici	4,7	213	18,0	960	Altri servizi per la persona	5,1	149	17,1
011	Colture agricole non permanenti	3,2	215	18,7	563	Bar	3,9	205	15,5
812	Pulizia e disinfestazione	3,1	260	6,9	477	Dettaglio altri prod. In esercizi special.	3,6	83	8,3
970	Lavoro domestico	2,9	376	27,7	562	Catering e altri servizi di ristorazione	2,3	223	10,2
012	Colture agricole permanenti	2,8	175	19,1	782	Agenzie di lavoro temporaneo	1,9	148	3,2
494	Trasporto di merci su strada e trasloco	2,6	118	5,1	471	Dettaglio in esercizi non specializzati	1,6	52	4,6
563	Bar	2,6	216	10,9	472	Dettaglio di prodotti alimentari	1,3	117	8,8
960	Altri servizi per la persona	2,4	203	12,0	011	Colture agricole non permanenti	1,3	151	19,5
432	Installazione di impianti	2,4	74	5,8	478	Commercio al dettaglio ambulante	1,2	369	19,5
522	Supporto ai trasporti	2,2	103	3,8	862	Studi medici e odontoiatrici	1,2	26	3,2
452	Riparazione di autoveicoli	1,7	125	8,3	829	Supporto alle imprese nca	1,2	116	5,3
477	Dettaglio altri prod. In esercizi special.	1,7	117	10,0	551	Alberghi	1,1	109	13,6
Altre attività		49,0	67	6,5	Altre attività		30,1	48	8,0

Fonte: Istat, RED 2018-2020; LFS 2018-2019, LFS-ADMIN 2018-2019

(a) Distribuzione dei beneficiari RED in condizioni di occupazione per gruppi di attività economica.

(b) Numero indice. Base: quota di occupati del gruppo ateco sul totale degli occupati=100.

(c) % occupati non regolari sul totale degli occupati del gruppo Ateco. I tassi di irregolarità sono calcolati sul sottoinsieme di coloro che si sono dichiarati occupati a LFS e pertanto possono differire da quelli riportati nelle tavole seguenti.

(d) Lo stato di occupazione è quello rilevato da LFS nella settimana di riferimento dell'intervista.

Un'ulteriore conferma si può ottenere da un'analisi più dettagliata delle professioni nelle quali sono maggiormente concentrati i beneficiari delle misure RED⁷². Con pochissime eccezioni si tratta di professioni ad alta intensità di occupazione non regolare sia per la componente maschile sia (e soprattutto) per quella femminile (Tavola 6.2). Le due professioni

71 Si tenga presente che le stime relative all'occupazione non regolare, effettuate su base annuale dall'Istat nell'ambito delle stime dell'input di lavoro per i Conti Nazionali, sono effettuate in due step successivi: nel primo si stimano gli occupati e le posizioni lavorative non regolari sui singoli record della rilevazione LFS attraverso l'integrazione dei dati di indagine con quelli amministrativi sull'occupazione; nel secondo step tali stime vengono integrate a un livello più aggregato (non più individuale), al fine di includere sia l'occupazione non regolare collocata al di fuori del campo di osservazione LFS (non residenti, clandestini e occupazione nell'economia illegale) sia informazioni ausiliarie con particolare riferimento a specifici settori (lavoro domestico, alberghi e pubblici esercizi, trasporto merci su strada e trasporto terrestre passeggeri). I tassi di irregolarità riportati nelle Tavole di questo paragrafo sono quelli calcolati sul campione integrato LFS-ADMIN a monte del secondo step e pertanto sono inferiori a quelli ufficiali di Contabilità nazionale (il tasso di irregolarità complessivo calcolato prima dello step di integrazione nel 2019 è pari all'8,3%, quello calcolato al termine dell'intera procedura di stima è pari al 12,6%). A tale proposito si veda Giordano-Vicarelli (2020).

72 Le specializzazioni sono descritte in precedenza nelle Tavole 3.4, 3.5 e 3.6.

più esercitate dalle donne beneficiarie RED, i servizi domestici e i servizi personali, hanno tassi di irregolarità vicini al 30%. Anche per gli uomini, le professioni legate alla ristorazione, alle costruzioni e alle attività agricole hanno tassi di irregolarità molto più elevati della media. È dunque importante capire quali evidenze emergono circa la partecipazione dei beneficiari RED alla componente non regolare dell'occupazione e alla sua evoluzione negli anni più recenti.

Tavola 6.2 - Tasso di irregolarità delle professioni (a) prevalenti tra i beneficiari RED per genere. Media 2018-2019 (stime sui campioni LFS-ADMIN 2018-2019)

Professione (CP-2011, 3-digit)	Tasso irregolarità (b)	Professione (CP-2011, 3-digit)	Tasso irregolarità (b)
UOMINI		DONNE	
522 Addetti nelle attività di ristorazione	13,5	822 Addetti ai servizi domestici	30,7
612 Addetti alle costruzioni	13,5	544 Professioni qualificate nei servizi personali	28,0
831 Personale non qualificato nell'agricoltura	28,6	814 Personale non qualificato nei servizi di pulizia	11,6
813 Personale non qualificato addetto allo spostamento merci	8,1	522 Addetti nelle attività di ristorazione	14,4
814 Personale non qualificato nei servizi di pulizia	9,8	512 Addetti alle vendite	8,2
742 Conducenti di veicoli	4,3	411 Impiegati addetti alla segreteria	5,9
512 Addetti alle vendite	7,8	831 Personale non qualificato nell'agricoltura	31,5
811 Venditori ambulanti	20,6	543 Operatori della cura estetica	10,7
613 Addetti alle rifiniture delle costruzioni	7,3	511 Esercenti delle vendite	8,9
511 Esercenti delle vendite	7,5	531 Professioni qualificate nei servizi socio-sanitari	4,2
Totale 10 professioni più frequenti	10,5	Totale 10 professioni più frequenti	13,7
Altre professioni	6,3	Altre professioni	7,0

Fonte: Istat, RED 2018-2020; LFS 2018-2019, LFS-ADMIN 2018-2019

(a) Professione rilevata da LFS nella settimana di riferimento dell'intervista.

(b) I tassi di irregolarità sono calcolati sul sottoinsieme di coloro che si sono dichiarati occupati a LFS e pertanto possono differire da quelli riportati nelle tavole seguenti.

6.3 Gli occupati non regolari tra i beneficiari RED

Nel periodo 2017-2019 l'Istat ha stimato oltre 2 milioni di occupati non regolari in ciascun anno⁷³. La loro incidenza sul totale degli occupati è stata nel 2019 pari all'8,3%, in lieve ma costante riduzione rispetto ai due anni precedenti (Tavola 6.3)⁷⁴. I beneficiari RED si distinguono da un lato per un basso tasso di occupazione e dall'altro per un'elevata porzione di occupati non regolari, la cui incidenza sul totale dei beneficiari occupati è più del triplo rispetto a quella riscontrata sull'intera popolazione occupata. In particolare, con riferimento al 2019, i beneficiari delle misure RED hanno rappresentato il 13,4% degli occupati non regolari e solo il 3,4% degli occupati regolari: nel 2018 e nel 2017 i beneficiari RED hanno rispettivamente rappresentato il 15,2% e il 13,9% degli occupati non regolari. In breve, più di un occupato non regolare su otto appartiene a famiglie beneficiarie delle misure RED (Tavola 6.4).

⁷³ Individui con posizione lavorativa principale non regolare.

⁷⁴ Anche questi dati sono stati ricavati sulla base del solo campione LFS-ADMIN: non sono perciò confrontabili con le stime ufficiali diffuse dall'Istat (si veda: Istat 2021) nelle quali il tasso di irregolarità è sensibilmente più elevato (14,9%) poiché, oltre alle integrazioni di cui alla nota 71, includono anche le posizioni lavorative secondarie.

A livello nazionale, l'aumento dell'occupazione di quasi 270 mila unità verificatosi nel periodo tra il 2017 e il 2019 deriva dal saldo tra una diminuzione di poco meno di 240 mila unità degli occupati non regolari e un aumento di poco meno di 510 mila unità degli occupati regolari.

Tavola 6.3 - Tassi di irregolarità (a), per ripartizione geografica e accesso ai benefici RED. Anni 2017-2019 (stime sul campione LFS dell'anno corrispondente)

	Totale	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
ANNO 2017					
Totale occupati	9,4	7,2	7,0	9,7	13,5
<i>Non beneficiari RED</i>	8,5	6,8	6,7	9,0	11,6
<i>Beneficiari RED</i>	27,8	22,8	21,5	25,9	30,8
ANNO 2018					
Totale occupati	8,6	6,1	6,0	9,0	12,9
<i>Non beneficiari RED</i>	7,6	5,7	5,7	8,3	10,8
<i>Beneficiari RED</i>	29,4	21,0	24,2	27,8	32,8
ANNO 2019					
Totale occupati	8,3	6,1	5,9	8,7	12,4
<i>Non beneficiari RED</i>	7,5	5,8	5,6	8,1	10,7
<i>Beneficiari RED</i>	26,2	19,3	21,2	23,4	30,1

Fonte: Istat, LFS 2017-2020, LFS-ADMIN 2017-2019; RED 2018-2020.

(a) Il tasso di irregolarità è riferito alla posizione lavorativa principale.

Tavola 6.4 - Occupati (a), per regolarità della posizione lavorativa principale e coorte di accesso ai benefici RED. Anni 2017-2019 (valori assoluti in migliaia; stime sul campione LFS dell'anno corrispondente)

	Totale occupati		Occupati regolari		Occupati non regolari		Tasso irreg. (%) (b)
	Individui	Distr.%	Individui	Distr.%	Individui	Distr.%	
ANNO 2017							
Totale occupati	24.232		21.951		2.281		9,4
<i>Totale occupati non beneficiari</i>	23.094		21.130		1.964		8,5
<i>Totale occupati beneficiari</i>	1.137	100,0	821	100,0	317	100,0	27,8
- Anno di inizio 2018	235	20,6	141	17,2	94	29,6	40,0
- Anno di inizio 2019	408	35,9	296	36,0	112	35,4	27,5
- Anno di inizio 2020	495	43,5	384	46,8	111	34,9	22,3
ANNO 2018							
Totale occupati	24.442		22.348		2.094		8,6
<i>Totale occupati non beneficiari</i>	23.356		21.582		1.775		7,6
<i>Totale occupati beneficiari</i>	1.086	100,0	767	100,0	319	100,0	29,4
- Anno di inizio 2018	229	21,1	140	18,3	89	27,7	38,7
- Anno di inizio 2019	396	36,5	284	37,1	112	35,0	28,2
- Anno di inizio 2020	461	42,5	342	44,6	119	37,3	25,8
ANNO 2019							
Totale occupati	24.500		22.457		2.042		8,3
<i>Totale occupati non beneficiari</i>	23.454		21.686		1.768		7,5
<i>Totale occupati beneficiari</i>	1.045	100,0	772	100,0	274	100,0	26,2
- Anno di inizio 2018	244	23,4	174	22,6	70	25,6	28,6
- Anno di inizio 2019	347	33,2	266	34,4	82	29,9	23,5
- Anno di inizio 2020	453	43,4	331	43,0	122	44,5	26,9

Fonte: Istat, LFS 2017-2020, LFS-ADMIN 2017-2019, RED 2018-2020

(a) Nei campioni LFS 2018 e LFS 2019 il numero di osservazioni campionarie relative alla componente non regolare delle coorti con anno di inizio, rispettivamente, 2018 e 2019 supera in entrambi i casi le 700 unità.

(b) Il tasso di irregolarità è riferito alla posizione lavorativa principale.

Con riferimento all'intera popolazione, la riduzione del tasso di irregolarità occorsa tra il 2017 e il 2018 è riconducibile a un netto calo dell'occupazione non regolare di circa 186 mila unità (-8,2%), accompagnato da un incremento di quella regolare di quasi 400 mila unità (+1,8%)⁷⁵

⁷⁵ In termini assoluti, nelle regioni del Settenntrione si è determinato due terzi circa del calo complessivo dell'occupazione non regolare e oltre il 60% dell'incremento di quella regolare.

(Tavola 6.5). Nel 2019 la riduzione del tasso di irregolarità è più contenuta in ragione della più attenuata diminuzione della componente non regolare (circa 50 mila unità in meno) e di una crescita anch'essa più attenuata di quella regolare (quasi 110 mila unità in più). Mentre l'evoluzione sul territorio dell'occupazione regolare tra il 2017 e il 2018 rispecchia quella complessiva, la riduzione della componente non regolare è dovuta essenzialmente al Mezzogiorno, con 36 mila occupati non regolari e mezzo punto di tasso di irregolarità in meno (da 12,9% a 12,4%).

È interessante a questo punto osservare in che misura la sottopopolazione dei beneficiari RED ha contribuito a questa dinamica. Osservati nel 2017, l'insieme degli individui che negli anni successivi avrebbero beneficiato delle misure RED avevano in quell'anno un tasso di irregolarità pari quasi al 28%, più del triplo della media nazionale (Tavola 6.4); osservati nel 2018, il loro tasso di irregolarità mostra segni di aumento (al 29%), in controtendenza dunque rispetto alla media nazionale. Nel 2019 il tasso di irregolarità dei beneficiari RED osservati in quell'anno diminuisce invece di oltre tre punti percentuali, corrispondenti a 46 mila occupati non regolari in meno: in breve, quasi il 90% della riduzione intervenuta tra il 2018 e il 2019 dell'occupazione non regolare complessiva è determinata dalla sottopopolazione dei beneficiari RED (Tavola 6.5). Nel Mezzogiorno, in particolare, le coorti dei beneficiari RED determinano rispetto al 2018 una riduzione di 34 mila unità del numero di occupati non regolari a fronte di una riduzione complessiva per quella ripartizione di circa 36 mila unità (pari al 94% della riduzione dell'occupazione non regolare della ripartizione).

Tavola 6.5 - Occupati, per regolarità della posizione lavorativa principale e coorte di accesso ai benefici RED. Anni 2017-2021 (Variazioni assolute e percentuali. Stime sul campione LFS dell'anno corrispondente)

Occupati e coorte di accesso alle misure RED	Differenze assolute						Differenze %					
	2018 vs. 2017			2019 vs. 2018			2018 vs. 2017			2019 vs. 2018		
	Totale	Regolari	Non regolari	Totale	Regolari	Non regolari	Totale	Regolari	Non regolari	Totale	Regolari	Non regolari
TOTALE												
Totale occupati	211	397	-186	57	109	-52	0,9	1,8	-8,2	0,2	0,5	-2,5
<i>Totale occupati non beneficiari</i>	262	451	-189	98	104	-6	1,1	2,1	-9,6	0,4	0,5	-0,4
<i>Totale occupati beneficiari</i>	-52	-54	3	-41	5	-46	-4,5	-6,6	0,8	-3,7	0,6	-14,3
- Anno di inizio 2018	-6	-1	-5	16	34	-19	-2,6	-0,5	-5,7	6,8	24,3	-20,9
- Anno di inizio 2019	-12	-11	-1	-48	-19	-30	-2,9	-3,9	-0,5	-12,2	-6,5	-26,7
- Anno di inizio 2020	-34	-42	9	-8	-11	3	-6,8	-11,0	7,7	-1,7	-3,1	2,4
CENTRO-NORD												
Totale occupati	153	306	-153	75	91	-16	0,9	1,9	-11,1	0,4	0,5	-1,3
<i>Totale occupati non beneficiari</i>	189	337	-148	59	63	-4	1,1	2,1	-11,7	0,3	0,4	-0,4
<i>Totale occupati beneficiari</i>	-35	-30	-5	16	27	-11	-7,2	-8,1	-4,3	3,5	8,0	-10,2
- Anno di inizio 2018	-4	2	-6	18	21	-3	-4,5	2,7	-17,3	21,0	35,4	-11,1
- Anno di inizio 2019	-11	-11	-1	-4	5	-9	-6,6	-7,9	-2,0	-2,4	4,0	-22,6
- Anno di inizio 2020	-20	-21	1	1	1	0	-8,8	-11,8	3,1	0,7	0,6	1,0
MEZZOGIORNO												
Totale occupati	57	91	-33	-17	19	-36	0,9	1,6	-3,7	-0,3	0,3	-4,2
<i>Totale occupati non beneficiari</i>	73	115	-41	39	41	-2	1,2	2,2	-5,9	0,6	0,8	-0,3
<i>Totale occupati beneficiari</i>	-16	-24	8	-56	-22	-34	-2,5	-5,3	3,9	-9,0	-5,3	-16,5
- Anno di inizio 2018	-2	-2	0	-3	13	-16	-1,3	-2,8	0,6	-1,9	16,0	-25,3
- Anno di inizio 2019	-1	-1	0	-44	-23	-21	-0,3	-0,6	0,3	-19,0	-14,5	-29,0
- Anno di inizio 2020	-14	-21	7	-9	-12	2	-5,1	-10,2	10,8	-3,6	-6,4	3,3

Fonte: Istat, LFS 2017-2020, LFS-ADMIN 2017-2019, RED 2018-2020

L'incremento del tasso di irregolarità occorso tra i beneficiari RED tra il 2017 e il 2018, pari a 1,6 p.p., è soprattutto determinato dal decremento degli occupati regolari (circa 54 mila unità in meno), accompagnato da un lievissimo incremento dell'occupazione non regolare. Il dettaglio territoriale non è tuttavia omogeneo: il numero di occupati non regolari tra i beneficiari RED aumenta nel 2018 solo nel Mezzogiorno; il numero di quelli regolari si riduce invece, con intensità variabile, in tutte le ripartizioni.

Tra il 2019 e il 2018 si osserva la consistente riduzione della componente non regolare (circa -46 mila unità in meno), che si accompagna a un lieve incremento della componente regolare (+5 mila unità): dunque entrambe le componenti invertono la dinamica osservata nel 2018. Più in particolare, la riduzione dell'occupazione non regolare è dovuta in buona parte al Mezzogiorno, dove si stima una riduzione in termini assoluti di oltre 34 mila unità (-16%). Il lieve incremento della componente regolare, invece, è frutto della crescita occorsa nelle regioni del Centro-Nord, che hanno più che compensato in termini assoluti il contestuale calo registrato nel Mezzogiorno (22 mila unità, -5%).

È senz'altro utile analizzare le singole coorti annuali dei beneficiari RED. Coloro che hanno avuto accesso alle misure RED nel 2018 (nel caso specifico solo il ReI) manifestano una riduzione nel 2018 degli occupati non regolari di circa 5 mila unità rispetto all'anno precedente (-5,7%), limitata peraltro alle regioni del Centro-Nord⁷⁶. Pertanto nel primo anno di erogazione non si osservano nell'insieme dei percettori RED evoluzioni di un qualche rilievo nella componente non regolare della loro occupazione.

La coorte dei beneficiari che ha avuto accesso per la prima volta alle misure RED nel 2019 (decisamente più ampia) manifesta nel 2019 un vistoso calo dell'occupazione, sia nella componente regolare che in quella non regolare, con notevoli differenze territoriali. In particolare, questa coorte ha contribuito per circa due terzi alla riduzione dell'occupazione non regolare rispetto al 2018: il numero di occupati non regolari si è ridotto di quasi 30 mila unità nel 2019 rispetto al 2018, di cui 21 mila nel solo Mezzogiorno (-29%) e 9 mila nel Centro (-15%). Diminuisce anche il numero di occupati regolari, di quasi 19 mila unità rispetto all'anno precedente, meno dunque della componente non regolare ma pur sempre in controtendenza rispetto all'andamento generale: il decremento dell'occupazione regolare è concentrato nel Mezzogiorno (-23 mila unità), mentre nel Centro si è ridotta in misura marginale e nel Settentrione ha mostrato un lieve incremento. Vale la pena di notare che nel 2019 per i futuri beneficiari RED (dal 2020 dunque) l'occupazione non regolare cresce, anche se di poco (+2%).

Tra il 2018 e il 2020 i tassi di irregolarità e gli indici di specializzazione dei beneficiari RED mettono in rilievo le categorie con maggiore disagio lavorativo, vale a dire i giovani, gli stranieri⁷⁷, le donne e coloro i quali hanno titoli di studio più bassi (Tavola 6.6).

76 L'occupazione regolare della stessa coorte è rimasta invece stabile.

77 Gli stranieri extra-comunitari, rispetto ai comunitari, sono soggetti a vincoli legati al permesso di soggiorno e pertanto la loro partecipazione al lavoro sommerso è decisamente più contenuta.

Tavola 6.6 - Occupati non regolari beneficiari RED, per anno di percepimento del beneficio e alcuni caratteri demo-sociali (distribuzione %, indici di specializzazione e tasso di irregolarità. Stime sui campioni LFS 2018-2019)

	Distribuzione %			Indici di specializzazione (a)			Tasso di irregolarità			
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	Nuovi 2020
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100	100	100	38,7	26,3	27,1	26,9
GENERE										
Uomini	55,9	53,4	54,4	94	90	90	36,3	23,6	24,4	24,6
Donne	44,1	46,6	45,6	109	115	115	42,2	30,4	31,1	30,4
CLASSE DI ETA'										
15-24	10,6	10,6	10,7	238	214	138	48,3	34,6	37,2	40,2
25-34	22,3	18,7	20,8	157	106	97	37,0	24,0	26,2	27,7
35-44	28,6	26,2	26,1	102	104	91	36,1	23,0	24,7	24,8
45-54	24,5	26,4	26,1	78	88	98	39,3	27,4	26,5	24,8
55e più	13,9	18,0	16,2	64	81	105	40,3	29,6	28,4	27,2
CITTADINANZA										
Italiana	76,1	68,1	65,9	104	99	98	40,4	26,2	26,4	25,8
UE	9,4	11,1	11,5	134	137	144	51,7	36,0	38,8	39,4
Extra-UE	14,5	20,8	22,5	72	89	92	28,0	23,4	25,0	25,5
RIPARTIZIONE										
Nord-ovest	11,2	13,3	12,4	77	77	74	29,9	20,2	19,9	18,7
Nord-est	6,8	8,4	7,6	97	90	82	37,5	23,7	22,3	19,8
Centro	12,6	13,2	16,3	75	79	90	29,2	20,7	24,4	26,3
Mezzogiorno	69,4	65,1	63,7	112	115	114	43,4	30,3	30,8	30,8
TITOLO DI STUDIO										
Istruzione primaria	17,4	12,3	12,3	118	108	109	45,6	28,3	29,4	30,0
Istruzione secondaria inferiore	59,1	57,3	50,6	106	109	102	41,0	28,7	27,6	25,4
Istruzione secondaria superiore	21,1	24,9	31,4	81	82	95	31,5	21,5	25,8	28,4
Istruzione terziaria	2,4	5,5	5,7	69	101	93	26,6	26,5	25,2	24,3

Fonte: Istat, LFS 2018-2019, LFS-ADMIN 2018-2019, RED 2018-2020.

(a) Numero indice. Base percentuale riferita agli occupati beneficiari RED=100. Gli indici sono ottenuti rapportando la frequenza relativa osservata sui percettori RED con occupazione non regolare a quella riscontrata sulla totalità degli occupati beneficiari RED. Un valore superiore a 100 indica una frequenza maggiore di occupati non regolari.

6.4 Redditi delle famiglie e occupazione non regolare

Nel 2019 - ultimo anno per cui sono disponibili i dati del campione LFS-ADMIN che recano la stima a livello individuale della condizione di regolarità dell'occupazione - poco più di una famiglia su otto tra quelle beneficiarie RED (il 13%) aveva al proprio interno almeno un occupato non regolare; se si considerano solo quelle con almeno un occupato, quasi una su tre vede al proprio interno la presenza di occupati non regolari⁷⁸ (Tavola 6.7).

⁷⁸ Il dato sullo stato di occupazione è riferito all'anno 2019. In quell'anno, dei quasi 1,5 milioni di famiglie beneficiarie delle misure RED nel 2020 solo 750 mila avevano almeno un occupato. Di queste sono 175 mila quelle con soli occupati non regolari mentre altre 58 mila hanno al proprio interno occupati regolari e non regolari. Dalla Tavola 6.7 si può notare come il peso delle famiglie prive di occupati è particolarmente elevato, vicino al 60%, tra i beneficiari del ReI nel 2018. Quelle che invece hanno avuto accesso per la prima volta alle misure negli anni successivi recano più frequentemente tracce di occupazione.

Se anziché in termini di famiglie si ragiona in termini di individui, assumono maggior rilievo i casi di concomitanza all'interno di una medesima famiglia di lavoro regolare e non regolare⁷⁹: in particolare, le famiglie di dimensioni medie più ridotte sono quelle senza occupati⁸⁰.

Tavola 6.7 - Occupati non regolari beneficiari RED, per anno di percepimento del beneficio e alcuni caratteri demo-sociali (distribuzione %, indici di specializzazione e tasso di irregolarità. Stime sui campioni LFS 2018-2019)

Condizione professionale dei componenti nel 2019	2018		2019				2020			
	Totale		Totale		Di cui: Nuove beneficiarie		Totale		Di cui: Nuove beneficiarie	
	N.	Distr. %	N.	Distr. %	N.	Distr. %	N.	Distr. %	N.	Distr. %
	FAMIGLIE									
Nessun occupato	306	60,8	580	56,0	290	50,6	739	49,6	188	35,7
Solo occupati regolari	135	26,8	321	31,0	207	36,1	517	34,7	230	43,7
Sia occupati regolari sia non regolari (a)	10	2,0	25	2,4	17	3,0	58	3,9	35	6,6
Solo occupati non regolari (a)	52	10,4	109	10,5	59	10,3	175	11,8	74	14,0
Totale	503	100,0	1.035	100,0	573	100,0	1.489	100,0	526	100,0
	INDIVIDUI									
Nessun occupato	803	54,4	1.437	49,4	675	43,0	1.837	43,7	449	30,4
Solo occupati regolari	480	32,5	1.079	37,1	678	43,2	1.670	39,7	707	47,7
Sia occupati regolari sia non regolari (a)	38	2,6	93	3,2	64	4,0	218	5,2	129	8,7
Solo occupati non regolari (a)	155	10,5	300	10,3	154	9,8	478	11,4	195	13,2
Totale	1.476	100,0	2.909	100,0	1.571	100,0	4.203	100,0	1.481	100,0

Fonte: Istat, LFS 2019, LFS-ADMIN 2019, RED 2018-2020.

(a) La natura non regolare dell'occupazione è riferita alla posizione lavorativa principale.

Nel 2019 la quasi totalità delle famiglie beneficiarie RED nel triennio 2018-2020 o non presenta segnali di reddito o ha avuto redditi familiari equivalenti comunque al di sotto del secondo quintile della distribuzione (Tavola 6.8). In particolare, se da un lato il 10% delle famiglie beneficiarie non presenta segnali di redditi emersi, dall'altro oltre i tre quarti delle famiglie beneficiarie si collocano nel primo quintile della distribuzione, a fronte di una percentuale ovviamente molto più esigua relativa alle famiglie non beneficiarie⁸¹. Il dato reddituale delle famiglie beneficiarie peggiora quando sono prive di occupati regolari⁸².

Per contro, una parte minoritaria di famiglie beneficiarie (105 mila circa) ha redditi equivalenti appartenenti al secondo quintile della distribuzione, e in questo caso si nota una maggiore incidenza di famiglie con occupati regolari.

⁷⁹ Il tema della concomitanza di regolarità e non regolarità lavorativa può essere visto sia considerando tutti i componenti della famiglia in un dato intervallo di tempo (la settimana ad esempio), sia per un singolo individuo in una successione di intervalli. Per costruzione il campione LFS rende possibile solo la prima dimensione di analisi, poiché reca informazioni individuali riferite alla specifica settimana dell'intervista: questo elemento non consente di valutare la successione settimanale di occupazioni regolari e non regolari riferite al singolo individuo nel corso dell'anno, ossia la possibile alternanza nel corso dell'anno per uno stesso individuo di condizioni di regolarità e irregolarità della propria posizione lavorativa principale. Data l'impossibilità di tracciare i percorsi individuali di regolarità lavorativa nel corso dell'anno, il peso più elevato dei componenti delle famiglie dove regolarità e non regolarità coesistono dipende ovviamente dal fatto che si tratta di famiglie con almeno due componenti. Nelle famiglie monocomponente infatti, in base alla logica del campione LFS l'eventuale occupato o è regolare o è non regolare.

⁸⁰ La dimensione media delle famiglie si può ottenere rapportando il numero di individui al numero di famiglie contenute nella Tavola 6.7.

⁸¹ Emerge, inoltre, che le famiglie beneficiarie RED appartenenti al primo quintile rappresentano quasi un quarto del totale delle famiglie della stessa classe di reddito equivalente (24,8%).

⁸² Viceversa, tra quelle non beneficiarie sono più rappresentate nel primo quintile quelle con soli occupati non regolari (35,5%).

Tavola 6.8 - Famiglie per condizione professionale dei componenti, accesso alle misure RED e quinto di reddito familiare equivalente del 2019 (stime sul campione LFS 2019)

Condizione professionale dei componenti	Prive di segnali di reddito (b)	Reddito equivalente familiare					Totale
		Q1	Q2	Q3	Q4	Q5	
FAMIGLIE BENEFICIARIE							
Nessun occupato	14,5	77,5	6,5	1,1	100,0
Solo occupati regolari	3,6	73,1	16,0	5,3	1,5	..	100,0
Sia occupati regolari sia non regolari (a)	..	72,0	16,9	100,0
Solo occupati non regolari (a)	13,6	77,6	7,1	100,0
Totale	10,1	75,7	10,3	2,8	0,8	0,3	100,0
FAMIGLIE NON BENEFICIARIE							
Nessun occupato	3,7	16,8	22,5	23,2	17,6	16,2	100,0
Solo occupati regolari	1,0	13,5	18,2	19,2	23,6	24,5	100,0
Sia occupati regolari sia non regolari (a)	..	22,2	24,0	20,8	16,2	16,0	100,0
Solo occupati non regolari (a)	16,2	35,5	18,3	11,4	8,5	10,1	100,0
Totale	2,5	15,7	20,0	20,5	20,6	20,7	100,0
TOTALE FAMIGLIE							
Nessun occupato	4,5	21,6	21,2	21,5	16,2	14,9	100,0
Solo occupati regolari	1,1	15,9	18,1	18,7	22,7	23,5	100,0
Sia occupati regolari sia non regolari (a)	1,0	25,6	23,5	19,8	15,2	15,0	100,0
Solo occupati non regolari (a)	15,7	43,5	16,2	9,4	7,0	8,2	100,0
Totale	2,9	19,4	19,4	19,4	19,4	19,4	100,0

Fonte: Istat, LFS 2019, LFS-ADMIN 2019, RED 2018-2020

(a) La natura non regolare dell'occupazione è riferita alla posizione lavorativa principale.

(b) Famiglie per le quali non sono stati rintracciati segnali di reddito presso nessuna delle fonti considerate.

Nel primo anno di erogazione delle misure RED, il 2018, il reddito equivalente mediano delle famiglie beneficiarie è di poco inferiore ai 3 mila euro e l'importo mediano erogato del ReI, espresso in termini equivalenti, ammonta a poco più di mille euro (Tavola 6.9): pertanto sul complesso delle famiglie beneficiarie l'importo del ReI nel 2018 assume un peso sul reddito familiare equivalente di oltre un terzo. Nelle famiglie prive di occupati l'impatto del RED sale al 50%, e in quelle in cui vi è solo occupazione non regolare l'impatto supera in media il 40%; sono ovviamente più contenuti gli impatti sulle famiglie con redditi derivanti da occupazione regolare.

Nell'anno successivo, in cui al ReI si affianca il RdC e la platea dei beneficiari si amplia, il reddito mediano equivalente dei beneficiari supera i 5.800 euro, assumendo un valore quasi doppio rispetto all'anno precedente⁸³; al contempo anche il valore mediano delle misure RED espresso in termini equivalenti è più che doppio rispetto all'anno precedente. Il risultato è che per il totale dei beneficiari del 2019 le misure di sostegno hanno un peso relativo rispetto al reddito che in mediana supera il 38%, con punte che sfiorano il 60% per le famiglie senza occupati e del 43% per quelle con solo occupati non regolari. Le famiglie che beneficiano per la prima volta nel 2019 dei sostegni RED mostrano redditi mediamente più elevati rispetto a quelle che hanno iniziato a percepire il ReI nel 2018 e importi delle misure RED leggermente inferiori: su tale sottoinsieme il peso delle misure RED, espresse in termini equivalenti, è pari a un quarto del reddito mediano equivalente.

83 Solo per la componente minoritaria di famiglie in cui vi è compresenza di lavoro regolare e non regolare il reddito mediano si riduce rispetto ai beneficiari ReI dell'anno precedente.

I redditi medi dei beneficiari del 2020 sono leggermente più alti rispetto al 2019, a esclusione del segmento delle famiglie senza occupati regolari; gli importi RED sono in mediana più elevati rispetto al 2019 per tutte le tipologie di famiglie, anche se l'incremento è più contenuto rispetto a quello occorso nell'anno precedente. Complessivamente nel 2020 l'importo RED di cui hanno beneficiato le famiglie corrisponde, in mediana, al 39% del reddito equivalente familiare relativo al 2019, con un picco del 75% per le famiglie senza occupati e del 48% per quelle con sola occupazione non regolare. Per le nuove famiglie beneficiarie, invece, nel complesso l'importo RED è inferiore rispetto a quello delle famiglie beneficiarie negli anni precedenti (in mediana di oltre 1.000 euro), nonostante solo il reddito equivalente delle famiglie con almeno un occupato regolare (con eventuale compresenza di occupati non regolari) sia più elevato rispetto a quello delle famiglie che avevano già beneficiato in passato della misura; il sussidio copre in questo sottoinsieme di famiglie beneficiarie meno di un quarto del reddito (misurati entrambi attraverso la mediana espressa in termini equivalenti).

Tavola 6.9 - Reddito equivalente e importi equivalenti dei sussidi erogati alle famiglie beneficiarie delle misure RED, per condizione professionale dei componenti della famiglia e anno di erogazione dei benefici. Anni 2018-2020

Anno di erogazione del sussidio e condizione professionale dei componenti	Famiglie beneficiarie		Di cui: con primo accesso alle misure RED	
	Reddito equivalente	Importi RED equivalenti	Reddito equivalente	Importi RED equivalenti
ANNO 2018				
Nessun occupato	2.250	1.125		
Solo occupati regolari	6.163	762		
Sia occupati regolari sia non regolari (a)	7.919	842		
Solo occupati non regolari (a)	2.295	938		
Totale	2.964	1.019		
ANNO 2019				
Nessun occupato	5.063	2.944	5.156	2.164
Solo occupati regolari	8.016	1.294	8.200	1.089
Sia occupati regolari sia non regolari (a)	7.440	1.232	7.787	1.037
Solo occupati non regolari (a)	4.909	2.131	5.164	1.624
Totale	5.837	2.229	6.310	1.592
ANNO 2020				
Nessun occupato	5.057	3.768	5.039	1.714
Solo occupati regolari	8.301	1.547	9.303	1.111
Sia occupati regolari sia non regolari (a)	8.054	1.333	8.865	1.029
Solo occupati non regolari (a)	4.855	2.323	4.831	1.600
Totale	6.047	2.367	7.246	1.333

Fonte: Istat, LFS 2018-2019, LFS-ADMIN 2018-2019, RED 2018-2020

(a) La natura non regolare dell'occupazione è riferita alla posizione lavorativa principale.

7. Conclusioni

L'integrazione di una molteplicità di fonti ha consentito di confermare e dettagliare ulteriormente evidenze ormai note sui beneficiari delle nuove misure di sostegno al reddito e di evidenziare il circolo vizioso causato dalle condizioni di disagio che caratterizzano la popolazione coinvolta nei sussidi RED, riconducibili essenzialmente ai sottosistemi critici del circuito lavorativo in cui i beneficiari sono inseriti. D'altra parte l'utilizzo integrato delle fonti ha fatto emergere questioni che, seppure attuale oggetto di dibattito, fino a questo momento non sono state corroborate da dati e analisi statistiche.

In sintesi, è possibile confermare che, nonostante l'evoluzione nel tempo dei requisiti di accesso alle misure e il conseguente progressivo ampliamento della platea dei beneficiari, la popolazione dei beneficiari è rimasta nel complesso ben caratterizzata, per struttura, condizione lavorativa e sotto il profilo reddituale: è una popolazione dove è maggioritaria la presenza di residenti nel Mezzogiorno, relativamente giovane e con molti minori, in possesso di titoli di studio modesti; con molti disoccupati e inattivi grigi, con storie lavorative segnate da occupazioni precarie in sottoinsiemi piuttosto circoscritti di professioni poco qualificate e poco retribuite, dove la componente di lavoro sommerso è piuttosto elevata e la ricerca di lavoro ancora affidata a reti informali, con una rilevanza dei Centri per l'impiego che rimane insufficiente. Sono caratteri strutturali, densi di fragilità e di informalità, che aiutano a spiegare anche i tassi di irregolarità molto superiori alla media che connotano l'occupazione dei beneficiari RED.

Si tratta peraltro di un'occupazione con segnali più frequenti di accesso alle indennità di disoccupazione, e dunque di fragilità. La popolazione identificata dall'accesso alle misure RED ha visto progressivamente peggiorare la propria condizione lavorativa, e nell'anno di percepimento delle misure RED ha fatto riscontrare i livelli più bassi dei già modesti tassi di occupazione registrati negli anni immediatamente precedenti. Vale però la pena rimarcare che il calo dell'occupazione nell'anno di percepimento del beneficio sembra aver riguardato in maniera significativa la componente non regolare, fino a rappresentare la quasi totalità della riduzione degli occupati non regolari misurata nel 2019 rispetto all'anno precedente.

Gli spunti e le opportunità di approfondimento e miglioramento dell'informazione prodotta sono moltissimi. Ciò vale anche per la scelta degli strumenti messi in campo: l'utilizzo della lettura in controluce con il campione LFS è infatti cruciale per capire chi sono e chi erano nel recente passato i beneficiari RED. Un punto di partenza dunque decisivo per comprendere in quale direzione concentrare gli sforzi di approfondimento e di intervento. L'abbandono dell'aggancio al campione LFS, se da un lato fa perdere informazioni ausiliarie preziose per la caratterizzazione dei beneficiari, dall'altro ha l'indubbio vantaggio di consentire con l'eshaustività della platea l'approfondimento anzitutto degli aspetti territoriali. In particolare, la ricerca delle tracce di occupazione e disoccupazione può essere estesa e portata ulteriormente all'indietro, soprattutto contando sull'intero archivio dei beneficiari.

Il maggiore dettaglio sulle posizioni lavorative, del resto, è un passaggio fondamentale per riuscire a comprendere la relazione tra "lavoro povero" - che sicuramente ha caratterizzato gli occupati RED prima dell'accesso ai sussidi (ma anche durante e dopo) - e condizioni

di disagio e vulnerabilità economica. Lavoro povero, in settori critici, con margini di informalità, spesso “nero” e malpagato, contratti sfavorevoli: la qualità dell’occupazione – pur in presenza di deficit formativi importanti - potrebbe dunque essere da un lato la chiave per interpretare le caratteristiche e l’origine di questa sottopopolazione e, dall’altro, può anche indicare la possibile via di uscita, duratura, da condizioni di disagio e vulnerabilità.

L’analisi qui proposta si presta a numerose integrazioni, al netto dei fondamentali e necessari miglioramenti metodologici. Va ad esempio approfondita l’analisi delle mensilità erogate e la distribuzione dei beneficiari per numero di mesi e importi ricevuti, in modo da caratterizzare ulteriormente le coorti di entrata/uscita e per approfondire le misure di impatto. Sul titolo di studio è possibile approfondire la composizione (genere, territorio, età, ecc.) allo scopo di mettere meglio a fuoco il tema della cosiddetta “occupabilità”. È possibile inoltre approfondire, da un lato, cosa studiano i giovani inseriti in un percorso di istruzione e, dall’altro, la caratterizzazione dei NEET. Per l’occupabilità, oltre al titolo di studio conseguito, andrebbe approfondito infatti anche il tema della formazione.

Possono inoltre essere caratterizzate ulteriormente le tipologie dei nuclei familiari. Ad esempio, mettendo più a fuoco quelli monocomponente (genere, età, condizione lavorativa) e i monogenitore. Merita inoltre di essere approfondita l’analisi dei trattamenti pensionistici agganciati ai beneficiari, analizzandone le tipologie e gli importi. È inoltre possibile caratterizzare con maggiore dettaglio gli stranieri che hanno avuto accesso alle misure RED, per età, genere, istruzione, territorio. Anche il tema dei minori, e il loro forte coinvolgimento nel Mezzogiorno, va a sua volta approfondito.

Sul fronte del mercato del lavoro, meritano una migliore caratterizzazione i disoccupati e gli inattivi grigi beneficiari delle misure RED, attraverso il confronto delle loro caratteristiche con quelle del resto della popolazione. Il fatto che quella RED sia una sottopopolazione con molti disoccupati è importante: sono tre volte e mezzo più presenti che nel resto della popolazione. D’altra parte, l’erogazione dei sussidi di disoccupazione va a sua volta collegata fin da subito a questo dato. Sono individui deboli sul mercato del lavoro, che cercano occupazione e che hanno, quando possono, dimestichezza con i sussidi poiché entrano ed escono dalla condizione di occupazione. Le differenze tra disoccupati e inattivi grigi meritano del resto analisi specifiche.

Un ulteriore approfondimento può riguardare le caratteristiche dei datori di lavoro dei beneficiari (settore di attività, forma giuridica, dimensione delle imprese, indicatori economici), anche negli anni precedenti l’erogazione dei benefici, allo scopo di evidenziare i meccanismi di generazione delle condizioni di disagio economico. Infine, l’analisi delle condizioni reddituali può essere estesa sia in senso longitudinale sia collegandola con i segnali di occupazione sia arricchendola con ulteriori indicatori di vulnerabilità.

Appendice statistica

Tavola 3.4A - Individui residenti presso le famiglie beneficiarie delle misure RED e PdC, per tipo di misura e caratteri socio-demografici. Anni 2018-2020 (Stime sui campioni LFS dell'anno di erogazione dei sussidi)

	Reddito di inclusione (Rel)						Reddito di cittadinanza (RdC)						Reddito di emergenza (REm)						Pensione di cittadinanza (PdC)					
	2018		2019		2020		2019		2020		2020		2019		2020		2019		2020					
	Totale N (.000)	Indice spec. (a)	Totale N (.000)	Indice spec. (a)	Totale N (.000)	Indice spec. (a)	Totale N (.000)	Indice spec. (a)	Totale N (.000)	Indice spec. (a)	Totale N (.000)	Indice spec. (a)	Totale N (.000)	Indice spec. (a)	Totale N (.000)	Indice spec. (a)	Totale N (.000)	Indice spec. (a)	Totale N (.000)	Indice spec. (a)				
Totale	1.393	100,0	1.083	100,0	1.000	100,0	2.595	100,0	3.500	100,0	964	100,0	156	100,0	163	100,0	100	100,0	100	100,0				
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA																								
Nord-ovest	143	10,3	129	11,9	45	342	13,2	50	466	13,3	50	154	16,0	60	30	19,1	72	29	17,7	66				
Nord-est	75	5,4	28	5,2	27	161	6,2	32	199	5,7	29	61	6,4	33	17	10,7	55	17	10,2	53				
Centro	156	11,2	56	11,4	10,6	340	13,1	66	443	12,7	64	154	16,0	80	32	20,3	102	25	15,4	78				
Mezzogiorno	1.020	73,2	213	78,4	72,4	212	1.752	67,5	198	2.392	68,3	201	595	61,7	181	78	49,8	146	92	56,7	166			
GENERE																								
Uomini	683	49,0	101	52,6	48,5	100	1.279	49,3	101	1.711	48,9	100	483	50,1	103	52	33,3	68	54	32,9	68			
Donne	710	51,0	99	55,8	51,5	100	1.316	50,7	99	1.789	51,1	100	481	49,9	97	104	66,7	130	109	67,1	131			
CLASSE DI ETÀ																								
0-14	359	25,7	192	23,3	21,5	163	572	22,0	166	752	21,5	165	205	21,3	163	2	1,5	12	1	0,6	4			
15-24	195	14,0	143	14,7	13,6	139	349	13,5	137	483	13,8	140	129	13,4	137	0	0,2	2	1	0,5	5			
25-34	192	13,8	125	13,9	12,8	118	339	13,0	120	465	13,3	123	166	17,3	160	2	1,1	10	2	1,4	13			
35-44	236	16,9	122	17,7	16,3	121	425	16,4	122	574	16,4	126	175	18,1	139	3	2,1	16	4	2,2	17			
45-54	199	14,3	88	16,8	15,5	95	419	16,1	100	600	17,2	106	158	16,4	101	4	2,6	16	5	3,1	19			
55-64	160	11,4	85	17,1	15,8	114	352	13,6	98	442	12,6	89	108	11,2	79	3	2,0	14	3	1,6	11			
65-74	42	3,0	28	4,1	3,8	34	101	3,9	35	141	4,0	36	17	1,8	16	77	49,6	445	76	46,4	408			
75 e più	11	0,8	7	8	0,7	6	38	1,5	13	42	1,2	10	5	0,6	5	64	40,9	356	72	44,2	382			
CITTADINANZA																								
Italiana	1.182	84,9	93	92,1	85,0	93	2.137	82,3	90	2.810	80,3	88	712	73,9	81	151	96,9	106	158	96,8	106			
Ue	58	4,2	162	45	4,2	159	118	4,5	174	190	5,4	207	59	6,2	236	2	1,1	44	1	0,4	14			
extra-Ue	153	11,0	190	117	10,8	182	340	13,1	221	500	14,3	237	192	20,0	332	3	1,9	33	5	2,8	46			

Fonte: Istat; LFS 2018-2020; RED 2018-2020

(a) Rapporto fra la frequenza relativa di ciascuna modalità osservata sulla sottopopolazione dei beneficiari e l'analoga frequenza osservata sull'intera popolazione. Se le due frequenze relative sono molto vicine assume valori vicino a 100, mentre valori superiori a 100 indicano una maggiore frequenza relativa tra i beneficiari.

(b) Solo individui con almeno 15 anni.

Tavola 3.4A segue - Individui residenti presso le famiglie beneficiarie delle misure RED e PdC, per tipo di misura e caratteri socio-demografici. Anni 2018-2020 (Stime sui campioni LFS dell'anno di erogazione dei sussidi)

	Reddito di inclusione (Rel)						Reddito di cittadinanza (RdC)						Reddito di emergenza (REm)						Pensione di cittadinanza (PdC)					
	2018		2019		2020		2019		2020		2020		2020		2019		2020		2019		2020			
	Totali N (.000)	Indice spec. (a)	Totali N (.000)	Indice spec. (a)	Totali N (.000)	Indice spec. (a)	Totali N (.000)	Indice spec. (a)	Totali N (.000)	Indice spec. (a)	Totali N (.000)	Indice spec. (a)	Totali N (.000)	Indice spec. (a)	Totali N (.000)	Indice spec. (a)	Totali N (.000)	Indice spec. (a)	Totali N (.000)	Indice spec. (a)	Totali N (.000)	Indice spec. (a)		
NUCLEO FAMILIARE																								
Persona isolata	139	10,0	60	153	14,1	83	310	11,9	70	451	12,9	76	120	12,5	73	111	71,1	419	117	71,9	422			
Coppia con figli	894	64,2	117	615	56,7	105	1.544	59,5	110	2.075	59,3	110	588	61,0	113	9	5,6	10	6	3,6	7			
Coppia senza figli	83	6,0	31	87	8,1	42	200	7,7	40	269	7,7	40	86	8,9	46	29	18,4	95	30	18,4	95			
Monogenitore maschio	20	1,5	97	22	2,0	129	52	2,0	128	59	1,7	109	9	1,0	63	2	1,4	90	1	0,8	50			
Monogenitore femmina	257	18,4	236	207	19,1	239	489	18,9	236	646	18,5	229	161	16,7	207	5	3,5	44	9	5,4	66			
TITOLO DI STUDIO (b)																								
Nessun titolo	45	4,4	130	38	4,5	144	88	4,4	140	112	4,1	139	14	1,9	65	29	19,0	608	29	17,9	612			
Licenza elementare	170	16,4	121	128	15,1	115	291	14,4	110	377	13,7	106	57	7,5	58	68	44,3	338	73	45,2	349			
Licenza media	598	57,8	179	478	56,3	174	1.118	55,3	171	1.488	54,2	168	388	51,1	159	38	24,9	77	41	25,0	78			
Diploma 2-3 anni	36	3,5	64	34	4,1	74	82	4,0	73	113	4,1	75	32	4,2	77	3	2,2	39	2	1,4	25			
Diploma 4-5 anni	166	16,1	53	145	17,0	55	379	18,8	61	560	20,4	65	211	27,8	89	12	7,7	25	12	7,7	25			
Laurea	19	1,9	13	26	3,1	21	65	3,2	21	97	3,5	23	57	7,5	49	3	2,0	13	4	2,7	18			

Fonte: Istat, LFS 2018-2020; RED 2018-2020

(a) Rapporto fra la frequenza relativa di ciascuna modalità osservata sulla sottopopolazione dei beneficiari e l'analoga frequenza osservata sull'intera popolazione. Se le due frequenze relative sono molto vicine assume valori vicino a 100, mentre valori superiori a 100 indicano una maggiore frequenza relativa tra i beneficiari.

(b) Solo individui con almeno 15 anni.

Tavola 3.5A - Individui residenti presso le famiglie beneficiarie delle misure RED e PdC, per tipo di misura e regione di residenza. Anni 2018-2020
(Stime sui campioni LFS dell'anno di erogazione dei sussidi)

	Reddito di inclusione (Rel)				Reddito di cittadinanza (RdC)				Reddito di emergenza (REm)				Pensione di cittadinanza (PdC)							
	2018		2019		2019		2020		2020		2019		2020		2019		2020			
	Totali	Indice spec.	Totali	Indice spec.	Totali	Indice spec.	Totali	Indice spec.	Totali	Indice spec.	Totali	Indice spec.	Totali	Indice spec.	Totali	Indice spec.	Totali	Indice spec.		
N.(.000)	%	N(.000)	%	N(.000)	%	N(.000)	%	N(.000)	%	N(.000)	%	N(.000)	%	N(.000)	%	N(.000)	%	N(.000)	%	
Italia	1.393	100,0	1.083	100,0	100	100	2.595	100,0	100	3.500	100,0	100	964	100,0	100	156	100,0	100	163	100,0
REGIONI																				
Piemonte	47	3,4	47	4,8	67	67	131	5,1	70	155	4,4	62	33	3,5	48	7	4,6	64	10	5,9
Valle d'Aosta /Vallee d'Aoste	1	0,1	24	1,0	27	27	2	0,1	42	2	0,1	34	1	0,1	62	0	0,1	66	0	0,1
Liguria	19	1,4	54	1,7	62	62	46	1,8	69	45	1,3	51	18	1,8	72	6	3,7	145	5	2,8
Lombardia	76	5,4	33	5,5	33	33	163	6,3	38	262	7,5	45	101	10,5	63	17	10,7	64	14	8,8
Trentino-alto Adige/Sudtirolo	1	0,1	4	0,2	9	9	7	0,3	15	9	0,3	15	4	0,4	22	1	0,3	19	1	0,5
Veneto	39	2,8	34	2,5	31	31	58	2,2	27	80	2,3	28	25	2,6	31	5	3,2	40	5	3,0
Friuli-Venezia Giulia	6	0,4	21	0,4	20	20	18	0,7	34	21	0,6	30	5	0,6	28	2	1,3	63	3	1,6
Emilia-Romagna	30	2,1	29	2,1	29	29	78	3,0	41	88	2,5	34	28	2,9	39	9	5,8	79	8	5,0
Toscana	34	2,4	39	2,2	36	36	73	2,8	46	97	2,8	45	36	3,7	60	8	5,3	85	6	3,7
Umbria	12	0,9	60	0,7	48	48	22	0,9	58	30	0,9	59	8	0,9	59	3	1,7	119	3	1,7
Marche	14	1,0	41	0,8	32	32	34	1,3	51	51	1,4	57	16	1,7	67	5	3,0	118	2	1,5
Lazio	96	6,9	70	6,8	70	70	212	8,2	84	265	7,6	78	94	9,8	100	16	10,4	106	14	8,6
Abruzzo	19	1,3	62	1,0	45	45	39	1,5	69	58	1,7	77	16	1,7	77	3	1,9	89	3	2,1
Molise	5	0,4	78	0,4	70	70	13	0,5	97	14	0,4	82	7	0,7	137	1	0,3	67	1	0,6
Campania	380	27,3	283	26,3	273	273	592	22,8	237	840	24,0	249	195	20,2	210	26	16,8	174	31	19,3
Puglia	106	7,6	113	8,4	126	126	266	10,2	153	379	10,8	162	90	9,4	140	10	6,1	92	13	8,2
Basilicata	11	0,8	82	0,6	62	62	24	0,9	99	30	0,9	94	11	1,1	124	1	0,7	73	1	0,7
Calabria	93	6,7	206	6,1	190	190	202	7,8	242	279	8,0	249	65	6,8	212	9	5,6	175	7	4,5
Sicilia	352	25,2	304	26,3	318	318	521	20,1	242	681	19,5	236	177	18,4	223	24	15,3	185	25	15,6
Sardegna	54	3,9	141	3,2	119	119	95	3,7	134	110	3,1	115	33	3,4	127	5	3,0	110	9	5,6

Fonte: Istat, LFS 2018-2020; RED 2018-2020

(a) Numero indice. Base: percentuale riferita all'intera popolazione=100. Gli indici sono ottenuti rapportando la frequenza relativa osservata sui percettori RED a quella riscontrata sull'intera popolazione. Un valore superiore a 100 indica una frequenza maggiore di quella media nazionale.

Tavola 3.6A - Indice di specializzazione (a) dei beneficiari diretti delle misure di sostegno al reddito, per misura, per misura, anno di erogazione e dimensione del comune di residenza

Dimensione Centro urbano	Popolazione residente (%)	RdC		PdC		Rel		REm
		2019	2020	2019	2020	2018	2019	
				NORD-OVEST				
Centro area metropolitana	17,7	164	190	165	173	162	169	204
Intorno area metropolitana	21,9	82	80	80	78	83	83	75
Oltre 50 mila ab.	8,9	140	128	141	71	137	136	135
10-50 mila ab.	17,9	102	92	101	66	108	104	88
2-10 mila ab.	25,8	65	61	66	99	64	62	59
Fino 2 mila ab.	7,9	72	69	71	138	63	65	59
Totale	100,0	100	100	100	100	100	100	100
				NORD-EST				
Centro area metropolitana	5,6	141	152	161	160	145	164	235
Intorno area metropolitana	7,4	85	89	91	88	96	93	88
Oltre 50 mila ab.	24,2	152	150	147	66	142	152	157
10-50 mila ab.	30,4	88	87	91	66	96	88	78
2-10 mila ab.	28,6	69	69	66	91	67	64	58
Fino 2 mila ab.	3,7	66	64	61	147	52	51	50
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
				CENTRO				
Centro area metropolitana	26,7	97	110	109	110	83	91	142
Intorno area metropolitana	10,6	103	109	92	96	110	109	90
Oltre 50 mila ab.	17,9	114	108	109	106	118	114	97
10-50 mila ab.	27,5	99	92	94	85	105	101	82
2-10 mila ab.	14,4	88	81	87	94	90	89	72
Fino 2 mila ab.	2,7	97	90	109	108	106	107	77
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
				MEZZOGIORNO				
Centro area metropolitana	11,7	142	151	149	154	172	173	116
Intorno area metropolitana	14,6	120	122	109	110	135	134	99
Oltre 50 mila ab.	18,9	102	100	108	78	96	96	101
10-50 mila ab.	28,8	90	90	88	78	82	82	98
2-10 mila ab.	20,7	80	77	80	88	72	72	95
Fino 2 mila ab.	5,3	75	70	80	107	65	66	94
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Istat, popolazione residente per comune al 1 gennaio 2021; RED 2018-2020

(a) Gli indici sono ottenuti rapportando la frequenza relativa osservata sui percettori RED a quella riscontrata sull'intera popolazione. Un valore superiore a 100 indica una frequenza maggiore di quella media nazionale.

(b) Le classi dimensionali sono state create *ad hoc* e corrispondono con qualche approssimazione ai quartili della distribuzione della popolazione per ampiezza dei comuni a livello nazionale.

Tavola 3.7A - Distribuzione delle famiglie beneficiarie delle misure RED e PdC, per numero di componenti, tipo di misura e anno di erogazione. Anni 2018-2020 (Stime sul campione LFS relativo all'anno di erogazione dei benefici)

Numero componenti	RED 2018						RED 2019						RED 2020						PdC	
	Rel 2018		RdC		Totale RED		Rel		RdC 2020		REm 2020		Totale RED 2020		PdC 2019		PdC 2020			
	Distr.%	Indice specializ. (a)	Distr.%	Indice specializ. (a)	Distr.%	Indice specializ. (a)	Distr.%	Indice specializ. (a)												
1	20,9	63	24,1	72	28,1	84	24,4	72	24,9	73	26,5	78	25,6	75	82,2	244	81,7	241		
2	18,3	66	20,4	73	19,7	71	20,2	73	21,0	75	21,7	78	21,1	76	14,6	53	15,6	56		
3	22,7	120	22,8	122	21,9	117	23,0	123	22,5	121	23,0	123	22,5	120	2,0	11	1,9	10		
4	23,9	151	19,7	127	20,2	130	19,8	127	19,9	130	18,6	121	19,8	129	0,6	4	0,3	2		
5	9,5	269	9,6	275	7,0	200	9,2	265	8,1	244	7,6	227	7,8	234	0,3	8	0,3	10		
6	2,9	399	2,2	327	2,2	321	2,3	331	2,6	403	2,2	339	2,4	379	0,1	8	0,1	9		
7 o più	1,9	813	1,2	492	0,9	383	1,2	483	0,9	428	0,4	201	0,9	396	0,2	83	0,1	62		
Totale	100,0	100	100,0	100	100,0	100	100,0	100												

Fonte: Istat, RED2018-2020, LFS 2018-2020

(a) Numero indice. Base: percentuale riferita all'intera popolazione=100. Gli indici sono ottenuti rapportando la frequenza relativa osservata sui percettori RED a quella riscontrata sull'intera popolazione. Un valore superiore a 100 indica una frequenza maggiore di quella media nazionale.

Riferimenti bibliografici

AA.VV. 2015. “Soluzioni metodologiche per l’utilizzo integrato delle fonti statistiche per le stime dell’occupazione”. *Istat working papers*, N. 19/2015. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/176539>.

Anitori, P., G.B. Arcieri, C. De Gregorio, D. Di Laurea, e A. Giordano. 2019. “Qualità dell’occupazione e struttura delle imprese”. In Istituto Nazionale di Statistica - Istat. *Rapporto annuale 2019. La situazione del Paese*: 259-267. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/230897>.

Aprèa, M., e M. Raitano. 2021. “Povertà di reddito o di consumo? Aspetti teorici, metodologici ed evidenze sul caso italiano”. *Economia Italiana*, N. 2021/3: 99-133.

Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre – CGIA, Ufficio studi. 2021. “Reddito di cittadinanza: ogni neo assunto è costato allo Stato 52 mila euro, il doppio che nel privato. Spesi quasi 20 miliardi”. *News dell’11 settembre 2021*. Venezia-Mestre, Italia: Ufficio studi CGIA.

Baronio, G., A. Chiozza, L. Mattei, e B. Torchia. 2021. “Reddito di cittadinanza”. *Collana Focus ANPAL*, N. 101, *Nota N. 4/2021*. Roma, Italia: Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro - ANPAL.

Bergamante, F., M. De Angelis, M. De Minicis, e E. Mandrone. 2022. “Reddito di cittadinanza: evidenze dall’indagine Inapp-plus”. *Inapp Policy Brief*, N. 27 - febbraio 2022. Roma, Italia: Istituto Nazionale per l’Analisi delle Politiche Pubbliche – INAPP.

Bombelli, S., e S. Lucchini 2022 (*a cura di*). *I primi tre anni di reddito e pensione di cittadinanza. Analisi 2019-2021. Beneficiari, Importi, Caratteristiche, Persistenza*. Roma, Italia: Istituto Nazionale della Previdenza Sociale – INPS.

Brandolini, A. 2021. “Il dibattito sulla povertà in Italia, tra statistica e politica”. *Questioni di economia e finanza (Occasional papers)*, N. 648. Roma, Italia: Banca d’Italia.

Caritas Italiana. 2021. *Lotta alla povertà: imparare dall’esperienza, migliorare le risposte. Un monitoraggio plurale del reddito di cittadinanza*. Teramo, Italia: Edizioni Palumbi.

Carta, F., A. Dalla Zuanna, S. Lattanzio, e S. Lo Bello. 2022. “Il sistema di ammortizzatori sociali in Italia: aspetti critici nel confronto europeo”. *Questioni di economia e finanza (Occasional papers)*, N. 697. Roma, Italia: Banca d’Italia.

Centro Studi e Ricerche IDOS (*a cura di*). 2021. *Dossier Statistico Immigrazione 2021*. Roma, Italia: IDOS.

Checchi, D., De Paola, M, e G.P. Dachille. 2021. “Reddito di Cittadinanza, Caratteristiche Socio-economiche e Capitale Sociale”. *Nota*, N. 4. Roma, Italia: INPS, Direzione Centrale Studi e Ricerche (DCSR).

Checchi, D., G.P. Dachille, M. De Paola, e P. Naticchioni. 2021. “Reddito di cittadinanza: il contesto spiega i divari territoriali”. *Lavoce.info*, 6 agosto 2021. <https://www.lavoce.info/archives/89099/reddito-di-cittadinanza-il-contesto-spiega-i-divari-territoriali/>.

Comitato Scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza (*a cura di*). 2021. *Relazione del Comitato Scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza*. Roma, Italia: Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro – CNEL. 2021. *XXII Rapporto Mercato del lavoro e contrattazione collettiva 2020*. Roma, Italia: CNEL.

Coppola, L., C. De Gregorio, e A. Giordano. 2022. “Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. Le caratteristiche e il contesto familiare dei lavoratori dipendenti. Le caratteristiche dei datori di lavoro”. In Istituto Nazionale di Statistica – Istat. *Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese*, Capitolo 4, par. 4.2 (“Diseguaglianza nelle retribuzioni”): 222-232. Roma, Italia: Istat. [Istat https://www.istat.it/it/archivio/271806](https://www.istat.it/it/archivio/271806)

Corvino, C., e F. Giubileo. 2021. “Il problema è la qualità del lavoro, non il RdC”. *Lavoce.info*, 2 marzo 2021. <https://www.lavoce.info/archives/72599/il-problema-e-la-qualita-del-lavoro-non-il-rdc/>.

Dachille, G.P., M. De Paola, e P. Naticchioni. 2021. “Reddito di cittadinanza: chi lo riceve ha una carriera contributiva “povera””. *Menabò di Etica ed Economia*, N. 155/2021. <https://www.eticaeconomia.it/reddito-di-cittadinanza-chi-lo-riceve-ha-una-carriera-contributiva-povera/>.

De Gregorio, C., e A. Giordano. 2022. “L’occupazione agricola fra regolarità e sommerso”. In Osservatorio Placido Rizzotto/Flai Cgil (*a cura di*). *Agromafie e caporalato. VI rapporto*, Parte prima, Capitolo 1. Roma, Italia: Futura Editrice.

De Gregorio, C., e A. Giordano. 2016. “The heterogeneity of undeclared work in Italy: some results from the statistical integration of survey and administrative sources”. *Rivista di statistica ufficiale/Review of official statistics*, N. 2/2016: 99-129. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/221024>.

De Gregorio, C., e A. Giordano. 2014. ““Nero a metà”: contratti part-time e posizioni full-time fra i dipendenti delle imprese italiane”. *Istat working papers*, N. 3/2014. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/132545>.

De Gregorio, C., e S. De Santis. 2022. “Caratteristiche socio-demografiche e reddituali dei lavoratori dei settori e delle imprese in relazione al rischio derivante dalla crisi economica e sanitaria”. Lavoro presentato al *Workshop Istat-Cnel*, Roma, 23-24 novembre 2021. Contributo Istat all’Indagine conoscitiva sulle diseguaglianze indotte dalla pandemia nel mondo del lavoro, promossa dalla XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati.

De Minicis, M., e M. Marucci. 2021. “Reddito di cittadinanza: il problema è il lavoro povero”. *Lavoce.info*, 11 ottobre 2021. <https://www.lavoce.info/archives/90176/reddito-di-cittadinanza-il-problema-e-il-lavoro-povero/>.

Di Nicola, F. 2020. “Reddito di cittadinanza e povertà, legame da migliorare”. *Lavoce.info*, 20 novembre 2020. <https://www.lavoce.info/archives/70779/reddito-di-cittadinanza-e-poverta-un-legame-da-migliorare/>.

Giordano, A., e C. Vicarelli. 2020. “La vulnerabilità delle famiglie con lavoratori irregolari”. In Istituto Nazionale di Statistica – Istat. *Rapporto annuale 2020. La situazione del Paese*: 161-167. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/244848>.

Giubileo, F., e F. Pastore. 2020. “Perché chi riceve il reddito di cittadinanza non trova lavoro”. *Lavoce.info*, 30 luglio 2020. <https://www.lavoce.info/archives/68821/perche-chi-riceve-il-reddito-di-cittadinanza-non-trova-lavoro/>.

Gori, C. 2020. “La proposta di un Reddito di Emergenza (Rem) contro la crisi: un bilancio”. *Nota tecnica*. Roma, Italia: Forum Disuguaglianze Diversità e Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile - ASviS.

Gori, C. 2019. “Ma tanti poveri non chiedono il Rdc. Ecco perché”. *Lavoce.info*, 18 giugno 2019. <https://www.lavoce.info/archives/59724/reddito-di-cittadinanza-il-nodo-di-chi-non-presenta-la-domanda/>.

Istituto Nazionale della Previdenza Sociale – INPS. 2022. *Conoscere il paese per costruire il futuro. XXI Rapporto annuale*. Roma, Italia: INPS.

Istituto Nazionale della Previdenza Sociale – INPS. 2021a. *L'innovazione dell'INPS per il rilancio del paese. XX Rapporto annuale*. Roma, Italia: INPS.

Istituto Nazionale della Previdenza Sociale – INPS. 2021b. “Reddito/Pensione di Cittadinanza. Reddito di Emergenza”. *Report*, ottobre 2021. Roma, Italia: INPS.

Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2021. “L'economia non osservata nei conti nazionali. Anni 2016-2019”. *Statistiche Report*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/262584>.

Labartino, G., F. Mazzolari, e M. Quaglia. 2018. “REI e reddito di cittadinanza a confronto”. *Nota dal CSC*, N. 18-02. Roma, Italia: Centro Studi Confindustria - CSC.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2020. *Reddito di cittadinanza. Rapporto Annuale 2020 relativo all'anno 2019*. Roma, Italia: Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

Organisation for Economic Co-operation and Development - OECD. 2021a. *OECD Economic Surveys: Italy 2021*. Paris, France: OECD Publishing.

Organisation for Economic Co-operation and Development - OECD. 2021b. “Scaling up policies that connect people with jobs in the recovery from COVID-19”. *Tackling Coronavirus (COVID-19): Contributing to a Global Effort*. Paris, France: OECD.

Pacifico, D., e S. Scarpetta. 2021. “Il reddito di cittadinanza secondo l'Ocse”. *Lavoce.info*, 21 settembre 2021. <https://www.lavoce.info/archives/89726/il-reddito-di-cittadinanza-secondo-locse/>.

Proto, G. 2019. “Reddito di cittadinanza: un meccanismo sfuggito di mano”. *Lavoce.info*, 14 maggio 2021. <https://www.lavoce.info/archives/59045/59045/>.

Ranci Ortigosa, E., M. Baldini, C. Saraceno, C. Lucifora, T. Treu, e A. Tosi. 2019. “Reddito di cittadinanza e oltre. Per contrastare la povertà combinare più politiche”. *Il punto di welfOrum*, 15 novembre 2019. Milano, Italia: Associazione per la Ricerca Sociale.

Informazioni per le autrici e per gli autori

La collana è aperta alle autrici e agli autori dell'Istat e del Sistema statistico nazionale e ad altri studiosi che abbiano partecipato ad attività promosse dall'Istat, dal Sistan, da altri Enti di ricerca e dalle Università (convegni, seminari, gruppi di lavoro, etc.).

Coloro che desiderano pubblicare su questa collana devono sottoporre il proprio contributo al Comitato di redazione degli Istat working papers, inviandolo per posta elettronica all'indirizzo: iwp@istat.it.

Il saggio deve essere redatto seguendo gli standard editoriali previsti (disponibili sul sito dell'Istat), corredato di un sommario in Italiano e in Inglese e accompagnato da una dichiarazione di paternità dell'opera.

Per le autrici e gli autori dell'Istat, la sottomissione dei lavori deve essere accompagnata da un'e-mail della/del propria/o referente (Direttrice/e, Responsabile di Servizio, etc.), che ne assicura la presa visione.

Per le autrici e gli autori degli altri Enti del Sistan la trasmissione avviene attraverso la/il responsabile dell'Ufficio di statistica, che ne prende visione. Per tutte le altre autrici e gli altri autori, esterni all'Istat e al Sistan, non è necessaria alcuna presa visione.

Per la stesura del testo occorre seguire le indicazioni presenti nel foglio di stile, con le citazioni e i riferimenti bibliografici redatti secondo il protocollo internazionale 'Autore-Data' del Chicago Manual of Style.

Attraverso il Comitato di redazione, tutti i lavori saranno sottoposti a un processo di valutazione doppio e anonimo che determinerà la significatività del lavoro per il progresso dell'attività statistica istituzionale.

La pubblicazione sarà disponibile su formato digitale e sarà consultabile on line gratuitamente.

Gli articoli pubblicati impegnano esclusivamente le autrici e gli autori e le opinioni espresse non implicano alcuna responsabilità da parte dell'Istat.

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.